DOCUMENTI

RELATIVI AL DOMINIO DEI VISCONTI SOPRA BELLUNO E FELTRE

DAL 1388 AL 1404

PRESENTATI ALL' ISTITUTO VENETO

DAL CAV. CESARE CANTÙ

(Estr. dal Vol. XIII, Serie III degli Atti dell' Istituto stesso.)

All' illustre sig. cavaliere Cesare Cantù, membro del R. Istituto lombardo

Milano.

Sebbene scrivere di storia a lei sia come portar acqua al mare, io spero tuttavia che Ella vorrà perdonarmi l' ardimento di spedire, insieme coi documenti, anche questi pochi cenni, che si riferiscono al periodo della signoria dei Visconti su queste contrade, a Lei che pure ha dovuto occuparsi anche delle cose nostre municipali, in quanto che certi fatti, benchè di poca o niuna importanza, hanno in sè un tal qual colore locale, per cui mi sembra che non si possano agevolmente comprendere fuori della ristretta cerchia dei nostri monti; poichè la costituzione geografica e fisica di questa provincia ha dovuto in qualche modo crearle clima, prodotti, bisogni e condizioni fisiche e politiche proprie e ben distinte da quelle degli altri luoghi della Venezia.

Come Ella ebbe ad osservare benissimo alla nota 5 (pag. 617) in fine al capo III della *Storia di Belluno* inse-

rita nell' *Illustrazione del Lombardo-Veneto*, il Comune dei nobili o militi feudatarj del vescovo si formò dapprincipio in Belluno delle quattro principali famiglie, e crebbe poi coll'aggregazione a quelle di altre famiglie in modo da formare le quattro parentele o rotoli o ruoli che comprendevano al fine del secolo XIV, ed al cominciare del XV, circa sessanta *famiglie* (o cognomi), le quali formavano il maggior consiglio della magnifica città di Belluno. In queste città di Belluno e di Feltre, troppo piccole e scarse di popolo, la rivoluzione comunale non giunse mai a compire il suo ciclo, ed il governo non diventò mai popolare o democratico, ma la somma dell' autorità legislativa rimase sempre nelle mani dell' aristocrazia, e l' amministrazione delle rendite del Comune nel consiglio dei nobili che si distingueva in maggiore e minore. Al maggiore intervenivano tutti i capi delle famiglie nobili che vivessero separate e fossero ascritte ad uno de'rotoli o parentele: il minore poi era composto dei quattro consoli e di otto savii eletti di quattro in quattro mesi, da ciascun rotolo in proporzione. Al maggiore erano riserbati gli affari più rilevanti, per es. l' elezione dei magistrati, e gli straordinarii, nei quali casi si trova che talvolta, oltre ai consiglieri di diritto, cioè uno per famiglia, venivano invitati al consiglio anche altri, o membri di casato nobile che non appartenessero al consiglio, o notabili cittadini col nome di consiglieri eletti od aggiunti: e lo spaccio delle ordinarie faccende era lasciato al minore. Anche qui però le plebi davano segno di voler riconquistare i loro diritti sopra la consorteria dominante dei nobili di spada e di toga: per es. i cittadini costituirono la *pieve del duomo* od il Comune del popolo che ebbe il suo statuto nel 1364; ed i territoriali anch' essi le loro pievi rette da un sindaco o marico con proprii statuti e diritti,

ma sempre come sudditi e tutelati dal consiglio de'nobili, nel quale risiedeva il diritto di fare le leggi, e di gettare le côlte od imposte: soltanto i due capitaniati montani di Agordo e di Zoldo ottennero fin dal 1184, e poi nel 1224 per sentenza arbitrale di Gabriele da Camino, nella lite vertente tra quei popolani da una parte ed il vescovo ed il Comune dei militi di Belluno dall'altra, ottennero dico, che alla imposizione e distribuzione delle gravezze fossero presenti nel consiglio anche due consoli dell'alto territorio con questa vicenda: per quattro anni di seguito due di Agordo, ed ogni quinto anno, due di Zoldo.

Duravano, come ognuno sa, in Italia, anche dopo cessato il vero loro significato religioso o politico, le fazioni dei guelfi e dei ghibellini, e duravano in Belluno come rivalità personali o gentilizie, alimentate da odii inveterati ed ereditarii, e da tremende e reciproche violenze e vendette. Eccone un esempio. Faraone Castrodardo, insieme con quattro suoi figli, tese agguato ai suoi nipoti nella campagna di Trichiana, l'inverno del 1392, e ne uccise due. Il superstite Ardizzone si salvò uscendo dal territorio, e nel luglio seguente tornò di notte accompagnato da uomini maneschi, come Andrea del Preve da Sédico, Adamo de Lusa e Nicolò di Romagno nobili di Feltre, Nicoletto da Serravalle, in tutto 36 cavalieri; circondò la casa di suo zio presso Trichiana e ve lo abbruciò dentro coi suoi figliuoli, le nuore, due bambini in cuna e gli ospiti Bettino Sommariva, Ottone Miari, Romagnuolo di Santo-Stefano nobili ghibellini: un solo rimase vivo di quella famiglia. Il feroce Ardizzone fuggì e fu poi bandito coi complici (Doc. 68 e 69 pel Lusa e pel Romagno, per il Castrodardo i Doc. 70, 71, 80 e 102; ed al 125 la grazia, e riguardo a Nicolò da Serravalle i Doc. 164-166). Dei quattro rotoli di famiglie del

consiglio di Belluno due appunto erano di guelfi e due di ghibellini; prepotenti fra questi i Doglioni (rotolo de Nossadani), ed i Miari (rotolo de Castiglioni); principali fra quelli i Castelli (rotolo de' Tassinoni), ed i Persicini (rotolo de Bernardi) capi e conduttori della rispettiva consorteria. Questa particolarità dei rotoli equilibrava, fino ad un certo segno, le forze, e sebbene or l'uno or l'altro partito prevalesse, ed esercitasse talvolta violenze ed angherie contro dell'altro, faceva sì però che anche il partito più debole avesse intera la sua porzione ne' maestrati, partecipasse al governo della città, nè potesse venire escluso dalla fazione contraria nè esigliato in massa, come altrove avveniva, e come era avvenuto in Belluno una sola volta due secoli innanzi quando i ghibellini combattuti di casa in casa furono espulsi dai guelfi nel 1213. Ma se questo per un riguardo era bene, contribuiva dall' altro canto largamente a perpetuare gli odii e le divisioni nei cittadini, tenendo bene disciplinati, compatti e distinti i partiti, votando immancabilmente ogni membro col suo rotolo e colla sua parte: e questo stato di cose durò fino al 1423, quando, sotto l'equo dominio della Repubblica, che non sapeva di guelfi e di ghibellini, S. Bernardino da Siena con fervente predicazione indusse la nobiltà a togliere codesta causa permanente di dissidii e di lotte sanguinose, e bruciare i rotoli e riformare lo statuto; e riuscì a così buon fine che troviamo spenti da allora poi ogni gara e ogni puntiglio di parte, anzi fino il nome di quelle malaugurate fazioni.

I Visconti adunque, per venire a loro, governarono queste città (decembre 1388-1404 maggio) spedendovi due podestà e capitani coi loro vicarii di giustizia, ed alcune bandiere di fanti a presidiarle; ed appoggiandosi specialmente al partito ghibellino, in Belluno ai Doglioni e Spi-

ciaroni, ai Miari e Bolzani, famiglie numerose e potenti relativamente al luogo: mentre i guelfi serbavano attaccamento alla signoria dei Carraresi di Padova. Così quando Francesco Novello, dopo una lunga odissea di fatiche e sventure, ricuperò Padova, rialzarono il capo i guelfi a novelle speranze; ma al primo moto Andrea Miari colla sua compagnia si impossessò di Bartolomeo Mozzone pievano di Alpago, e lo trasse a morire in fondo ad una torre; e furono confinati otto o dieci principali tra i guelfi, cioè Cristoforo e tre altri Castelli, Paolo Campana, due Spiritelli, Gottardo da Pasa ecc. (Doc. 8). Simeone Gavardi, probabilmente canonico bellunese, chiamato non so perchè arcidiacono di Capodistria, occupò per sorpresa la Roccabruna o Rocca di Piétore, castello montano fabbricato sopra una rupe stagliata a picco su un fianco del gigante delle nostre alpi, il Marmolada; ma la sua parte non potè sostenerlo, e la città mandò Andrea Miari con una compagnia di soldati che lo assediò, lo catturò e riattò la rocca; colla spesa in tutto di 4000 lire di piccoli (Doc. 9); per la quale ottenne dappoi il Consiglio in risarcimento dal conte di Virtù quella giurisdizione per sè (Doc. 9, 10, 17), ed il Miari ebbe il reggimento di Mel in gratificazione. L' arcidiacono condannato a perpetua carcere, morì in fondo alla torre del castello; i complici sbanditi (Doc. 121). Nel gennajo del 1391 prete Manfredo pievano di Trichiana si lasciò sfuggir di bocca minaccie, fu preso e, messo alla tortura colla licenza del vicario del vescovo, denunziò i suoi complici; e la stessa notte fuggì dal palagio del Comune, tolse dal campanile della cattedrale la fune di una campana e con quella si gettò arditamente fuor delle mura della città presso le canoniche sul ciglio del pendio che mena al Piave; e guadando il torrente, ancor quella notte si salvò sul

territorio trivigiano: ma il giudice Nicolò Persicini, Nicolò Carrera, Andrea Morelli, Alberto Castrodardo, Angelo Castelli ecc., denunziati da lui, furono imprigionati e spediti a Milano. Non è da credere però che il governo de' Visconti non procurasse di conciliare le fazioni e di mantenere la pace, anzi lo tentò più volte, e specialmente dopo le risse del 1395, sebbene spesso con poco frutto: e ad onta degli esilii a confine e degli arresti, i Castelli ed i Persicini rimasero alla testa dei loro rotoli; ed insieme con tutta la parte guelfa guidati da uomini moderati e prudenti, quali ser Cristoforo Castelli e Nicolò giudice Persicini, godettero pienamente dei loro diritti di membri del consiglio, e divisero coi loro emuli il regime del Comune. Ma appena i guelfi fiaccati dal robusto governo di Giangaleazzo perdettero la speranza di mutare lo stato, ed ai ghibellini non fu più necessaria la concordia tra loro per ridurli a sommissione, nacquero gelosie e lotte tra loro medesimi: e le due più potenti famiglie, i Doglioni e i Miari, cercavano di soverchiarsi a vicenda in piazza ed in palazzo, anzi perfino in chiesa (tra i canonici Leonisio Doglioni decano, e Clemente Miari autore della Cronaca) a segno da porre a pericolo la pace e la sicurezza della città: e il tenere in bilico la bilancia tra queste due case era forse la cura più delicata dei podestà, e Giangaleazzo stesso ne curava la concordia (Doc. 25 e 26), e più volte mandò qui da Milano inviati a bella posta. Seppe egli d'altronde con governo forte e benigno ad un tempo conciliarsi gli animi dei sudditi, facendo concessioni alla città (Doc. 2, 3, 9, 31, 78, 85), agli studenti (Doc. 21), a' privati (Doc. 11); permettendo che i due capitoli uniti di Belluno e di Feltre ai 10 ottobre 1397 nella chiesuola campestre di Grigiero liberamente eleggessero, per l'ultima volta, il loro vescovo nella persona di

Alberto di San Giorgio da Padova: cosicchè gli stessi guelfi lo servirono di buona voglia, ed il Comune due volte gli fece un donativo di mille ducati (Doc. 18, 27). A meglio sorvegliare ed amministrare i suoi possessi della Venezia istituì saviamente il consiglio di Verona (Doc. 13), esempio di discentramento amministrativo dato ai moderni che tanto ne cianciano e maggiore ne sentono il bisogno: e chiamava ad esercitare le magistrature nelle città e luoghi del suo dominio ragguardevoli cittadini di Belluno e di Feltre: per es. Cavaliere Spiciaroni fu referendario del duca a Brescia (1396) e podestà a Soncino (1399); Cacciaguerra Doglioni fu referendario a Lodi e Crema (1400) e podestà a Castelnuovo di Scrivia (1402), anzi quando era referendario a Lodi ebbe il comando di una grossa compagnia per rafforzare Belluno allorchè si temeva la calata del nuovo imperatore; Clemente Bolzani andò referendario in Lunigiana, a Como, Piacenza e Vicenza; Guglielmo Doglioni era capitano della rocca di S. Boldo, ed altri ebbero il comando di qualche bandiera di fanti: perfino il guelfo Cristoforo Castelli ebbe il vicariato di Biandrate (1397), dopochè nella primavera dell' anno stesso 1397 fu spedito dal Consiglio con Cacciaguerra Doglioni a giurar fedeltà a Giangaleazzo nuovo duca; nella quale occasione nota il cronista Miari che l' uno partì per la sua ambasciata a Pavia ai 12 marzo, e l' altro aspettò il giorno dopo.

I Miari da parte loro, allorchè Tristano Savorgnano venne ai 26 maggio 1402 capitano in Cadore, lo visitarono con gran comitiva e rannodarono un trattato per tirar nella lega col duca quel cavaliere e gli altri castellani del Friuli, e per far entrare il Cadore sotto il dominio ducale; perciò Bonaccorso Miari cavalcò con Tomaso da Morbegno, vicario in Belluno, fino a Pavia dal duca (Doc. 81),

e vi ritornò un'altra volta a bella posta (Doc. 97); ma il trattato non ebbe effetto perchè Bartolomeo Maniago capitano di Udine recatosi a Pavia trovò il duca moribondo, e nulla potè conchiudere. Racconta qui la cronaca che alla morte del potente signore il decano Leonisio Doglioni vicario vescovile fece celebrare solenni esequie con funebre discorso nella cattedrale, alle quali intervennero i pievani della diocesi, e 25 messe furono offerte per l'anima sua, venendone rimunerati i sacerdoti con 8 soldi l'una.

Ma quando lo Stato caduto dalle robuste sue mani in quelle della vedova duchessa e dei suoi figli minacciava sfacelo da tutte le parti, e dava nuova speranza ai suoi nemici, Gianfrancesco Goslini da Feltre di parte guelfa, convinto di maneggi a favore del Carrarese, fu decapitato nel 1403, e Clemente Miari sospettato complice fu messo in castello, benchè ghibellino, ma si scolpò (Doc. 156-157). Peggio nel febbrajo del 1404. Correvano rumori di mutamento di Stato, e il podestà e i ghibellini stavano in arme e facevano buona guardia: ma ecco che nel dopo pranzo del 25 aprile molti borghigiani dal Campitello furono introdotti nella città e raccolti nelle case dei guelfi, quali i Crepadoni, i Carrera, i Caponi. Uno di questi, Nicolò Crepadoni che faceva sentinella in piazza scotendo uno spiedo di ferro uscì in minacce; Giovanni Miari che era pure di fazione, accortosi del moto, chiamò i ghibellini, i quali si raccolsero in arme nella piazza contigua del Mercato, e intanto si lanciavano ingiurie. Dopo la cena 18 guelfi con Francesco Carrera, Matteo Caponi, prete Cristoforo Crepadoni e prete Andreaccio doveano cominciare la lotta; il canonico Pierpaolo Carrera, gettato via il mantello apparve armato da capo a piedi, e preso uno spuntone di ferro gridò fieramente: Or voglio cantare messa novella. Il podestà

venuto ad acquietare il tumulto, urtato e gettato a terra si ritirò in palazzo, e poi in castello: Giovanni Miari ebbe molte ferite, ma dopo duro cozzo Francesco Carrera ferito gravemente da Bonaccorso Miari fuggì presso il podestà nel palazzo del Comune, Pierpaolo Carrera e prete Andreaccio furono uccisi, Faceto Crocecalle si rifugiò nella casa di Nossadina fornaja, dove Bartolomeo Miari inseguendolo uccise in iscambio il figlio di lei. I guelfi furono respinti; e prete Cristoforo colle corde delle campane si gettò fuor delle mura presso le Canoniche, e corse nel borgo di Campitello ad avvisare di tutto Nicolò Carrera, il quale quella stessa notte occupò il borgo colla sua parte, si fece proclamare capo dei guelfi, spedì lettere a Padova a domandare soccorso al Carrara, e mandò a convocare la parte guelfa per tutto il territorio sì del piano che dei monti. Avuto buon concorso di territoriali ancora il giorno dopo assediò la città, e fatto custodire il ponte di Piave, tendeva a sorprenderla, e fermava i messi che venivano mandati a chiedere ajuto. La notte il podestà e gli assediati scrissero al podestà veneziano di Serravalle (Doc. 177); ed il dì 27 i ghibellini, non fidandosi del podestà Lanfranchi che chiamavano guelfo e traditore, elessero tre cittadini dal rotolo de' Castiglioni e tre da quello de' Nossadani, governatori della città e difensori della parte ghibellina, e si assicurarono di tutti i guelfi ritrovati in città. Il lunedì 28 aprile i ghibellini bene armati aveano formato lor piano di guerra: cioè disposti i balestrieri dietro le mura, fare scoppiare le bombarde e gli schioppi addosso ai nemici, poi eseguire una vigorosa sortita sopra la turba ragunaticcia dei guelfi; ma quando già tutto era in pronto fortunatamente sopravennero le genti dei veneziani in numero di 700 fanti e 70 cavalli sulle alture di oltre-piave.

Volevano gli assedianti tagliare il ponte, ma venti soldati ghibellini con alla testa Bartolomeo Miari, Giovanni ed Antonio Doglioni uscirono audacemente alle spalle dei guardiani, e scacciatili s' impadronirono del ponte. Passarono le genti veneziane, e girate le mura sotto il castello, s' indirizzarono al Campitello : v' era l' ostacolo di un cancello di ferro sopra un fosso, ma Nicolò Carrera non osò tenerlo chiuso in faccia ai Veneziani, i quali sbucarono in Campitello ; e i guelfi si sbandarono, perduta oramai ogni speranza di vittoria. Era notte, e i capi delle schiere liberatrici mandarono a chiedere al podestà che permettesse loro di entrare in città come ausiliarii della duchessa e protettori dei cittadini ; e furono ricevuti dentro, dopo deliberazione, i balestrieri soltanto a difesa.

Allora i ghibellini furono pienamente rassicurati : ma anelando a vendetta quella notte istessa del 28 aprile Bartolomeo Miari entrò con due soldati nel palazzo del Comune, e fracassò l' uscio della camera dove era sostenuto Francesco Carrera ferito ; il quale visti venire i suoi mortali nemici gridò ferocemente : Fate pure senza pietà le vostre vendette ; e cadde scannato : Manfredo ed Ippolito Doglioni, e Pierlorenzo di Foro intanto custodivano la porta. (Male quindi fu scritto che il Carrera venisse ucciso dal veneto rappresentante, vedi *Illustrazione del Lomb. Ven.* ec., pag. 636.) Il martedì 29 giunse il provveditore Antonio Moro con 80 stipendiarii ; e i Bellunesi trattarono e conchiusero di darsi alla repubblica di Venezia, anzi a mostrare la gioja dei ghibellini liberati, Paolo Miari diede un gran pranzo ai conestabili ed a tutti i nobili trivigiani venuti colle genti dei veneziani : ai 12 maggio poi il Lanfranchi nella chiesa di S. Giovanni del battistero depose il bastone del comando, indi quattro sindaci eletti dai due

rotoli ghibellini a reggere la città, la consegnarono al provveditore veneziano, e misero a tortura tre prigioni guelfi, i quali asserirono essere stata deliberazione dei Carrera, di Giampaolo Mezzani e degli altri di lor parte, di uccidere tutti i ghibellini, e consegnar la città al Carrarese. Ai 18 fu giurata solennemente fedeltà al veneto dominio: e messer Torello Tornielli da Novara castellano dopo qualche resistenza cedette il castello e fu soddisfatto dello stipendio arretrato, Guglielmo Doglioni rese la torre di S. Boldo, e Giorgio Mascella da Genova il fortilizio di Casamatta; ai 12 giugno Lanfranco da Milano consegnò il castello di Zumelle al provveditore Moro; ed ai 15 detto i Feltrini giurarono fedeltà a Bartolomeo Nani: e così terminò il governo dei Visconti in questi paesi.

Considerando ora la serie di questi documenti si vede che scarseggiano assai prima del 1400, anzi quelli del 1391 e 1393 mancano affatto, e quei pochi che abbiamo di questo periodo, cioè fino al 1402, furono tratti quasi tutti dalle carte possedute dal can. Lucio Doglioni, ed il Verci stampandoli li salvò, chè altrimenti sarebbero periti insieme con tutte le pergamene raccolte dal detto canonico, che, si racconta, furono vendute all'incanto dopo la sua morte. Cinquantatre furono pubblicati dal Verci, due dal Piloni, e tre si trovano nel libro degli Statuti della città stampato la seconda volta in Venezia nel 1747 presso Leonardo Tivani; gli altri io ritengo che sieno la maggior parte inediti, almeno quelli d'interesse soltanto municipale, quelli che sono come circolari ed editti potrebbero ritrovarsi in qualche altra raccolta. Dei libri delle Provvigioni, ecc. ed Atti consigliari ora esistenti nell'Archivio municipale, il più antico è il libro *A* che manca in fine di alcune carte, di più ne ha alcune guaste dall' umidità ed

affatto illeggibili, e questo ne diede sette fino al 1389; dopo di quello manca un intero libro pel periodo 1390-1402, ed il libro *C* non comincia che dal 1402, e così il libro *B*, il quale non è propriamente che un registro di lettere: finalmente tre furono tolti dalla cronaca inedita del canonico Clemente Miari, ed uno dall'Archivio municipale di Feltre. Avrei voluto gli scorsi giorni copiare in Feltre anche il decreto fatto da quella città ed inserito nello Statuto, cioè di festeggiare il sette decembre nel quale erano venuti in podestà di Giangaleazzo, e che si trova nella Storia MS. del Cambruzzi, ma certo canonico Zanettini, che ne possede un esemplare, negò di mostrarmela. Del resto il sottoscritto ricopiò scrupolosamente questi documenti dal testo autentico dei libri delle Provvigioni nella loro perfetta originalità di ortografia, e il più delle volte anche colla loro inesattissima punteggiatura, soltanto seguendo l'esempio di lei pose la majuscola ai nomi propri che spesso ne mancano: e qui per finirla dichiara che non può a meno di mostrarsi grato ai preposti del Municipio che gentilmente gli fecero copia degli archivi del Comune, perchè, come ben si comprende, senza il loro liberale concorso non si avrebbe mai potuto mettere insieme la presente raccolta.

Belluno, ai 23 ottobre 1864.

D. Francesco De Pellegrini (*).

(*) Lo stesso De Pellegrini indirizzò al segretario dell'Istituto veneto la seguente lettera:

Ho messo in questo punto alla posta a lei diretti i documenti bellunesi inediti relativi al dominio di G. Galeazzo Visconti su questo

territorio; i quali Ella nella gradita sua, 8 maggio corrente, mi ha assicurato che accetterebbe di stampare in unione a quegli altri. Tra i sessanta otto che mi sono trovato di avere, ne ho scelto e spedito a lei *trentasei* che mi parvero di maggiore importanza o per ragioni politiche, amministrative e militari, o perchè ci mostrano lo stato delle relazioni coi governi e coi paesi vicini, o perchè ci danno qualche particolarità degna di memoria sul vivere publico e privato di quel tempo. Aggiunsi in principio i titoli di due documenti del 1389 già editi; i quali, se Ella fa pubblicare le intestazioni di quei documenti diplomatici che furono già stampati altra volta, potranno stare con quelle. In questi che le spedisco oggi vedrà molte correzioni che io ho dovuto fare, collazionandoli sul Registro autentico contemporaneo A B, che dall'archivio comunale passò, non so come, nella biblioteca privata del conte Carlo Miari: io prima ne avea copiato molti da un altro registro detto *Ducale* del Municipio, posteriore ed assai scorretto.

Non so se nell'altra mia le ho manifestato il mio pensiero: mi parrebbe che i 36 nuovi venissero stampati, se le piace, in ordine cronologico ed intercalati agli altri.

SERIE

DEI PODESTÀ E CAPITANI DI BELLUNO COI LORO VICARI

dal 1388-1404.

1388. Antonio Conte di Camisano da Crema, Capitano — e Bernardo Cudino da Crema, Podestà provvisorio	al 10 dicemb. 1388
1389. Franchino Crivelli di Milano (1.° maggio)	Vic. Filippo del Mangano di Pavia (1.° maggio)
1390. Antonio Miglio di Cremona	Vic. id. id.
1391. Mantenuto de Omi di Brescia	Vic. Nicolò Schiratti di Napoli
1392. Giovanni Vistarini di Lodi	Vic. Uberto de Basilicapetri di Milano
1393. Mastino Vimercati di Milano	Vic. Costanzo Facio di Saluzzo
1394. id. id.	Vic. Graziolo Cusani di Crema
1395. Giovanni Rusconi di Como	Vic. Matteo Petrucci di Fano
1396. Agost. Tisoni di Vercelli (1.° luglio)	Vic. Pietro de Rubia di Vercelli (1.° luglio)
1397. Gaspare Pusterla di Milano (11 agosto)	Vic. Cristoforo Astolfi di Pavia (11 agosto)
1398. id. id.	Vic. id. id.

1399. Feder. Malaspina Con. di Varcio (1.° sett.) morto ai 17 settemb.)	Vic. Giovanni di Valperga di Pieve (1.° settembre)
1399. Moschino Rusconi di Como (16 novembre)	Vic. id. id.
1400. id. id.	Vic. Pietro Vivenzi di Verona
1401. Socino Vistarini di Lodi (20 ottobre)	Vic. Tommaso da Morbegno (20 ottobre)
1402. id. id.	Vic. Girolamo Barbieri di Bologna
1403. Antonio Lanfranchi di Pisa (15 gennajo)	Vic. Nicolò Castelbosa di Piacenza (15 gennajo)
1404 id. id. fino ai 12 maggio.	Vic. Gio. Cavazzi di Carmagnola.

DOCUMENTI.

1) . . . . . *Decembre* 1388.

Capitoli che il Consiglio dei nobili della città di Belluno consegnò a Vittore Doglioni, Nicolò Persicini, Andrea Spiritelli e Tato di Foro suoi ambasciatori spediti a giurar fedeltà a nome del Comune a Giangaleazzo Visconti. Dal Libro *A* delle Provvigioni della magnifica città di Belluno, foglio 266 retto. *Inedito.*

. . . . (Mancano alcune righe in capo della pagina) . . . .

Supplicent secundo dicti principis mayestatem quod dictos cives et districtuales et comunitatem universam civitatis belluni tamquam fidelissimos subditos Illustrissime dominationis sue et status sui augumenti zelatores, recomissos habere dignetur et ipsos recomissorum sibi numero aggregare, paratos in quibuscumque sublimitatis sue imperio obedire.

Supplicent tercio quod dignetur illustrissima dominatio sua Statuta et ordines dicte civitatis et comunitatis sue belluni confirmare, et dicte comunitati sue providere de uno ydoneo potestate qui ad regimen dicte civitatis sue belluni proficiscatur, cum uno vicario juris perito, uno socio milite, sexdecim baroveriis indutis de pecia, computa-

tis pagis duabus dandis uni ex dictis satelitibus ydoniori, uno coquo, uno scutifero, et quatuor equis, qui omnes de eius potestatis familia forenses sint, et non habitaverint in civitate vel districtu belluni a tribus annis citra. Et quod quilibet potestas cum tota sua familia singulo anno mutetur, cui potestati pro se et dicta sua familia per dictam comunitatem belluni persolvi debeant mense singulo libre tercente et quinquaginta denariorum venetorum parv. nostre usualis monete. Et ipsius completo regimine stare teneatur cum eius tota familia ad sindicatum juxta formam statutorum comunitatis predicte.

Supplicent et quarto serenitati principis antedicti quod cum de ordine vetusto et consuetudine antiquata dicte sue comunitatis fuerit temporibus retroactis per modum census et in signum universalis dominii donare cuilibet domino suo omni anno circha festum nativitatis ducatos mille auri, dignetur ipsa excelsa et gratiosa dominatio de sui solita largiflua benignitate de gratia speciali dicte miserabili comunitati sue egestate et inopia laboranti et usque ad ossa voragine *treavida (sic)* hiante gula inexterminabiliter curvate per quinquennium remittere dictum censum. Attento insuper et considerato quod urgente necessitate dicte sue comunitati expedit pontem plavis penes civitatem de proximo fabricare qui aquarum diluvio corruit jam est diu. Ad cuius refectionem et structuram comuniter extimatur dictam pauperculam comunitatem *opportere (sic)* duorum mille ducatorum auri effundere quantitatem. In subsidium itaque tam pii operis ad eiusmodi structuram et divinas domos et venerabiles ecclesias laudabili titulo Justinianus Imperator ascripsit, clementie sue *aye (sic)* (1)

(1) Nel seguente documento N. 2 sta scritto *manus aye* (sante mani?); e soddisfa almeno al buon senso se non rispetta la gramatica.

expetit et implorat dicta sua comunitas misericorditer porrigi adiutrices.

Supplicent quinto culmini eius maiestatis, quod dignetur et placeat ei quod pro custodia castri dicte sue civitatis belluni per dictam suam comunitatem solvantur singulo mense libre ducente parv. pro uno castelano et suis stipendiariis, et non plures, que sunt in totum page vigintiquinque in ratione librarum octo pro paga, computatis pagis mortuis. Et pro custodia duarum portarum (1) civitatis sue belluni pro custodibus ponendis per suos cives belluni et eorum famulos solvantur singulo mense libre centum et duodecim parv. et non plures, que sunt in totum page quatuordecim in ratione suprascripta.

Exponant insuper et significent celsitudini sue introitus dicte sue civitatis belluni qui sunt singulo mense libre mille et quingente denariorum parv., similiter et expensas quas necesse habet facere mense quolibet comunitas antedicta, que expense sunt et ascendunt ad summam librarum mille trecentarum et viginti denariorum parv. vel idcircha, omni et singulo mense computatis expensis suprascriptis et expensis que fiunt pro custodia duarum fortiliciarum videlicet sancti Yppoliti et Casemate (2), et salariis que solvuntur duobus capitaneis in montibus, et salarii Medicorum, Magistri scolarum, consulum, Cancelariorum et

(1) Due sole erano allora le porte da custodire, cioè la *Dogliona* a settentrione, e quella di *Rugo* a mezzodì, perchè la terza era nel castello, e la quarta (*Reniera*) fu aperta modernamente dal podestà veneziano Daniele Renier nel 1669.

(2) La torre di S. Boldo guardava il passo di Valmareno, e la rocca di Casamatta era sulla sponda del lago di S. Croce e chiudeva la via che mette a Serravalle; ambedue quindi difendevano il confine verso Treviso.

aliorum per dictam suam comunitatem salariatorum. Et supplicent prefati ambasciatores Illustrissime dominationi principis antedicti quod dicta sua comunitas ultra dictas expensas et ipsarum summam in aliquo non gravetur.

(Quì pure manca la prima metà della pagina di dietro. Sembra che quì vi fosse un capitolo, nel quale il consiglio de' nobili domandasse al principe la cessione della Rocca di Pietore; e dalle parole ancora leggibili che rimangono si vede che i bellunesi pregavano Giangaleazzo ad interporsi, perchè i figli di Leopoldo duca d' Austria pagassero alla comunità le 10,000 lire che questa aveva raccolto per pagare un suo debito verso Francesco il vecchio da Carrara, e che durante il suo dominio il duca Leopoldo si era appropriate, delle quali si confessò debitore con lettera data da Bolzano il 18 aprie 1885: e se quelli non volessero risarcirli, che fosse permesso ai bellunesi di sequestrare le merci dei sudditi austriaci nel loro territorio).

. . . .

Supplicent hec ultra Legati antedicti Serenitati principis prelibati quod cum dominus Guilielmus Glanicher (1) olim Capitaneus civitatis belluni pro domino duce Leupoldo teneretur comunitati predicte belluni et quibusdam civibus belluni ducatos quingentos et quadraginta quatuor auri, et post ipsius obitum in civitate predicta arestati fuissent dicti domini Guilielmi equi et res alie eius pro dictorum denariorum satisfactione, uxor dicti domini Guilielmi et dominus Vangner (2), tunc thesaurarius et generalis factor dicti domini ducis Leupoldi promiserunt persolvere dictos ducatos, et has literas suas sigillis suis munitas firmaverunt, ex quo dicti equi et omnes res sue fuerunt libe-

(1) Guglielmo Klagnecht che fu capitano in Belluno per Leopoldo duca d' Austria e che morì nel luglio 1383 di epidemia.

(2) Reinardo Wachinger da Bolzano consigliere dei duchi d' Austria.

raliter relaxate. Et quia de predictis promissis nichil factum est neque in aliquo satisfactum, dignetur Illustrissima et excelsa dominatio sua per eius literas dictis dominis ducibus et Vangner intimare predicta, et quod procurent ordinem imponere taliter quod dicte comunitati et civibus satisfiat de debito antedicto, potissime cum hoc sit quod dictus dominus dux Leopoldus mortuo dicto Guilelmo eius castrum et bona ipsius quum optinuerit, et ipsius geniti optineant pleno jure.

Excelentieque principis prelibati supplicent Legati *prepalati (sic)* quatenus honorabilem virum Jacobum de Rocha concivem nostrum carissimum, qui ad eiusdem excelsam personam accedit pretendens se jus habere in rocha de Pectoris (1) de qua supra capitulatum est, in suis juribus dignetur habere favorabiliter recomissum. Ita ut causa ingruente quo eiusdem principis clementie non appareret ipsi Jacobo in dictis complacere, dignetur et velit eisdem suis civibus supradictis prout superius de ipsa rocha capitulatum est complacere.

NB. Il foglio 266, tanto sul dritto che sul rovescio è assai guasto, ed i caratteri o sono assai sbiaditi od affatto scomparsi nella parte superiore del medesimo.

(1) La rocca di Piétore presso al confine del Tirolo, benchè parte del territorio bellunese, non dipendeva dal consiglio dei nobili di Belluno, ma direttamente dal podestà che nominava egli il castellano.

2) . . . . *Gennajo* 1389.

Risposta di Giangaleazzo Visconti ai capitoli presentatigli dai Bellunesi, nel documento antecedente, a mezzo degli ambasciatori anzidetti. Trascritta dal libro *A* delle Provvigioni, foglio 268 retto. *Inedito.*

Copia cuiusdam litere pendenti sigillo cera alba Illustrissimi et Serenissimi principis et domini nostri comitis Virtutum munite, reportate per Ambaxiatores comunis Belluni ad ipsum dominum nostrum transmissos.

Nos Galeacius . . . .

(Seguono otto o nove righe che non si possono leggere.)

Supplicent secundo dicti principis mayestatem quod dictos cives et districtuales et comunitatem universam Belluni tamquam fidelissimos subditos Illustrissime dominationis sue et status sui augumenti zelatores recomissos habere dignetur et ipsos recomissorum sibi numero aggregare paratos in quibuscumque sublimitatis sue imperio obedire.

Super continentia horum priorum duorum capitulorum respondemus quod de cordiali affectione dictorum civium et comunitatis certi personaliterque contenti, eosdem nunc et semper recomissos habere intendimus et favorabiliter pertractare.

Supplicent et tercio quod dignetur Illustrissima dominacio sua Statuta et ordines dicte civitatis et comunitatis sue belluni confirmare. Et dicte comunitati sue providere de uno idoneo potestate qui ad regimen dicte civitatis sue

belluni proficiscatur, cum uno Vicario Jurisperito, uno socio millite, sedecim baroveriis indutis de pecia computatis pagis duabus dandis uni ex predictis satelitibus ydoniori, uno coquo, uno Scutifero et quatuor equis. Qui omnes de eius potestatis familia forenses sint, et non habitaverint in civitate vel districtu belluni a tribus annis citra. Et quod quilibet potestas cum tota sua familia singulo anno mutetur. Cui potestati (1) et tota sua familia per dicta comunitatem persolvi debeant mense singulo libre tricente quinquaginta denariorum venetorum parv. nostre usualis monete. Et ipsius completo regimine stare teneatur cum eius tota familia ad sindicatum juxta formam statutorum comunitatis predicte.

Super continencia huius tercii capituli respondemus quod quia de statutis et ordinibus dicte nostre civitatis informati, non sumus, volumus quod mittantur nobis in scriptis, et nos ipsa diligenter examinari et corrigi, siquid pro honore nostro, pro cultu iusticie, et pro bono statu dicte nostre civitatis corrigendum fuerit, faciemus, quo facto ipsa approbamus contenti quod interim solito more serventur.

Supplicent quarto clementie principis antedicti, quod cum de ordine vetusto et consuetudine antiquata dicte sue comunitatis fuerit temporibus retroactis per modum census et in signum universalis dominii donare cuilibet domino suo omni anno circha festum nativitatis ducatos mille auri dignetur ipsius Excelsa et gratiosa dominatio de sua largiflua benignitate, de gratia speciali dicte miserabili comunitati sue egestate et inopia laboranti et usque ad ossa voragine *tiravida* (*sic*) hiante *gulla* (*sic*) inexterminabiliter curvate, per quinquennium remittere dictum censum. Attento insu-

(1) Manca *pro se*.

per et considerato quod urgente necessitate, dicte sue comunitati expedit pontem plavis penes civitatem de proximo fabricare, qui aquarum dilluvio corruit jam est diu. Ad cuius refectionem et structuram comuniter extimatur dictam pauperculam comunitatem opportere duorum mille ducatorum auri effundere quantitatem. In subsidium itaque tam pii operis ad eiusmodi constructionem divinas domos et venerabiles ecclesias laudabili titulo Justinianus Imperator ascripsit. Clementie sue manus aye expetit et implorat dicta sua comunitas misericorditer porrigi adiutrices.

Super continentia huius quarti capituli respondemus quod consideratis contentis in hoc capitulo, et attenta cordiali devotione Civium nostrorum belluni, contentit sumus et de gratia speciali concedimus quod hinc ad terminum dumtaxat solvant camare nostre medietatem eius quod solvere camare dominorum da Carraria soliti sunt. Ab inde autem in antea solvant florenos mille in anno ad terminum consuetum.

Supplicent quinto Culmini eius maiestatis quod dignetur et placeat ei quod pro custodia Castri dicte sue Civitatis belluni per dictam suam comunitatem solvantur singulo mense libre ducente quinquaginta parv. pro uno castelano et suis stipendiariis et non plures, que sunt in totum page vigintiquinque computatis pagis mortuis. Et pro custodia duarum portarum civitatis sue belluni pro custodibus ponendis per cives suos belluni et eorum famulos, solvantur singulo mense libre centum et duodecim parv. et non plures que sunt in totum page quatuordecim in ratione suprascripta.

Super continentia huius quinti capituli respondentes, contentamus quod dicta nostra comunitas solvat libras du-

centas quinquaginta parv. pro custodia Castri dicte nostre civitatis. Et quod pro custodia duarum portarum dicte nostre civitatis solvat ipsa nostra comunitas libras centum duodecim illis qui per nos deputati erunt ad custodiam dictarum portarum.

. . . .

Tutto questo sta scritto sulla pagina del foglio 268, il resto del documento che occupa circa un terzo della pagina di dietro è affatto illeggibile.

3) *4 Aprile* 1389.

Risposta di Giangaleazzo alle istanze dei bellunesi che confermasse i loro statuti e permettesse l'uscita del bestiame dal loro territorio. Vedi Libro A, foglio 272 verso.

Inedito.

Nos Galeacius Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum Imperialis Vicarius generalis.

Receptis literis vestrum hominum Civitatis belluni super facto statutorum vestrorum confirmandorum, et eciam decreti nostri editi super bestiaminibus non conducendis extra districtum nostrum, respondemus quod statuta prius videre examinari et corrigi facere volumus per Reverendos spectabiles et Egregios dominos de conscilio nostro Mediolani et interim contentamur et placet nobis quod statutis ipsis uti possitis more solito donec vobis aliud mandabimus, dummodo statuta ipsa sub nostro nomine praticen-

tur. Circa factum vero decreti predicti quod certis justis causis ordinari fecimus, nichil ad presens volumus innovari.

Datum Papie die quarto aprilis MCCCLXXXVIIII.

ANTONIUS.

A tergo = Nobilli viro . . . . . potestati nec non hominibus nostre civitatis belluni.

NB. Il decreto che proibiva l' esportazione del bestiame una volta si leggeva sul foglio 270 verso del libro *A* delle Provvigioni. Ora oltre alla data — Mediolani die VII marcii MCCCLXXXVIIII — ed alla firma *Johanolus* poco altro ne rimane di leggibile.

4) 7 *Aprile* 1389.

Giangaleazzo nomina Lancilotto da Parma capitano nella rocca detta di Casamatta. Libro *A* delle Provvigioni, foglio 283 retto. *Inedito.*

Nos dominus Mediolani et Comes Virtutum Imperialis Vicarius generalis. De sufficientia et legalitate Lanzaroti dilecti civis nostri Parme plene confidentes ipsum Lanzarotum castri nostri Casamate districtus civitatis nostre (1)

(1) I cancellieri del conte di Virtù avranno probabilmente creduto che questo castello fosse sul tenere di Feltre, e invece non è nemmeno presso ai confini del feltrino, ma precisamente a mattina di Belluno. La Casamatta era custodita a spese del Comune di Belluno che aveva anche il diritto di nominarvi il Capitano, e le pievi vicine fornivano il presidio di quattro o cinque uomini. Il Carrarese cominciò col nominare egli direttamente un capitano tolto dai membri del consiglio dei nobili di Belluno, e questo del Visconti credo che sia il primo esempio della elezione di un forestiero.

Feltri (sic) presentium tenore facimus et constituimus nostrum castelanum et custodem cum pagis duodecim pro medietate ballistariorum et pro reliqua medietate pavesariorum ad computum florenorum (1) trium pro qualibet paga tam balistariorum quam pavesariorum de quibus quidem pagis duodecim idem Lanzarotus castelanus noster habeat pagas duas pro persona sua unam vivam et unam mortuam et pro Antonio de Parma et Johane germano castelani predicti pagam unam et media nec non cum aliis utilitatibus comoditatibus et honoranciis territorio dicte castelanie pertinentibus et spectantibus a die qua dictum nostrum castrum intrabit in antea usque ad bene placitum nostrum. Mandantes capitaneis et colateralibus nostris Padue quatenus ipsum Lanzarotum scribant cum sociis suficientibus et bonis usque ad numerum suprascriptarum pagarum duodecim ac quod ipsi Capitaneus Colaterales et ceteri officiales nostri dicte nostre civitatis quibus spectat et spectabit in futurum eundem in possessionem dicti nostri castri et fortilicie ipsius ponant et inducant, et positum manuteneant et defendant sibique de dictis pagis stipendio utilitatibus comoditatibus honoranciis temporibus debitis respondeant et faciant integre respondere sic quod justam non habeant causam recurrendi. Mandantes insuper suprascripto Lanzaroto castelano nostro antedicto

(1) I caratteri della lettera sono assai sbiaditi, e in questo luogo poi quasi affatto scomparsi. Dapprima io aveva letto *librarum*, ma poi osservando meglio vidi che davanti alla *l* vi doveva essere un *f* od un *s* (P) che ora è quasi cancellata dall'umidità, e però forse si leggerà *florenorum*. Sotto ai Carraresi il Comune spendeva fin 120 lire *parv.* al mese.

Da un istrumento (20 agosto 1387) che io ho veduto testè in un registro di Atti della Curia Vescovile di Feltre, risulta che il suddetto Lancilotto apparteneva alla famiglia Rossi di Parma.

quatenus a custodia dicti nostri castri se nullo modo absentare debeat sine nostra licencia speciali sub pena amputationis capitis ipsius. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et nostri sigilli munimine roborari.

Datum Abiate die septimo mensis Aprilis Millesimo tercentesimo octuagesimo nono.

Registrata fuit de mandato domini potestatis die nono mensis Julii XII Indictione per me Odoricum Franciscum de Persiginis cancellarium.

5) 19 *maggio* 1389.

Decreto di Giangaleazzo, il quale proibisce che nessun parente dei referendari e degli amministratori delle entrate possa avere in appalto i dazi e le gabelle nella medesima città. Dal Libro *A* delle Provvigioni, foglio 278 retto. *Inedito ?*

Copia decreti.

Nos dominus Mediolani etc. comes Virtutum Imperialis Vicarius generalis decrevimus et tenore presentium decernimus et mandamus quod aliqui de domo vel cognomine ex magistris Intratarum et refferendariorum curie nostre seu aliqui eis vel alicui ipsorum affinitate coniuncti in gradibus qui in matrimoniis prohibiti sunt non possint de cetero per se vel interpositam personam incantare vel exercere aliquam texaurariam seu aliqua datia et gabellas civitatum et terrarum nostrarum nec de ipsis se intromittere ullo modo sub pena nostro arbitrio aufferenda inspecta

qualitate facti et conditione personarum, que nostre camere applicatur (*sic*). Item quod nullus de cognomine aliorum refferendariorum civitatum nostrarum seu coniunctus afinitate ipsis nostris Refferendariis in gradibus prohibitis in matrimoniis ut supra possit de cetero incantare vel exercere aliquam texaurariam seu aliqua alia datia in illa civitate vel districtu in quo Refferendarius fuerit aliquis de cognomine suo vel sibi coniunctus in gradibus prohibitis ut supra, vel se de predictis texaurariis, daciis vel gabellis aliqualiter intromittere durante tempore quo ibi fuerit Refferendarius de cognomine suo vel affinitate ut supra sibi coniunctus sub pena suprascripta in quorum testimonium presentes fieri jussimus ac registrari nostrique sigili munimine roborari.

Datum Mediolani die XVIIII maij M tercentessimo LXXVIIII XII indictione.

A tergo: Nobili viro potestati nostro belluni presenti et futuris.

6) 16 *giugno* 1389.

Lettera di Giangaleazzo al suo podestà di Belluno, nella quale gli ordina di eseguire quanto gli verrà prescritto dai magistrati di Padova. Dal libro *A* delle Provvigioni, foglio 283 retto. *Inedita.*

Dominus Mediolani et Comes Virtutum Imperialis Vicarius generalis.

Porrectam nobis supplicationem pro parte *Millani* (sic) Jacomelli civis nostri Mediolani his incluxam tibi mittimus

per exemplum, volentes et tibi mandantes quatenus executioni mandare debeas quidquid per potestatem vel Referendarium aut Judicem daciorum nostre civitatis Padue tibi scribetur super narratis in supplicatione predicta; rescribendo etiam nobis quidquid feceris in predictis.

Datum Mediolani die XVI Junii MCCCLXXXVIIII.

NICOLAUS, JOHANES.

A tergo: Nobili viro potestati nostro Belluni.

NB. Nel di dietro dello stesso foglio si trova la lettera qui sopra accennata del *giudice dei dazii* di Padova diretta al podestà di Belluno Franchino Crivelli, la quale è quasi affatto illeggibile.

7) *Giugno ?* 1389.

Supplica di Giacomello Milani mercante di legname a Giangaleazzo Visconti, da questo mandata inclusa nella lettera precedente al suo podestà in Belluno Franchino Crivelli. Libro *A* delle Provvigioni, foglio 283 verso. *Inedita.*

Copia cujusdam peticionis incluxe in suprascriptis literis.

Illustri et excelsissime dominationi vestre humiliter supplicatur per ipsius fideiem creaturam Milani Jacomeli. Cum sit quod concorditer conclusis et solidatis rationibus quibusque que agere habuisset cum domino Francisco de Carraria seniore de mandato ipsius inclite dominacionis

vestre, vigore literarum magistrorum intratarum vestrarum et restitutum fuerit ad possessionem bonorum suorum olim detemptorum per dictum dominum Franciscum et inter cetera bona sua esset certa quantitas lignaminum quam dictus dominus Franciscus arestatam tenebat in terris Feltri, civitatis Belluni, Tarvixii, Cadubrii et Primerii (1) et usquam dictorum locorum littere predictorum magistro (*sic*) fuerint misse executioni, excepto quod in civitate Belluni et Tervixii ubi ipsi cives ipsum lignamen pro se acceperunt et suplicantes prelibate dominacioni vestre dicentes sub tacita veritate ipsum lignamen esse domini Francisci de Carraria et non ipsius suprascripti, et ipsum accepisse pro dampnis sibi ilatis a dicto domino Francisco et pro refectione cuiusdam pontis et hec per ipsum suum comune fuisse sibi confirmata similiter et per dominum Antonium comitem de Camissano (2) et Jacobum Spine loci ibi capitanei obtinuerunt a dominatione vestra quod que deliberata fuit per illud suum comune et per dictos capitaneos debeat observari ita tamen quod dicto Milano servetur posse illic uti jure suo dignetur ipsa inclita dominatio vestra de plenitudine justicie sue mandare ipsum lignamen michi restitui secundum quod per dictos magistros intratarum prius de consiencia dominacionis vestre scriptum fuit et prout de ipsa re met ubique factum est cum evidenter pateat ipsum lignamen esse suum et non dicti domini Francisci, primo per Inventarium bonorum meorum factum per officiales domini Francisci post recessum suum de Padua

(1) Cadore apparteneva al Patriarca di Aquileja, e Primiero, già territorio Feltrino, era stato ceduto dal Carrarese ai Duchi d' Austria fino dal 1373.

(2) Antonio conte di Camisano da Crema era venuto ai 10 decembre 1388 in Belluno a prender possesso della città pel Visconti.

et per pacta facta postea in Bononia cum procuratoribus dicti domini Francisci in quibus clare continetur et reservatur ipsum lignamen esse suum, que omnia scripta sunt manu autenticorum notariorum similiter ut apparet per cartas finis et remissionis michi per eum factas in civitate Cremone et Cumarum et eciam evidenter probatur per consignationem factam per factores illius olim domini Padue factoribus inclite dominationis vestre qui dictum lignamen eis consignaverunt in bonis ipsius et pro suo que omnia constant predictis magistris intratarum prelibate dominationis vestre. Et pro tanto pro umili devocione iterum suplicatur de executione literarum prius missarum per dictos magistros intratarum vestrarum, comittenda ne ibi in litigio indebite teneatur cum expensis et . . . . (1) . . . . temporis et juris sui cum ipsi cives ipsumque comune in hoc sint participes non obstantibus queque ficte diserint (*sic*) vobis confirmatum fuisse sibi per dominum Antonium comitem de Camissano. Qui exsistens capitaneus in vestra civitate Feltri michi restitui fecit illud quod ibi inventum fuit similiter et per Jacobum de Tolomeis quum ipse exsistens in dicta civitate Belluni una cum dictis civibus . . . (1) . . . de dicto lignamine et . . . (1) . . . Padue et Veneciis ibi conduci me contentum redent.

1) 1389. 25 *novembris. Melegnani.*

Diploma d' investitura del contado di Cesana accordato da Giangaleazzo Visconti Signor di Milano, Conte di Virtù ecc. a Savarisio, Vittore e Matteo rappresentanti

(1) Qui mancano alcune parole affatto cancellate dall' umidità.

dei consorti di Cesana. Edito nel libro intitolato: Stampa dei conti di Cesana: sine loco et anno, a pag. 16.

II) 1389. 25 *novembris. Melegnani.*

Ordine di Giangaleazzo ad Antonio Miglio podestà di Feltre di mettere in possesso del contado di Cesana i conti consorti. Pubblicato nel libro: Stampa dei conti di Cesana, pag. 14.

S) 16 *agosto* 1390.

Il Visconti chiama a Milano i guelfi fuorusciti e quelli confinati a Feltre, e prescrive altri provvedimenti intorno al presidio di Belluno. Verci, Storia della Marca Trivigiana Vol. XVII, pag. 36 dell' Append. Doc. MCMXXXII.

III) 1391. 1 *decembris. Ticini.*

Risposta di Giangaleazzo Signor di Milano, e Conte di Virtù, ai ghibellini bellunesi che voleano dividersi i beni dei banditi guelfi, comprese le doti delle mogli di questi. Registro *A B*, fol. 91, verso, esistente presso il Conte Carlo Miari.

Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum, Imperialis Vicarius generalis.

Recepimus literas tuas cum eis inclusis quinque capitulis et literis porrectis per certos Gibellinos civitatis no-

stre Belluni, super quibus tibi respondentes et primo ad capitulum primum continens quod confirmare habeamus distributiones bonorum de quibus in dicto capitulo fit mentio, dicimus quod placet nobis sicut per alias litteras nostras fieri mandamus.

Ad secúndum continens de non dando audientiam uxoribus rebellium et bannitorum Belluni super dotibus earum, respondemus quod placet nobis quod super continentia dicti secundi capituli fiat jus, intelligentes tamen de mulieribus que sint terrigene Belluni, de aliis vero si que sunt que aliunde sint oriunde, licet ibidem nupte, volumus quod vendant bona dotium suarum que habent in Belluno et districtu.

Ad quartum de processibus fiendis contra bannitos et non bannitos qui iverunt cum Domino Francisco de Carraria, et de banniendo eos et eorum uxores et filios usque ad quartam generationem, et de bonis eorum confiscandis faciens mentionem, volumus quod jus fiat.

Ad quintum vero et ultimum de bonis eorum qui iverunt Paduam, et eorum qui fuerunt in tractatu Roche de Pectore, que petunt dividi inter fideles Gibellinos etc. volumus quod dicta bona remaneant in communi, prout sunt, mandantes tibi quatenus predictas responsiones nostras observare debeas prout iacent.

Date Papie, die prima decembris MCCCXCI.

KAROLUS, ANTONIOLUS.

A tergo: Nobili viro Potestati nostro Belluni.

Del terzo capitolo o domanda non v' è menzione nella lettera.

IV) 1392. . . . . *maji.*

Supplica di Antonio Nasserio vescovo di Belluno e di Feltre al Visconti, perchè gli fosse pagata la parte che gli spettava del ricavato delle condanne. Registro *AB*, fol. 2 recto.

Supplicatio Domini episcopi circa denarios condemnationum.

Supplicat vester fidelis Feltrensis episcopus, quod cum fuerit ordinatum per Reverendum patrem Dominum Novariensem episcopum, et dominum Petrum de Curte, quando fuerunt Feltri et Belluni, quod dictus episcopus haberet omni anno incipiendo prima die septembris libras ducentas denariorum Feltri et Belluni libras ducentas de medietate condemnationum, que spectant ad episcopatum, et nunc sit graviter molestatus, de assignatione sibi facta hucusque, dignemini providere scribendo magistri intratarum et Potestatibus Feltri et Belluni, quod sibi solvant deinceps, et de tempore preterito non fiat molestia, et quod predicti magistri revocent litteras missas Feltrum et Bellunum, maxime cum constet per ordinamentum factum per Dominum episcopum Novariensem, et Dominum Petrum de Curte dum fuerunt in partibus illis pro negotiis dominationis vestre, dictum Dominum Episcopum habere debere quolibet anno a comunitate Feltri libras ducentas illius monete, et totidem a comunitate Civitatis Belluni, prout apparet per Capitulum intropositum subscriptum manu propria dicti domini Petri.

Tenor capituli talis est.

Item quod cum Reverendus pater . . . . Dominus episcopus Feltrensis habere consueverat medietatem condemnationum Feltri, et reliqua media pars spectat prelibato domino Comiti Virtutum etc. declarant quod prefactus Dominus episcopus habeat solum libras ducentas parv. pro dicta medietate condemnationum, et loco ipius medietatis et quod de cetero relique omnes condemnationes fiende in Feltro et districtu spectent prelibato domino domino nostro etc. salvo tamen quia a tempore novitatis Domini Francisci de Carraria citra, prelibatus dominus episcopus habeat medietatem condemnationum dicto medio tempore factarum in Feltro sicut ante habebat tempore Domini Francisci de Carraria.

Idem ordinatum fuit in Civitate Belluni prout in scripturis ibidem factis reperio.

Petrus de Curte.

v) 1392. 15 *Maji. Mediolani*

Lettera di Giangaleazzo al Podestà di Belluno, nella quale gli prescrive come debba contenersi nel pagare i suoi diritti al Vescovo. Lib. *A B*, fol. 2 recto.

Dominus Mediolani etc. comes Virtutum, Imperialis vicarius generalis.

Porrecte nobis supplicationis parte domini episcopi feltriensis vobis exemplum mittimus introclusum, volentes

quod sciatis si cives nostre comunitatis Belluni contenti sunt de illa declaratione facta per Reverendum patrem Dominum Novariensem episcopum et Dominum Petrum de Curte (1), de qua facit dicta supplicatio mentionem, in quantum episcopi declaratio tangit ipsum Dominum Feltrensem episcopum vel ne, et ubi comperiretis dictos cives nostros esse contentos de declaratione predicta, volumus quod eandem declarationem prefato Domino episcopo debeatis attendere et servare, ubi vero reperiatis ipsos cives non esse de huiusmodi declaratione contentos, volumus quod circa factum istud memorato Domino episcopo illud observetis, quod sibi servatum fuit tempore illius de Carraria, et ante, salvo si quicquam in contrarium haberetis, quo casu scribite nobis illud.

Date Mediolani, die XV maij MCCCLXXXXII.

GASPARINUS.

A tergo: Nobili viro .... potestati, sapientibus Civitatis nostre Belluni.

(1) Pietro Filargo da Candia consigliere del Visconti e successivamente vescovo di Vicenza, Novara, Arcivescovo di Milano, e poi Papa (Alessandro V), e Pietro di Corte da Pavia erano venuti come commissarii del Signor di Milano per ordinare il governo di lui in Belluno e Feltre nel 1389.

VI) 1392. 30 *maii. Beluni.*

Supplica dei guelfi di Belluno perchè fossero pagati i debiti e le doti sui beni dei banditi, e perchè gli uffici della città fossero concessi a turno anche a loro. Reg. *A B*, fol. 6, verso.

Illustrissime princeps et Excelse domine noster.

Omni subiecta et debita recomendatione premissa de bona et favorabili expeditione data ambaxiatori nostro super aliquibus capitulorum Inclyte Dominationi vestre per Ambaxiatorem nostrum transmissorum, non quantum debemus, quia sufficientia nostra hoc non patitur, sed in quantum possumus dominationi vestre mille gratias referimus; verum quia in literis dominationis vestre respondendo duobus ipsorum capitulorum, dominatio vestra vult et mandat potestati vestro Belluni quod creditoribus illorum quorum erant bona de quibus faciunt ipsa capitula mentionem, ac quibuscumque aliis jus habentibus in bonis ipsis et circa ea et presertim filiabus qu. Andree de Paxa in altero dictorum capitulorum nominatis, et in dotibus mulierum faciat jus summarium et expeditum, cavilationibus et frivolis exceptionibus cessantibus quibuscumque, quanto maius fieri potest cum honore vestro prout in litteris ipsis continetur: significamus vobis quod effectus ipsarum litterarum seu rescripti non observatur secundum quod intentionis vestre putamus fore, nam uxor Pauli a Campanis rebellis et banniti comparuit coram potestate vestro eiusque Vicario pro consequenda solutione dotium

suarum in bonis dicti eius mariti confiscatis in commune Belluni, et possessis per quemdam Bartholomeum Mazuchina, ex quadam collatione sibi facta ipsorum bonorum vigore quorumdam literarum dominationis vestre ipso possessori citate, qui petit procedere secundum formam juris communis, asserens prius debere agi contra comune sive sindicum comunis successoris dicti Pauli personaliter, deinde excussa bona ipsius Pauli per ipsum comune possessa, si qua possidentur, antequam perveniant ad ipsum extraneum possessorem, dicens quod dicte litere sive rescriptum vestrum non operatur nec effectum habet nisi circa abreviationem terminorum et dilactionum, et huiusmodi opinionis est Vicarius dicti Potestatis, cuius opinio, salva eius omni debita reverentia, bona non videtur nec juridica, cum dictum rescriptum contineat duo: primo videlicet quod fiat jus in bonis rebellium, secundo quod jus fiat summarium et expeditum, unde si debetur agi personaliter et alia predicta prius fieri, rescriptum vestrum volens fieri jus in ipsis bonis nihil operatur ultra jus commune, quod esse non debet, et sic dicent et opponent alii possessores bonorum aliorum rebellium ex quo mulieres pro dotibus et alii creditores, et filie dicti ser Andree de Paxa non habentes ad expendendum ducentur per litigia et cavilationes et per longas per ipsos possessores, causa percipiendi fructus quorum colligendorum tempus appropinquat, et vexandi creditores in expensis: quare instantissime supplicamus ut intuitu pietatis et misericordie Excelsa Dominatio vestra dignetur taliter providere quod rescriptum vestrum super hoc emanatum tali modo non circomveniatur, et scribere dignemini potestati vestro quod in bonis ipsorum rebellium fiat jus summarium et expeditum summarie et de plano ac breviter, sola pura et mera veritate

inspecta contra possessores ipsorum bonorum supra collatorum, vigore literarum vestrarum, mulieribus pro dotibus suis et incontro, et aliis creditoribus ipsorum rebellium habentibus jus in ipsis bonis et circa ea, et etiam non habentibus ipsa bona ypotechata, et perinde ac si possiderentur per comune Belluni in quem fuerunt confiscata, absque eo quod agatur personali actione contra ipsum comune sive sindicum ipsius comunis Belluni successoris ipsorum bonorum rebellium et absque eo quod aliqua excussio personalis vel realis fieri debetur de jure communi contra ipsum comune successorem antedictum, fiat ut dictum vestrum rescriptum non circumveniatur, et summarium subiciant effectum. Insuper Inclyte dominationi vestre significatur quod uxor Pauli a Campanis in presenti littera nominata que audiens de literis vestris in ejus et aliarum mulierum favorem pro dotibus suis exigendis transmissis huc venerat solummodo causa consequendi jus suum in bonis dicti sui mariti, fuit et est per Potestatem licentiata et scumiata de Civitate et districtu Belluni, recessit, ut omnis occaxio malignandi et cavilandi in predictis et gravando ipsos creditores in expensis tollatur facta eciam consideratione quod comune predictum nichil habet de bonis ipsorum rebellium quia omnia sunt alienata et non tenetur ultra bona ipsorum rebellium creditoribus suis respondere.

Insuper dominationi vestre precibus humillimis et devotis instantissime suplicamus ut in collatione officiorum et capitaniatuum huius civitatis qui et que debent rodulari et equaliter distribui ex approbata consuetudine inter cives, de quibus vobis alias suplicando scripsimus et nullam responsionem habuimus, et maxime de capitaniatu S. Ypoliti equaliter tractemur cum aliis et nobis dictus capitaniatus et alia conferantur, cum ipse capitaniatus no-

bis ad presens tangat, et super premissis scribere dignemini Potestati vestro quod capitaniatus predictus et alia officia nobis tangentia conferantur, ut speramus, parati semper omnibus dominationis vestre obedire mandatis.

Date in Civitate vestra Belluni, die penultimo maij, XIIII Indictione MCCCXCII.

Inclyte Dominationi vestre Cives de parte guelfa
Civitatis vestre Belluni.

VII) 1392. 16 *junii. Feltriae.*

Petizione dei feltrini al Signore contro una tassa imposta dai bellunesi sulle pecore che pascolavano sui loro monti, rimandata da G. Galeazzo al podestà di Belluno per informazione. Reg. *A B*, fol. 9, recto.

Illustrissime Princeps et Excelsissime Domine Domine noster. Excelse dominationi vestre reverenter denotamus cives et comune civitatis vestre Belluni nuper novam et inusitatam provisionem statuisse, substantialiter continentem quod omnes pecudes feltrensium euntes ad pasculandum in montibus districtus dicte civitatis Belluni, ipsum districtum exire non debeant neque possint sub maxima pena nisi ibidem tondentur, et quod tota eorum lana in eodem districtu remaneat solvendo insuper soldos duos pro qualibet pecude dictum bellunensem districtum exeunte, quod existens in maximum damnum fidelium et subditorum vestrorum feltrensium redundabit; quare cum hoc num-

quam factum fuerit, et maxime a tanto tempore citra, quod in contrarium memoria ulla non existat, Vestre excellentie humiliter supplicamus, quatenus ipse dignetur civibus et comuni Belluni precipere et mandare quod predictam provisionem suam minime exequantur, sed potius anullantes, contra antiquas consuetudines feltrensium nihil debeant penitus innovare, ne hic ars lane que sola hanc nostram civitatem Feltri manutenet, locupletat et conservat, minui valeat et totaliter devastari.

Date Feltri, XVI Junij MCCCXCII.

Per fidelissimos vestros Stephanum de Sartirana Potestatem et Capitaneum civitatis vestre Feltri, ac Sapientes eiusdem.

Il Signor di Milano proibì poi di metter tasse novelle sugli animali dei forestieri oltre le solite imposizioni.

9) 17 *giugno* 1392.

Risposta favorevole del Visconti alla domanda del Consiglio dei nobili di Belluno, che loro cedesse la giurisdizione della Rocca di Pictore, in premio della spesa da loro sostenuta nel prenderla. Brano stampato nel *Liber Statutorum Com. Bell.* etc. in Append., pag. 523 Reg. *A B*, f. 1, verso.

Nos Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum Imperialis Vicarius generalis.

Parte Communitatis et Civium nostre Civitatis Belluni porrecta fuerunt nobis Capitula infrascripta, quorum

unicuique responsionem fecimus, prout inferius est descriptum. Quare volumus, et tenore presentium mandamus Potestati nostro Belluni presenti et futuris, ac aliis quibuscumque, ad quos spectat, et spectare potest quomodolibet in futurum, quatenus dictas infrascriptas responsiones nostras exequantur, et observari faciant ad litteram sicuti jacent. Tenores dictorum capitulorum sunt hi.

Celsitudini Illustrissimi Principis et Excellentissimi D. Nostri D. Comitis Virtutum Mediolani etc. Imperialis Vicarii Generalis cum reverentia significamus nos Cives, et Communitas sua Belluni semper promptos ad queque prefacte Dominationis beneplacita et mandata.

Primo. Cum pluries Dominationi ipsi scripserimus, et per proprios nuntios, quod de gratia speciali dignaretur admittere districtum olim Roche de Pectore, quam funditus ejus mandato destrui fecimus, qui est contiguus Districtui Belluni, cum ipsius districtus utilitatibus, oneribus, et honoribus, qui districtus est forte quadraginta quinque focorum, sive massariarum, considerata maxima expensa, quam ipsa Comunitas Belluni sustinuit in ipsius Roche subita obsessione, que proditionis modo fuerat subtracta de ipsius Dominio, et in ejusdem celeri recuperatione, que expensa fuit circa Libras quatuor millia parvorum, et nullum ab ipsa Inclita Dominatione responsum habuerimus hucusque: ideo devotissime supplicamus, quod dignetur ipsa Celsitudo ipsum Comitatum dicte Roche antedicto districtui suo Belluni eidem conjuncto adunire cum omni onere et honore in remuneratione tantarum expensarum, cum simus parati ipsos comitatinos tractare ut fratres in eorum juribus et laudabilibus consuetudinibus, ad statum et gloriam prelibate mayestatis.

(Responsio). Volumus, quod Potestas noster Belluni

habeat in unum Sapientes et Consilium districtus, seu Comitatus Roche de Pectore predicte, et eorum exploret et sciat voluntatem, utrum videlicet contenti sint de unione, de qua facit prescriptum Capitulum mentionem, nec ne ; et eo casu quo contenti sint, ex nunc prout ex tunc mandamus quod ipsa unio fiat, ac locum habeat, et servetur . . . . In quorum testimonium presentes fieri jussimus, nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Mediolani die XVII mensis Junii MCCCXCII, Ind. XV.

VIII) 1392. 17 *junii. Mediolani* (1).

Quitanza di pagamento del dono di 3 mila fiorini fatto dal Consiglio dei nobili di Belluno al Signor di Milano durante la guerra. Registro *A B* già appartenente all' archivio comunale di Belluno, ora al Can. Carlo Miari, fol. 1.° recto.

Copia cuiusdam confessionis de florenis IIIm. misse per dominum nostrum et portate per ambaxiatores missos per Comunitatem istam Illustri domino nostro, videlicet Nicolaum de Sergnano et Franciscum de Ponte.

MCCCLXXXXII. die decimoseptimo Junij. Det Comune Civitatis Belluni Pochino Guillio texaurario Illustris principis ac Magnifici et Excelsi domini domini Mediolani etc. Comitis Virtutum pro dono quod dictum Comune facit

(1) Sebbene manchi la data del luogo a quest' atto, sappiamo che i due ambasciatori bell. erano quel dì a Milano, ove doveano presentare alcuni capitoli al Visconti da parte del loro Comune.

prefacto domino pro subsidio guerre preterite habite contra Bononiam et Florenciam etc. scriptas in debito dicto Pochino in libro nigro dati et recepti per ipsum Pochinum, facti occaxione talearum, additionis etc. in folio XXVIIII°. et in deconto Comuni predicto in libro viridi debitorum et creditorum ordinato occasione dictarum talearum et additionis in folio CLXIIII°, pro florenis MMM libras quatuor milia octocentum imperialium.

Comune suprascriptum solvit die suprascripto causa premissa, scriptas in debito ipsi Comuni in libro albo longo retentionum Tesaurerie mei Pochini suprascripti in folio X suprascriptas libras quatuormilia octocentum imperialium.

Beltramolus Ardengus nomine scripti Pochini subscripsit.

Ubertinus Guiringelus ratiocinator prefacti domini subscripsit.

10) 26 *giugno* 1392.

Domanda della Comunità della Rocca di Pictore al Podestà ed ai Nobili di Belluno, pregandoli di mandare colà un inviato per ricevere da loro il giuramento di fedeltà, e conoscere le loro consuetudini. Stampata nel *Liber Statutorum*, p. 521 in Appendice. Reg. *A B*, fol. 3 verso.

Omni recomendatione premissa. Cum pridie receperimus quamdam litteram vestri parte et Consilii Civitatis Belluni nobis per Ser Nicolaum de Sergnano Civem Bellunensem presentatam inter cetera continentem, ut

eidem fidem credulam adhiberemus de omnibus que nobis diceret, et ipse nobis dixerit, quod inter nos constitueremus certos Syndicos et Procuratores ad fidelitatem coram vobis in Civitate Belluni jurandum, et ad nostras consuetudines et jurisdictiones denuntiandum, et eorum confirmationem recipiendum, et ad cetera alia. Et certi verum antiqui scientes predictas nostras consuetudines, et jurisdictiones nullo modo accedere possint Cividadum, quorum unum est cecus, et alter claudus, et multis debilitatibus oppressi ; unde pre Nobilitati vestre instantissime supplicamus, quatenus ne displiceat, ac dignemini nobis mittere unum sufficientem ex Civibus civitatis Belluni, ut videbitur in districtum Roche de Pectoris, coram quo jurabimus fidelitatem, et omne aliud bonum faciemus, quod faciendum erit, cum semper simus sponte parati juxta posse vestris obedire mandatis, que sint honoris Illustrissimi principis et D. D. nostri.

Date in Savinerio, districtus Roche de Pectoris die XXVI mensis Junii MCCCLXXXXII. Indict. XV.

Vivianus de Savinerio
Bartholomeus de Troy
Salvator de Lastis
Joannes de la Teza
Simon de Pectoris
Marchionus de Subaguda
Dominicus ipsius loci
Petrizolus loci predicti
Georgius ejusdem loci
Zannicolaus de Pèctoris.

Omnes districtuales Roche de Pectoris nostro nomine, nec non vice et nomine tocius Communis ipsius districtus Roche semper in omnibus obedire parati.

A tergo: Multe Nobilitatis et eximie providentie Viro D. Joanni de Vistarinis de Laude honorabili Potestati et Capitaneo Civitatis Belluni, nec non Consilio et Consulibus Civitatis predicte, Dominis eorum honorandis.

Savinèro, Laste, Rocca o Piétore, e Sottoguda sono tutti piccoli villaggi di quella giurisdizione che nei suoi antichi confini ora conterebbe circa 1600 persone. La Rocca ebbe i suoi statuti compilati nel 1417, già pubblicati dal Prof. Ab. Mugna nella *Cronaca* di Milano, Dispense 16 e 17 dell' anno 1857.

11) 28 *giugno* 1392.

Risposta favorevole del Conte di Virtù ad una supplica di Gerardo dal Cóvolo nobile feltrino. Tratta da un registro dei privilegi della famiglia dal Covolo, esistente nell' Archivio municipale di Feltre.

Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum Imperialis Vicarius generalis.

Supplicationem quam recepimus parte Gerardi de Cubalo Tasti civis Feltri tibi per exemplum implicitam destinamus, Volentes quod ipsum supplicantem et eius laboratores Musilis Tasti (1) contra solitum non molestes nec molestari permittas pro his de quibus facit dicta supplicatio mentionem. Imo eis facias circa hec solitum observari. Sal-

(1) Musile di Tasto, fondo presso Feltre sul quale i dal Covolo vantavano diritti feudali.

vo si quicquam in contrarium habes quo casu scribito nobis illud.

Date Mediolani die XXVIII Junij M. CCC. LXXXXII.

JACOBINUS.

A tergo: Nobili viro . . . Potestati nostro Feltri.

IX) 1392. 28 *junii*. *Beluni*.

Offerta del consiglio dei nobili di Belluno di mettere a loro carico cinquanta paghe dei soldati di presidio in città, per ricambiare i favori ricevuti dal conte di Virtù loro Signore. Reg. *A B*, fol. 3 recto.

Illustrissime Princeps et excelse Domine noster. Considerantes non modicas expensas quas celsitudo vestra sustinuit temporibus elapsis in tenendo hic maximam quantitatem stipendiariorum equestrium et pedestrium pro custodia et salute nostra et Civitatis vestre Belluni, et quas etiam ad presens hic habetis in tenendo quatuor banderias peditum, et necesse habetis eciam et in futurum tenere et forte pluries, et quod nullam sive modicam hinc habetis utilitatem, advertentes etiam ad gracias per ipsam Inclitam dominationem nobis exibitas tam super districtu Roche de Pectore quam super aliis per nos ab eadem dominatione postulatis, sperantes in futurum ab ipsa excelsa Dominatione maiores gratias obtinere, deliberavimus in consilio nostro generali unanimiter nemine discrepante ipsam excelsam dominationem et cameram vestram sublevare ab expensa duarum banderiarum pavexariorum, que stent ad custodiam dua-

rum portarum ipsius vestre civitatis, licet introytus ipsius vestre civitatis non integraliter suppetent expensis, et hoc in quantum prelibate Illustri dominationi vestre placeat, dispositi dare et solvere pro pagis quinquaginta illud quod habent de paga in Mediolano a colateralibus vestris banche stipendiariorum, computando et compensando in dictis pagis libras centum duodecim nostre monete omni mense, quas juxta decretum dominationis predicte nobis concessum fuit, quum primo ad Excelsam Dominationem vestram nostros misimus ambaxiatores, continens quod pro custodia dictarum duarum portarum solvere teneremur omni mense libras centum duodecim parv. quas quidem libras centum duodecim denariorum parv. sive circa, per litteras vestras jussistis dare ipso Castellano castri vestri diete vestre Civitatis Belluni ultra pagam ad quam eidem tenemur juxta formam dicti vestri decreti pro custodia dicti castri, eo quia cum stipendiariis vestris custodi fecistis ipsas portas. Supplicantes prelibate dominationi quod in quantum placeat hanc oblationem acceptare ipsam acceptet, videlicet munusculum parvum libenter alacri animo oblatum, ipsam excelsam dominationem certificantes quod si plus facere possemus, libenter faceremus, super quibus dignetur ipsa celsitudo, et gratiossa dominatio vestra nobis dare responsum, supplicantes quod ad custodiam ipsarum portarum dignetur prefata Dominatio providere de duobus ydoneis Conestabilibus vestre dominationi fidelibus et devotis, cum quolibet mense dilatione postposita fient eorum page, computando dictas libras centum duodecim deputatas pro custodia portarum ut supra, offerentes nos promptos ad queque ipsius gratiosse dominationis grata.

Registrata fuit predicta litera per me Andream de Perseginis notarium et cancellarium comunis Belluni superius

nominatum de mandato domini Potestatis, consulum, sapientium, die XXVIIII Junij.

NB. Il Signor di Milano non accettò che in parte l' offerta del consiglio di Belluno, cioè fino all' importo di 26 paghe.

12) 1 *Luglio* 1392.

Ordine di Giangaleazzo di rinnovare le serrature e di mandare le chiavi dei castelli di Verona, Vicenza, Bassano, Feltre e Belluno ad Antonio de' Capitani di Figine suo general Collaterale in Verona, delegando ad eseguirlo Melchiorre Gambaretti suo ingegnere. Verci, Vol. XVII, pag. 67, Doc. MCMXLV.

x) 1392. 8 *julii. Mediolani.*

Rescritto del Signore ad una supplica degli uomini di Alpago, nel quale ordina al Podestà di non gravarli oltre il consueto a far la guardia in Belluno. Reg. *A B*, fol. 6 recto.

Dominus Mediolani etc. comes Virtutum,
Imperialis vicarius generalis.

Exhibitam nobis suplicationem parte hominum et personarum plebis Alpagi districtus nostri Belluni tibi per exemplum mittimus introclusam : mandantes tibi quatenus

ipsos suplicantes contra solitum non molestes nec molestari permittas occaxione custodiarum de quibus facit dicta suplicatio mentionem, et si quicquid habes in contrarium, illud scribas.

Date Mediolani die octavo Julij MCCCLXXXXII.

JACOBINUS.

A tergo : Nobili viro . . . . potestati nostro Belluni.

Tenor suplicationis in dictis litteris incluse.

Illustri et Excelse Dominationi vestre humiliter et cum omni reverentia suplicatur pro parte vestrorum fidelium servitorum hominum et personarum plebis Alpagi districtus vestri Belluni, quod quamvis ipsi suplicantes numquam per tempora retroacta coacti fuerint, nec tenti sint nec teneantur ad faciendum aliquas custodias in dicta civitate Belluni : tamen modo contra solitum coguntur per cives dicte civitatis ad faciendas custodias in dicta civitate. Quod non creditur fore vestre bone intentionis maxime cum ipsi distent a dicta civitate per decem miliaria et plura, quod cedetur ad eorum grave dispendium et dampnum. Dignetur vestra dominatio his attentis velle edicere et mandare vestro Potestati Belluni quatenus dictos suplicantes occaxione predicta contra solitum molestari non permittat ad faciendas dictas custodias, ut unde grati dicti suplicantes sub umbra vestra talem oppressionem non recipiant.

13) 24 *agosto* 1392.

Annunzio dato dal Visconti ai Bellunesi di aver istituito il Consiglio di Verona per le provincie sue d'oltre Mincio. Verci, Vol. XVII, pag. 70, Doc. MCMXLVI.

14) 26 *settembre* 1392.

Decreto del Visconti che i suoi sudditi si recassero a prender la laurea allo studio di Pavia e non altrove. Verci, Vol. XVII, pag. 71, Doc. MCMXLVII.

xi) 1392. 5 *octobris. Ticini.*

Grazia della libertà a molti carcerati per debiti concessa dal Signor di Milano per la nascita di Filippo Maria suo figlio. Reg. *A B*, fol. 16, verso.

Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum,
Imperialis Vicarius generalis.

Memores beneficiorum quę nobis in dies latius summa Dei et domini nostri Jesu Christi clementia impenduntur, queque in nativitate inclyti nati nostri pridie in lucem salubriter evocati dignata fuit ipsa bonitas elargiri, merito inducimur et movemur super miserijs carceratorum, quibus potest cum honestate impunitas indulgeri, oculo pietatis aspicere, hinc enim volumus, et presentium tenore mandamus, ut in relaxationibus detentorum in carceribus com-

munis nostri Cividalis infrascriptum modum et ordinem observetis, ordinantes quod illi qui secundum ordinem et modum predictum ab ipsis carceribus venient liberandi, similiter absolvantur, sic quod earum occasionibus nullo possint tempore molestari, exceptis debitoribus privatorum, de quibus inferius est expressum.

Ordo sequitur videlicet quod relasari debeant omnes et singuli carcerati qui sint debitores camere nostre a libris centum imperialium infra ; et eciam usque in dictis libris centum imperialibus ; item quod eodem modo relasari debeant quicumque alii carcerati in carceribus existentes sive pro debitis publicis sive privatis a libris decem infra imperialibus, et usque in libris decem ipsis imperialibus, ita tamen quod ipsi remaneant debitores suorum creditorum, sed quod pro ipsis debitis non possint amplius carcerari : item quod eodem modo relasari debeant omnes et singuli carcerati qui debitores sint comunium Civitatum et terrarum Dominationi nostre suppositarum a libris ducentis imperialibus infra, et usque in dictis libris ducentis imperialibus. Item quod non intelligantur de numero eximendorum a carceribus suprascriptis alique persone que in carceribus ipsis pro datijs vel gabellis nostris ordinarijs posite fuissent et essent, quibus eo casu nulla fiat gratia pro debitis ipsis. Item quod similiter non intelligantur de predictorum numero eximendorum a dictis carceribus, aliqui qui carcerati fuissent a kalendis mensis septembris proxime preteritis citra.

Date Papie die quinto octubris MCCCXCII.

Guilielmus
Antoninus.

A tergo : Nobili viro Potestati nostro Cividalis, ceterisque ad quos spectat.

XII) 1392. 28 *octobris*. *Cusagi*.

Lettera del conte di Virtù al Podestà di Belluno, nella quale gli ordina di indicargli i nomi ed i meriti di quei cittadini che egli giudica atti a sostenere officii civili, militari, giudiziarii e finanziarii nelle terre del suo dominio. Reg. *A B*, fol. 16, verso.

Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum,
Imperialis Vicarius generalis.

Credentes habere in Civitatibus et terris nostris viros sufficientes et expertos in qualibet facultate, disposuimus ipsis civibus et subditis nostris pocius quam exteris de nostris officijs providere, ideoque volumus quod facta prius diligenti examinatione de sufficientia, industria, condictione et qualitate hominum Cividalis nostre Belluni, nobis particulariter et distincte in scriptis mittatis aliquos ex ipsis hominibus, si qui sunt, qui videantur sufficientes ad regimen potestariarum civitatum nostrarum seu capitaniatuum earumdem, seu capitaniatuum districtuum supra *devetu (sic)* seu ad officia terrarum habentium merum et mixtum imperium, seu ad illa officia que requirunt Jurisperitos, seu ad officia referendariorum, Judicum, datiorum, buletarum, custodiarum, notariorum, stipendiariorum, seu ad alia mediocria officia, vel minora non habentia merum et mixtum imperium; facientes hec fideliter et prudenter, remotis odio, amore et parcialitate quacumque, secundum quod

circumspectioni vestre, de qua plene confidimus, videbitur, et cum quanta mayori celeritate fieri poterit.

Date Cusagi, die XXVIII octobris MCCCXCII.

ANTONINUS.

A tergo: Nobili viro Potestati, et sapientibus ac totidem adjunctis nostre Cividalis Belluni.

Era allora podestà in Belluno Giovanni Vistarini da Lodi.

XIII) 1393. 3 *junii*. *Cadubrii*.

Risposta del Capitano di Cadore al Podestà di Belluno, nella quale, a proposito di un particolare, promette piena giustizia a tutti i forestieri. Reg. *A B*, fol. 20, recto.

Nobilis et Egregie amice dilecte. Receptis literis vestris super facto cuiusdam Zagagnini de Vareschis de Longarono conquerentis qualiter Rizardus de Lamonte districtualis Cadubrii ipsum coram me sive vicario meo fecerit citari ad eidem de justitia risarciendum etc. et qualiter eidem Zacagnino minatur facere detineri et carcerari hic si compareret personaliter et veniret, quibus per presentes respondeo quod ipse Zagagninus imo quilibet alter subditus Illustrissimi domini Comitis Virtutum domini vestri possit et valeat huc coram me sive vicario meo personaliter accedere et venire, stare et redire absque dubio carceribus sive aliter detineri in persona aut in bonis juxta mores et consuetudines contrate huius Cadubrii quos et quas hactenus fuimus observati, verum quia dictus Rizardus

non modicum indignatus cum dicto Zagagnino aliquibus verbis iniuriosis et contumeliosis inter eos aliquando minabatur ipsi Zagagnino, de quibus ad meas aures pervenerunt etc. subito misi pro dicto Rizardo, et specialiter ut plurimum reprendidi ne talia verba diceret versus Zagagninum nec versus aliquem districtualem vestrum quoniam mee intencionis est quod quilibet forensis et terrigena cuiuscumque partis et districtus sint et possint coram me meisque officialibus ad justiciam querendam secure venire stare personaliter et redire. Paratus pro vobis omnibus et singulis vestris beneplacitis, pariter atque comunitatis.

Data in plebe Cadubrii, die III mensis Junij, Indictione prima.

Tomas de Spilinbergo Capitaneus generalis Cadubrii.

A tergo : Nobili et Egregio viro domino Mastino de Vico mercato, honorabili potestati et Capitaneo Belluni, amicho carissimo.

Tommaso di Spilimbergo era Capitano in Cadore per il Patriarca di Aquileja.

XIV) 1393. 16 *julii. Ticini.*

Nomina fatta da Giangaleazzo di Torello Tornielli a Capitano o comandante militare in Belluno, Feltre, ed in tutta la frontiera di qua dal Brenta, e facoltà a lui concesse. Reg. *A B*, fol. 22, recto.

Nos Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum, Imperialis Vicarius generalis.

De sufficientia et probitate nobilis viri Toreli de Torniellis dilecti nostri plene confisi eundem Torellum consti-

tuimus tenore presentium Capitaneum in districtibus civitatum nostrarum Feltri et Cividalis Belluni, et omnium fronteriarum illarum, comittentes ei curam et solicitudinem bone conservationis status et honoris nostri in omnibus terris dictorum districtuum et fronteriarum illarum, ac volentes quod idem Torellus quamdiu ibi manserit bonam advertentiam habeat in custodiendo et defensando terras dictorum nostrorum districtuum et omnium illarum fronteriarum nostrarum, ac habitantes in eis ab invasionibus quoruncumque emulorum nostrorum et turbare volentium statum nostrum, et etiam pre ceteris animadvertat in quoscumque bannitos et rebelles nostros in dictis partibus conversantes, ac receptatores eorum, ipsisque prebentes cibum, potum, vel quovis modo auxilium, consilium, vel favorem, et in omnes et singulos transeuntes a civitatibus et terris nostris ad partes illas sine litteris nostris vel buletis officialium nostrorum quos omnes tales contrafacientes liceat dicto Torello Capitaneo nostro capere et personaliter detinere cum omnibus eorum armis, rebus et bonis, ipsosque sic captos consignare illos videlicet qui reperientur in districtu nostro Feltri, potestati Feltri, et illos qui reperientur in districtu Belluni potestati nostro Belluni. Si quos vero ex banitis et rebelibus nostris per ipsum in aliis partibus fronteriarum illarum capi contingeret, eos consignet cui ex dictis potestatibus sibi melius videbitur convenire, ut in ipsos juris rigor debito modo procedat, cumque non intendamus quod per huiusmodi auctoritatem concessam dicto Torello potestatibus nostris Feltri et Cividalis in aliquo derogetur, mandamus dicto Torello quatenus cum dictis potestatibus nostris se simul intelligat et sibi invicem in omnibus que statui et honori nostro, ac conservationi terrarum nostrarum, districtuum ac fronteriarum illarum

expedire cognoverint prebeant auxilium, conscilium et favorem. Mandamus insuper universis et singulis subditis nostris dictorum districtuum et fronteriarum illarum quatenus dicto Torello Capitaneo nostro in omnibus et singulis ad officium spectantibus que nostri sint honoris et status, fideliter pareant et intendant. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari, nostrique sigili munimine roborari.

Date Ticini die sextodecimo Julij, MCCCXCIII, prima Indictione.

GUILIELMUS
CAVALLINUS.

xv) 1393. 27 *julii. Feltriae.*

Lettera del Vicario generale di Giangaleazzo mentre era in missione in questi luoghi, nella quale dà contezza ai bellunesi della spesa occorsa nel copiare i loro statuti in Milano di ordine del Visconti. Reg. *A B*, fol. 20, verso.

Nobiles et Egregij fratres et amici karissimi. Volens informationem habere de statutis vestris Mediolanum missis, scripsi Jacobino de Vercellis ibidem canzellario Illustrissimi domini domini nostri, qui michi scripsit quod dicta statuta vestra que sunt in papiro folea CCXX exemplata sunt bis per quemdam Christoforum de Zobiano juxta ordines prefati domini in duobus voluminibus cartarum que sunt quinterni XXIIII, qui Christoforus vult habere pro

eius mercede pro unoquoque foleo exemplato solidos III (1) imperialium, sic quod in summa pro ambabus copijs que ut predicitur essent folea CCCCXL venirent libre LXVI (2) imperialium. de florenis autem X quos mixistis pro dictis statutis expense sunt libre XIII et solidi XVI imperialium in cartis membranis. nam dicti quinterni XXIIII constiterunt ad computum solidorum XI denariorum VI imperialium pro quolibet. Restum autem dictorum florenorum X est penes dictum Christoforum, qui Christoforus restaret habere ad rationem suam florenos XXXVIIII solidos XXVIII imperialium, quos denarios si dictus Christoforus habebit indilate dicta statuta cum litteris prefati domini nostri ipsa aprobantia vobis mittet. Quare super hoc provideatis prout libet. Aviso tamen vos quod si ero avisatus per vos quando dictos denarios mitteretis operabor quod de dicta summa florenorum XXXVIIII solidorum XXVIII aliquid vobis relaxabitur. Scribam enim dicto Jacobino de Vercellis ita favorabiliter pro factis vestris sicut scriberem pro propriis. Sum hic mansurus per aliquos dies quare interim provideatis si vultis aliqua me facturum rescribatis parato ad omnia vobis grata. Valete.

Date Feltri die XXVII Julij.

Petrus de Pusterla generalis Vicarius etc.

A tergo: Egregio et nobillibus Potestati et Capitaneo nec non Comuni et hominibus Civitatis Belluni honorabili fratri et amicis carissimis.

(1) Da una nota messa al fol. 22 del reg. AB, apparisce che i quinterni erano 26 (e non 24), e che l'amanuense domandò soldi 2 (non 3) al foglio.

(2) Quindi 440 fogli a soldi 2 l'uno danno lire 44 imperiali (e non 66). La membrana poi costò lire 14 imp. e soldi 19, e la legatura soldi 12; dunque le due copie costarono in tutto lire 59 : 11 imperiali, pari a fiorini d'oro 37 e 3 grossi e 1/2: giacchè il fiorino valeva una lira e 12 soldi imperiali, cioè 32 soldi imperiali.

XVI) 1393. *Augusto. Cesanae.*

Supplica dei consorti conti di Cesana a Giangaleazzo perchè conservasse intatti i loro diritti in confronto del capitano e vicario di Zumelle (Mel), ed informazione sulle vicende del loro feudo. Reg. *AB*, fol. 21, recto.

Illustris Princeps, ac Excelse Domine noster.

Exponunt Celsitudini vestre fidelissimi servuli et feudatarij ipsius Inclite Dominationis Comites de Cesana vicini Civitatum vestrarum Feltri et Belluni, ac Comitatus vestri Zumellarum, quod cum a longissimo tempore citra, cuius hominum memoria in contrarium non existit, ipsi et eorum predecessores ex gratia et privilegijs Imperialis majestatis pace et quiete tenuerunt comitatum Cesane cum mero et mixto imperio, et omnimoda jurisdictione, et gladii potestate usque in tempus quo dominus Francischus antiquus de Cararia primo adeptus fuit dominium civitatum predictarum Feltri et Belluni et comitatus Zumellarum quod potest modo esse anni triginta duo vel circha: quo tempore per spacium anni vel circha prefatus dominus Franciscus ut tiranus subiugavit ipsum comitatum Cesane et eum supposuit jurisdictioni sue faciens Vicarium Zumellarum in Cesana jus reddere, et quod homines ipsius comitatus contribuerent ad expensas custodie dicti castri Zumellarum contra cuius potenciam et voluntatem resistere non valebant, et post hec dum dictus dominus Franciscus propter guerras quas habebat cum dominio Venetiarum ipsas terras Feltri et Belluni et comitatum Zumellarum tradidis-

set dominis Ducibus Austrie, ipsi domini Duces invenientes ipsum nostrum comitatum Cesane sic suppositum Castro et comitatui Zumellarum, voluerunt eo modo tenere et tiramnizare et occupare, quo reperierunt per ipsum dominum Franciscum occupatum fuisse et esse tempore sibi traditi dominij ipsarum contratarum in prefatum dominum Francischum; et similiter ipse dominus Francischus postea recuperato ipso dominio dictorum locorum a domino Duce Leopoldo Duce Austrie, ipsum Comitatum Cesane occupatum detinuit eo modo quo primo ipsum tirannico modo subiugavit usque in tempus quo ipse civitates et dicti comitatus gratia Dei in vestrum pervenerunt dominium, quod tempus occupationis ipsius et dominorum Ducum Austrie fuit annorum viginti octo vel circha contra voluntatem ipsorum Comitum de Cesana, per potentiam et tiranniam ipsorum dominorum Ducum Austrie et Francisci de Cararia. Et quod existentibus ipsis civitatibus et comitatibus sub vestro dominio ipsi fideles vestri cognoscentes in inclita Dominatione vestra justitiam vigere, comparuerunt coram Reverendo Patre domino fratre Petro de Candia tunc episcopo Vincentino et nunc Novariensi episcopo, et egregio legum doctore domino Petro de Curte de Papia in partibus Padue Feltri et Belluni et comitatibus illis Excelse dominationis vestre commissarijs et delegatis, eisdem predictas violentias et usurpationes narrando, et de jure suo docendo, eisque in Cividado Belluni, Feltri et Padue sua jura et privilegia monstrando et per testes probando. Et quod ipsi Commissarij prelibate Dominationis in civitate tunc vestra Padue sedentes pro tribunali in palatio dominationis vestre in quo residebant, in presentia quamplurium nobilium suam protulerunt sententiam, et ut putant processisse de conscientia prefate Illustrissime dominationis

vestre, pronuntiantes ipsum comitatum Cesane cum eius omnimoda jurisdictione ad ipsos comites spectare, ita tamen quod ipsi comites prefatum comitatum et jurisdictionem Cesane cum omnibus juribus et honorancijs suis recognoscere deberent in feudum a prefata excelsa dominatione vestra sicut ab Imperio recognoscebant, prout sic vel aliter per equipolentia tamen verba et importantia eumdem effectum in sententia per ipsos lata continetur, et quod ipsi comites sive aliqui ex eis per se et nomine et vice suorum consortium volentes ipsi sententie parere, comparuerunt coram prelibata inclita dominatione vestra sive ipsius consilio, et comitatum Cesane in feudum susceperunt, et debitum fidelitatis juramentum prestiterunt, et sic ab inde citra ipsum comitatum Cesane pace et quiete et libere cum omnimoda jurisdictione sub vestro semper nomine et protectione habuerunt et tenuerunt et habent et tenent. Modo autem de proximo potestas vester Belluni dominus Mastinus de Vicchomerato pro ipsis comitibus mixit eis asserens quod vestre inclite Dominationis literas receperat cum quadam supplicatione egregij viri Brandolini de Bagniacavallo capitanei Zumellarum vestre dominationi exhibita in ipsa littera inclusa, continente quod homines Zumellarum conqueruntur quod nos et homines nostri comitatus tenentur solvere pro custodia castri Zumellarum, et ad aliqua honera cum illis de comitatu Zumellarum etc. prout latius in ipsa supplicatione continetur, propter que scripsit ipsa excelsa Dominatio vestra ipsi Potestati Belluni quod de contentis in supplicatione predicta informationem reciperet, vestreque illustrissime Dominationi quicquid super inde haberet rescriberet, ob quam rem ipse potestas examinavit plures testes, quos nobilis vir Tibertus pater Brandolini sibi dedit, ac etiam aliquos honorabilles cives Belluni ve-

stre dominationis fidelissimos, et quosdam ipsius civitatis districtuales per ipsos comites in scriptis datos, quorum dicta, prout retulit ipse potestas vester, transmixit prefate inclite Dominationi vestre. Quare attente et misericorditer supplicant illustrissime graciose Dominationi vestre prefati fidelissimi vassalli et servitores prelibate Dominationis, quatenus dignetur prefata inclita Dominatio vestra ipsos in sua paciffica et libera possessione dicti sui comitatus manutenere, sicut de gratia vestra et investitura per vos facta, sunt et fuerunt et sicut primitus antequam dominus Francischus de Cararia eos sua jurisdictione et possessione dicti sui comitatus Cesane ut prefertur per potentiam tyrannicham expoliaverit, cum re vera comitatus Cesane et ipsi comites, et homines dicti comitatus de jure nil teneantur castro et comitatui et hominibus Zumellarum, et eius Capitaneo et vicario, nec cum eis aliquid habeant agere, cum sint ipsi comitatus et eorum jurisdictiones prorsus separate. Offerentes se, ipsi comites, et homines dicti comitatus ut totaliter vestros ad queque illustrissime Dominationi vestre placita et mandata paratos.

XVII) 1393, 22 *augusti*. *Milignani*.

Ordine dato a Mastino Vimercati podestà di Belluno di mantenere nei loro diritti i conti di Cesana. Reg. *A B*, fol. 21, recto.

Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum, Imperialis Vicarius generalis.

Fuerunt nuper ad nos nobiles viri Comites de Cesana porrigentes nobis quamdam supplicationem, cuius copiam

tibi mittimus inclusam. Nos enim totius dicte supplicationis continentia visa et diligenter attenta, visoque et diligenter examinato privilegio nostro infeudationis per nos alias facte in Comites antedictos, et cognoscentes comites ipsos justa requirere, mandamus tibi quatenus dictis nobillibus predictum privilegium infeudationis nostre, in quantum ad te pertineat, inviolabiliter observes, et facias firmiter observari, nec permittes eos contra formam dicti privilegii nostri indebite molestari.

Date Meregnani, die XXII augusti MCCCXCIII.

NICOLAUS.
CAVALLINUS.

A tergo: Nobili viro potestati nostro Belluni.

15) 16 *gennajo* 1394.

Domanda di un ingegnere per fortificare la città, fatta dal Podestà e dal Consiglio di Belluno al Consiglio di Verona. Verci, Vol. XVII, pag. 76. Doc. MCMXLIX.

XVIII) 1394, 13 *martii. Ticini.*

Nomina di Cavaliere Spiciaroni nobile bellunese a tesoriere nelle due città di Belluno e Feltre, fatta dal Signor di Milano. Reg. *A B*, fol. 35, verso.

Nos dominus Mediolani etc. Comes Virtutum Imperialis Vicarius generalis.

De sufficentia et legalitate Cavalerij de Spiciaronibus civis nostre Civitatis Belluni plenarie confidentes ipsum Cava-

lerium in Civitatibus nostris Belluni et Feltri earumque districtibus ad recipiendum quoscumque introytus et proventus ipsarum nostrarum Civitatum ac etiam quoscumque denarios tam condempnationum quam bonorum rebellium et bannitorum nostrorum, ac aliorum quorumcumque quavis occasione camere nostre spectantes et pertinentes, et ad portandum nobis ulterius seu thesaurario nostro ipsos introitus et proventus nec non denarios condempnationum ac predictorum bonorum rebellium et bannitorum ac alios quoscumque camere nostre spectantes et pertinentes ut premittitur, seu ad dispensandum eos eo modo ac prout et sicut ordinabimus et mandabimus, Thesaurarium nostrum cum salario florenorum octo singullo mense percipiendorum, de quibuscumque denarijs predictorum introituum suprascriptarum nostrarum Civitatum preterquam de annuo censu nostro a die prima mensis aprilis proximi futuri usque ad nostrum beneplacitum presentium continencia facimus constituimus et creamus. Mandantes officialibus et rectoribus nostris ad quos hoc presentialiter spectat et in futurum spectabit quatenus predicto Cavalerio thesaurario nostro de predicto sibi taxato salario debitis et congruis temporibus debitas bulletas fieri faciant, et ei de ipso salario juxta illas effectualiter responderi. Comittimus insuper et mandamus ipsi tesaurario nostro quatenus solicite intendere debeat et intendat circha executiones fiendas de predictis et quolibet predictorum, et per modum adheo quod nos cameraque nostra sibi debitum de predictis plenarie consequatur. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari.

Date Ticini die XIII marcij MCCCLXXXXIIII, secunda Indictione.

Nicolaus.

Millanus.

XIX) 1394. 8 *aprilis. Mediolani.*

Lettera del Visconti che esaudisce la domanda fatta dai bellunesi a mezzo di Giovanni Teuponi nobile feltrino, di non fare la trattenuta ai salariati del Comune. Reg. *A B*, fol. 37, recto.

Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum
Imperialis Vicarius generalis.

Significavit nobis pro parte comunitatis illius nostre Civitatis Cividalis Belluni Johannes qu. ser Gorzie de Thioponibus nostre Civitatis Feltri quod quando retinentur salaria officialibus nostrys, etiam retinentur salariatis dicti comunis, utputa medicis, magistris gramatice et certis artistis qui non sunt in numero nostrorum officialium computandi, supplicans proinde nobis ut dignaremur providere quod aliqua salaria predictis eorum salariatis deinceps non retineantur. Quare dicti nostri comunis supplicationibus inclinati, contenti sumus et vollumus quod dictis medicis, magistris gramatice et artistis salariatis a dicto nostro comuni nullas faciatis seu fieri permittatis salariorum suorum retentiones. Ceterum ut idem comune penes se habeat confessionem solutionis facte pro anno proximo preterito de censu quem annuatim nobis prebet comune ipsum, eam in carta scriptam et subscriptam ordinate, vobis mittimus presentibus introclusam.

Date Mediolani die VIII aprilis MCCCLXXXXIIII.

NICOLAUS.
PAGANUS.
MILLANUS.

A tergo: Nobili viro Potestati nec non Sapientibus Comunis nostri Civitatis Cividalis Belluni.

xx) 1394. 29 *junii*. *Abiate*.

Ordine di Giangaleazzo ai suoi podestà di Belluno e Feltre di andar sopra luogo ai confini cogli inviati del Duca d' Austria e di informarlo sulle differenze tra quei di Primiero ed i suoi sudditi di Agordo e Canale. Reg. *A B*, fol. 45, recto.

Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum,
Imperialis Vicarius generalis.

Fuit nuper ad presentiam egregius miles dominus Petrus de Spauro nobisque inter cetera porrexit capitulum introclusi tenoris pro parte Illustris ac magnifici fratris nostri domini Alberti Ducis Austrie, recessitque cum ordine quod aliqui ex parte prefati Ducis ad illas nostras partes veniant, ut cum nostris declarentur que continet capitulum antedictum. Propterea volumus quod cum senseris ad illas partes aplicare aliquos prefati ducis dicta occasione, tu et potestas noster Feltri, cui super hoc scribimus opportune, transferatis vos simul cum aliquibus ex bonis et antiquis servitoribus nostris illarum partium ad loca de quibus dubietas pretenditur, queratisque habere omnem illam declarationem et informationem veridicam que super hac materia poterit comperiri, nihil tamen secum concludatis nec firmetis, donec nobis scripseritis qualiter factum se habebit, et nos postmodum vobis rescripserimus mentem nostram.

Date Abiate XXVIIII Junii, MCCCXCIIII.

Pasquinus.

A tergo : Nobili viro potestati nostro Belluni.

Copia capituli inclusi, tenoris infrascripti.

Item quod cum quedam questio vertatur inter Comunitates de Agurdo et illos de Canale subditos dominationis vestre ex parte una, et comune Primey predicti subiecti dominationi prefati Domini Ducis ex parte altera occaxione cuiusdam montis et pasculi, de quibus dictum comune Primey bonas probationes tam per testes quam per instrumenta et antiquas jurisdictiones ostendere potest, et sicut in terminis dictorum montis et pasculi debite confixis manifeste apparebit, unde supplicatur quatenus Dominatio vestra super premissis mandare dignetur unum vel duos ex suis consiliarijs, et sic fiet per prefatum dominum Ducem: qui habeant cognoscere et discernere quid Juris, et obtineant jus habenti (*sic*).

Agordo e Canale sono nel territorio di Belluno, e Primiero strappato al territorio di Feltre fino dal 1373 fu poi infeudato dai duchi d' Austria alla casa dei Wellsberg di Pusteria ed aggregato al Tirolo.

16) 8 *agosto* 1394.

Permissione data dal Signor di Milano ai bellunesi di fortificare la città un po' all' anno. Verci, Vol. XVII, pag. 80, Doc. MCMLIII.

XXI) 1394. 22 *septembris. Ticini.*

Comando di Giangaleazzo a Cavaliere Spiciaroni tesoriere in Belluno e Feltre di fare la trattenuta sullo stipendio ai suoi officiali in queste città, e misura della medesima. Reg. *A B*, fol. 46, recto.

Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum,
Imperialis Vicarius generalis.

Volumus et tibi mandamus quatenus non obstantibus aliquibus litteris tibi usque nunc transmissis, retentiones Potestatum, castelanorum et conestabillium civitatum nostrarum Belluni et Feltri visis presentibus facere et fieri facere debeas per modum in folio introcluso contentum, et non aliter, incipiendo a kalendis Januarij citra proxime elapsi, mandantes insuper tibi ut de quibuscumque denariis condempnationum, bonorum rebellium et bannitorum ratione quacumque Camere nostre spectantibus respondere debeas Antonio de Rabijs texaurerio nostro, et non aliis, quascumque condemnationes quovis modo generis sint, spectantes tam antiquas *(sic)* quam novas ac fructus bonorum rebellium et bannitorum de presenti et in futurum extantes exigere et colligere et colligi facere debeas, negligentia et temeritate quibuscumque omissis sub pena florenorum viginti quinque pro qualibet vice irremissibiliter nostre camere auferenda.

Date Papie XXII septembris MCCCXCIIII.

JOHANNES.

A tergo: Cavalerio de Spiciaronibus texaurerio Civitatum nostrarum Feltri et Belluni.

Tenor folii introclusi talis est.

Potestas Feltri qui habet singulo mense pro eius salario et familie sue libras CCCL tertiolorum, debet solvere singulo anno pro dono Camere Domini libras CCCIII tert.

Item debet sibi retineri singulo mense pro caposoldo et cambio imperiales XII pro quolibet floreno.

Item debet sibi retineri in mense septembris pro oblatione Sancte Marie imperiales IIII pro floreno, et totidem in mense februarij pro oblatione Sancti Ambrosij.

Castelanus castri Feltri qui habet singulo mense pro pagis suis et sociorum suorum libras CCCL solidos XIIII tertiol. debet solvere singulo anno pro dono Camere Domini libras CCXLV solidos XV tert.

Item debet solvere singulo mense pro datio Camere imperiales XXIIII, pro quolibet floreno.

Item pro salario officialium singulo mense imperiales VI pro quolibet floreno.

Item pro cambio singulo mense imperiales II pro quolibet floreno.

Item debet solvere singulo mense pro caposoldo imperiales XXXII pro qualibet paga.

Item in mense septembris pro oblatione sancte Marie imperiales XII pro qualibet paga et totidem in mense februarii pro oblatione sancti Ambrosij.

Potestas Belluni qui habet singulo mense pro eius salario et familie sue libras CCCL tert. debet solvere singulo anno pro dono Camere Domini libras CCCIII tert.

Item debet solvere pro caposoldo et cambio imperiales XII pro quolibet floreno.

Item in mense septembris pro oblatione sancte Marie

imperiales IIII pro floreno, et totidem in mense februarij pro oblatione sancti Ambrosij.

Çastelanus castri Belluni, qui habet singulo mense pro pagis suis et sociorum suorum libras CCCCXVI solidos VI tert. debet solvere singulo anno pro dono Camere Domini libras CCLXXXXI solidos VII tert.

Item debet solvere singulo mense pro datio camere imperiales XXIIII pro floreno.

Item pro salario officialium singulo mense imperiales sex pro floreno.

Item pro cambio singulo mense imperiales II pro floreno.

Item pro caposoldo singulo mense imperiales XXXII pro qualibet paga.

Item in mense septembris pro oblatione sancte Marie imperiales XII pro paga, et totidem in mense februarij pro oblatione sancti Ambrosij.

Castelanus Sancti Ypoliti, qui habet singulo mense pro suis pagis et sociorum suorum libras LXV solidos XII tert. debet solvere singulo anno pro dono Camere Domini libras LVIII solidos VIII tert.

Item debet solvere singulo mense pro datio camere, salario officialium, cambio, caposoldo et oblatione ut supra per omnia.

Conestabilis porte de mercato qui habet singulo mense pro suis pagis et sociorum suorum libras CXXVIIII tert., debet solvere singulo anno pro dono camere Domini libras LXIIII sol. X tert.

Item debet solvere singulo mense pro datio camere imperiales XXIIII pro quolibet floreno.

Item pro salario officialium singulo mense imperiales VI pro floreno.

Item pro cambio singulo mense imperiales II pro quolibet floreno.

Item in mense septembris pro oblatione Sancte Marie imperiales XII pro paga, et totidem in mense februarij pro oblatione Sancti Ambrosij.

Conestabilis porte de Rudo debet solvere singulo anno pro dono camere Domini ut supra libras LXIIII solidos X.

Item debet solvere singulo mense pro datio camere, pro salario officialium, pro cambio et oblatione ut supra per omnia.

La lira constava di 20 soldi, il soldo di 12 imperiali, e 32 soldi imperiali formavano un fiorino, che era pari a soldi 64, cioè a lire 3 : 4, di terzuoli; o soldi 85 $^{1}/_{3}$, cioè lire 4 : 5.4 di bagattini.

17) *4 giugno* 1395.

Istrumento della dedizione e del giuramento di fedeltà prestato dalla comunità della Rocca di Piétore al Vicario del Podestà, ed a due inviati e procuratori del Consiglio di Belluno. Liber Statutorum Civ. Bell. in append., pag. 522. Reg. *A B*, fol. 142 recto.

In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris, Filii et Spiritus Sancti. Amen. Anno a nativitate Domini nostri Jesu Christi MCCCLXXXXV. Ind. III. die IV mensis Junij in villa de Savinero districtus Roche de Pectoris, in solario domus Seraphini de Savinero. Presentibus Titiano quondam Martini Seleseni de Burgo Campedelli Civitatis Belluni, Jacobo dicto Piloto habitante in dicta Civitate Bellu-

ni filio quondam Lunardi de Coneglano, Jacobo Gallucio Precone Communitatis Belluni in Agurdo, magistro Antonio filio quondam Jacobi Corvati de Caprilo, Christoforo quondam Bicognoni de Pergamo familiari infrascripti D. Johannis Potestatis et Capitanei Belluni, Bernardo quondam Bonesegne de Cumis Baroverio prefacti infrascripti D. Potestatis Belluni, testibus ad hec vocatis, habitis specialiter et rogatis et aliis.

Ibique convocatis et congregatis infrascriptis hominibus et personis districtualibus, habitatoribus districtus Roche de Pectoris, seu habentibus possessiones debentes certum fictum dominio, et jurisdictioni dicte Roche de Pectoris, ut infra continebitur, per preconem publicum dicti districtus et comunis Roche de Pectoris, ibidem, ut moris est, in qua quidem congregatione, ut etiam quilibet infrascriptorum dixerunt, et confessi fuerunt ne dum erant due partes dicte comunitatis sed qui omnes tam nomine eorum proprio, quam etiam totius comunitatis predicte reprehesentantes totam comunitatem et Universitatem, obligaverunt se, et dictam comunitatem solemni stipulatione interveniente, ut infra continetur ; nomina quorum sunt hec ..... (omissis nominibus virorum ferme quinquaginta) ....

Et specialiter ad audiendum et intelligendum omnia et singula que egregius vir D. Mattheus de Petrucijs de Fano Legum doctor Vicarius nobilis et egregii viri D. Joannis de Rusconibus de Cumis Potestatis et Capitanei Civitatis et districtus Belluni pro Excellentiss. Principe et Illustriss. Domino nostro Comite Virtutum, Mediolani, Civitatis Belluni, et districtus Roche de Pectoris Domino generali, pro parte et ex parte et commissione prefati D. Joannis Potestatis, et Capitanei antedicti in executione certorum capitulorum infrascriptorum in litteris Illustris Principis et

Excellentiss. D. D. prelibati quorum capitulorum et litterarum tenor talis est:

Nos dominus etc ..... (segue il Diploma del 17 giugno 1392 N.° 9) .....

Eisdem dicere et explicare volebat, et lecto eis et cuilibet eorum tenore dictorum capitulorum et litterarum, et ad eorum plenam intelligentiam vulgarizato et exposito, et per prefactum D. Vicarium parte dicti D. Potestatis et Capitanei Belluni interrogati, et explorata voluntate ipsorum districtualium dicte Roche super continentia dictarum litterarum et dictorum capitulorum: Responderunt nemine discrepante tam nomine proprio, quam nomine totius etiam comunitatis predicte, quod erant contenti et parati se adunire cum comunitate predicta Civitatis Belluni cum omni onere et honore per dictam comunitatem de Pectoris, et quemlibet de dicta comunitate alias aliis suis dominis factis et gestis, volendo, et in se retinendo omnes preheminentias, consuetudines, et jurisdictionem hucusque per dictam comunitatem de Pectoris, et quemlibet de dicta comunitate retentas et observatas cum aliis dominis dicte Roche, et ejus districtus et comitatus. Quibus sic explicatis surrexerunt providi viri ser Nicolaus de Sergnano, et ser Franciscus de Lippo cives Civitatis Belluni, nec non ejusdem civitatis Syndici, Procuratores et Ambasiatores, pro qua Civitate et comunitate predicti ser Nicolaus et Franciscus solempniter promiserunt de rato ad omnia infrascripta, sic dicentes:

Amici fratres et convicini carissimi. Audivistis ambasiatam vobis expositam per prefatum D. Mattheum Vicarium antedictum pro parte et ex parte antedicti D. Pote-

statis et Capitanei Belluni pro Illustrissimo Principe et Excellentiss. D. D. nostro Comite Virtutum juxta tenorem predictorum capitulorum et litterarum Domini prelibati, et precedente solempni stipulatione interrogaverunt predictam comunitatem Roche de Pectoris, et quemlibet de ipsa comunitate si volebant et contenti erant se adunire et subponere dominio, protectioni et gubernationi dicte Civitatis Belluni, cum omnibus et singulis ad dictum districtum, jurisdictionem, et dominium dicte Roche et ejus districtus quomodolibet spectantibus et pertinentibus tam de presenti, quam de preterito et futuro. Cum nos nomine dicte comunitatis Belluni, et ipsa comunitas sit parata vos et vestram comunitatem benigne tractare ut fratres in vestris juribus et laudabilibus consuetudinibus hactenus observatis per alios vestros dominos, ac etiam interrogantes, dicentes atque petentes si dicta comunitas Roche predicte, et quilibet predictorum, tam nomine dicte comunitatis, quam cujuslibet supradictorum, et successorum suorum, volebant promittere et jurare fidelitatem debitam singillatim et in perpetuum tamquam fideles et veri servitores tam nomine ipsorum, quam nomine et vice filiorum, fratrum, vicinorum, absentium, et omnium successorum eorum obediendo et fideliter serviendo, prout quilibet fideles subditi servitores subpositi tenentur, et facere debent suo domino juxta posse, prout sunt consueti facere, et fecerunt aliis suis quondam dominis, et facere tenebantur, et tenerentur, ac etiam de redditibus, et proventibus dicte Roche debitis ut supra, et consuetis, temporibus congruis et consuetis respondere Rectoribus, Gubernatoribus, Capitaneis, Gastaldionibus, seu aliis alio quocumque nomine appellentur, per dominum Potestatem, regimen, consilium et comune dicte Civitatis Belluni ordinatis et vobis

transmissis, promittentes nomine et vice dicte comunitatis Belluni vobis, quod dicta comunitas et Civitas Belluni totam contratam et districtum Roche de Pectoris cum omnibus juribus et consuetudinibus vestris a quocumque homine et universitate defendet, et sustentabit contra et adversus omnem comunitatem, dominium, Universitatem, singularem personam tam ecclesiasticam quam secularem toto posse, ac bonos et sufficientes rectores vobis mittet et dabit, qui vobis et unicuique petenti secundum jura et consuetudines vestras hucusque observatas justitiam reddent quandocumque. Quibus omnibus et singulis auditis et plene intellectis, predicta comunitas et homines predicte comunitatis et universitatis districtus Roche de Pectoris predicte nemine discrepante pro se ipsis, filiis, fratribus, familiis, ac vice et nomine omnium suorum vicinorum absentium, heredum et successorum omnium predictorum matura deliberatione prehabita, non vi, dolo, metu, aut errore inducti, sed sponte, et ex certa scientia et clarissimo omnium et singulorum consensu et voluntate.

Responderunt et solempniter promiserunt nominibus quibus supra solemni stipulatione interveniente, dictis ser Nicolao et ser Francisco, nominibus quibus supra, et mihi notario infrascripto tamquam persone publice stipulanti et recipienti vice et nomine omnium, quorum interest et interesse poterit in futurum, omnia et singula suprascripta perpetuo rata, grata, et firma habere, tenere, observare et adimplere nominibus quibus supra, et quod se uniunt et subjiciunt dominationi, gubernationi et protectioni dicte Civitatis et comunitatis Belluni cum omnibus redditibus, proventibus, censibus, honorancijs, et omnibus et singulis alijs dicte Roche de Pectoris spectantibus et pertinentibus, et ejus districtui, et cum omnimoda jurisdictione in civili

et criminali, et cum omni onere et honore, et cum pleno animo et libero, ac solicita intentione predicte comunitati Civitatis Belluni et suis heredibus et successoribus serviendi et obediendi in perpetuum, cum predicta comunitas Roche de Pectoris, et quilibet supradictorum, solemni stipulatione interveniente promiserunt ut supra facere, prout tenentur et debent quilibet fideles subditi et servitores, et prout ab antiquo tempore hucusque facere consueverunt, et soliti sunt alijs quondam suis dominis habitis hucusque, et ab ipsa comunitate Belluni Capitaneos et rectores, castaldiones, factores, seu quovis nomine nuncupentur, recipere, acceptare, et eisdem totaliter obedire et parere, et de redditibus, proventibus, censibus, honorancijs, fructibus, livellis et alijs quibuscumque dicte Roche de Pectoris et ejus jurisdictioni debitis, respondere et facere responderi, prout et secundum jura et consuetudines hactenus hucusque observatas per olim D. D. Rectores, Officiales, Gubernatores dicte Roche de Pectoris, protextans comunitas ipsa dicte Roche, et quilibet suprascriptorum nominibus quibus supra, quod per predicta tam in principio, quam in medio, quam in fine dicti contractus, non intendunt nec volunt quod propter predictam unionem, subjectionem, et subjugationem seu promissionem derogetur in aliquo juribus et consuetudinibus hactenus hucusque observatis per olim dominos dicte Roche, et ejus districtus, comunitati et hominibus predictis, ymo se submittunt et subjiciunt cum isto pacto et conditione, quod jura consuetudinesque predicte, eis et cuilibet ipsorum et successorum eorum observentur, et in nihilo violentur, et quod predicta comunitas Civitatis Belluni tam de presenti, quam de futuro nullam potestatem, bayliam, et arbitrium habeat corrumpendi et violandi predicta jura, observationes, et con-

suetudines sed in suo antiquo robore, firmitateque permaneant et durent.

Que omnia et singula suprascripta promiserunt dicte partes, scilicet una pars alteri, et altera alteri solempni stipulatione interveniente, hinc inde pro se ipsis, ac nominibus suprascriptis, et suis heredibus et successoribus vicissim et sibi ad invicem ut supra firma et rata et grata perpetuo habere, tenere, observare, et adimplere, et in aliquo non contrafacere vel venire, per se vel alium aliqua ratione, vel causa, de jure vel de facto, ingenio vel colore sub pena ducatorum mille auri solempni stipulatione in singulis capitulis huius contractus in solidum promissa : que pena totiens comittatur et possit exigi cum effectu per partem observantem a parte non observante, quotiens in predictis seu aliquo premissorum fuerit contrafactum, et qua pena soluta vel non, nichilominus omnia et singula prescripta et infrascripta rata sint et firma perdurent. Item promiserunt ipse partes vicissim et sibi ad invicem una alteri et altera alteri solempni stipulatione reficere et restituere sibi omnia et singula damna, expensas et interesse, quod et quas una pars culpa alterius et occasione contra predicta facientis fecerit, substinuerit in judicio, sive extra et e converso. Et ad mayus robur et firmitatem predicte partes, scilicet ser Nicolaus et ser Franciscus nomine et vice comunitatis Beiluni, et predicti homines dicte comunitatis et Universitatis Roche de Pectoris nominibus suprascriptis singillatim juraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter manu tactis Scripturis, predicta omnia et singula attendere, observare et adimplere nunc et in perpetuum, promiseruntque dicti Ser Nicolaus et Ser Franciscus, nominibus antedictis, predictis hominibus dicte comunitatis et Universitatis Roche predicte, dictis nominibus stipulantibus et

recipientibus, quod facient et curabunt cum effectu, quod D. Potestas, Consules, Sapientes, et generale Consilium Civitatis Belluni predicta omnia et singula approbabunt ratificabunt et confirmabunt, quandocumque per dictos homines et comunitatem districtus predicte Roche de Pectoris, vel eorum certum nuncium specialem petetur et requiretur. Pro quibus omnibus et singulis infrascriptis et suprascriptis sic perpetuo firmiter attendendis, observandis et adimplendis obligaverunt dicte partes sibi ad invicem et vicissim una alteri et altera alteri omnia sua et dictarum comunitatum Civitatis Belluni et Roche de Pectoris bona mobilia et immobilia presencia et futura; renunciantes exceptioni doli mali, conditioni sine causa in factum, actioni, et omni alij exceptioni, auxilio atque juri, quibus contra premissa vel premissorum aliquid possent facere vel venire. Quibus sic peractis statim, ac immediate omnes suprascripti et infrascripti, et quilibet ipsorum nominibus quibus supra volentes executioni mandare omnia et singulla suprascripta in signum vere obedientie, subjectionis, subjugationis et recognitionis, confitebantur et confessi fuerunt predictis ser Nicolao et ser Francisco nominibus quibus supra petentibus et instantibus, et michi notario infrascripto tamquam publice persone, stipulantibus et recipientibus nomine et vice comunitatis Belluni, et nominibus quibus supra, se debere et obligatos esse etc. et ita se de novo solempni stipulatione obligaverunt nominibus quibus supra eisdem ser Nicolao et ser Francisco, et mihi notario nominibus supradictis stipulantibus et recipientibus respondere, et dare debere dominio, comuni et Jurisdictioni Roche de Pectoris et ejus districtui infrascriptas quantitates, pecunias, et res occasionibus infrascriptis nomine afictuum, livellorum, censuum et reddituum ac honorantiarum ad dictum di-

strictum et dominium dicte Roche spectantium et pertinentium.

Que omnia ibidem et in presenti in presentia mei notarii et testium predictorum, ipsi supra et infra scripti homines, et quilibet ipsorum denunciaverunt prout inferius describetur ..... (omissis juramento etc.) .....

Actum inter dictas partes nominibus quibus supra per pactum expressum solempni stipulatione vallatum tam in principio, quam in medio et in fine presentis contractus, quod omnes et singulli suprascripti non teneantur ad solutionem dictorum lignorum, et conducte de presenti nec in futurum, nisi Comunitas Belluni miserit ad dictam Rocham, seu ejus districtum aliquem officialem ut supra, qui continuam residentiam faceret ad reddendum ibi jus, et ad ipsos defendendum, regendum, et gubernandum, nam tunc et eo casu teneantur ad dictam solutionem ut supra in instrumento contentam.

Ratifica del Consiglio di Belluno.

Anno Domini millesimo trecentesimo nonagesimo quinto Indict. III, die lune vigesimo octavo mensis Junii, in palacio comunis Belluni, presentibus D. Ambrosio de Busto tunc socio cavalerio suprascripti D. Potestatis Belluni, Georgio qu. ser Bonagurij de Ponte Civitatis Belluni, Petro de Segusino, Baldassare de Asola, Francisco de Verona preconibus comunis Belluni predicti, testibus ad hec habitis et rogatis, et aliis quamplurimis etc.

Coadunato consilio generali comunis Belluni voce preconia ad sonum campane more et loco solitis, de mandato prefati D. Potestatis, in quo Consilio interfuerunt consiliares numero quadraginta septem cum numerum dicti con-

silij sit solum quadraginta octo, quo consilio sic coadunato ut supra surrexit Egregius legum doctor D. Mattheus de Petrucijs nomine et vice sui et predictorum ser Nicolai et ser Francisci, ac mei Grassie notarii exposuit et retulit predicto domino Potestati ac dicto consilio omnia et singula gesta per ipsos, et quemlibet ipsorum ut supra continetur, et hostenso eis dicto Instrumento, non tamen lecto, quia audita dicta narratione noluerunt propter temporis brevitatem ipsum legi audire, sed prefatus D. Potestas, et nemine discrepante omnes de dicto consilio, nomine et vice ipsorum et cujuslibet eorum, et totius Universitatis et comunitatis dicte Civitatis et districtus Belluni, rata, grata et firma habuerunt et habent omnia et singula suprascripta, et ita ratificaverunt et approbaverunt, jurantes ad sancta Dei Evangelia corporaliter tactis Scripturis per quemlibet ex eis omnia, et singula suprascripta attendere et observare, et in nullo modo contrafacere vel venire sub pena predicta, ut supra latius continetur etc.

Ego Grassias quondam ser Alexandri de Doyono Civitatis Belluni Imperiali auctoritate notarius publicus, et nunc officialis ad Cancellariam comunis dicte Civitatis Belluni, predictis omnibus et singullis suprascriptis dum sic agerentur et fierent interfui, et rogatus scribere scripsi, meisque nota et nomine solitis roboravi in testimonium premissorum.

XXII) 1395. *4 augusti. Ticini.*

Grazia di Giangaleazzo che annulla i processi per le uccisioni avvenute in Belluno tra le due fazioni dei guelfi e dei ghibellini fin sotto gli occhi del Podestà. Reg. *A B*, fol. 53, recto.

Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum,
Imperialis Vicarius generalis.

Fuerunt ad nos dominus Nicolaus de Perseginis et Cavalerius de Spiciaronibus ambaxiatores comunis nostri Belluni, nobis pro parte ipsius nostri comunis exponentes quemadmodum tu etiam nobis scripsisti, quod illi de utraque parte illius nostre Civitatis fecerunt invicem bonam pacem de commissis in ipsa nostra Civitate per aliquos de utraque parte excessibus et homicidiis in personas domini Lodovici de Doyono et Jacobi de Rocha civium nostrorum Belluni, supplicaveruntque proinde nobis, quatenus ut utraque pars causam habeat in dicta pace perseverandi et se a mutuis offensionibus abstinendi, dignemur eis specialem gratiam faciendo, mandare processus quoscumque per te incoatos et formatos super querelis coram te porrectis et productis hinc inde per nonnullos de utraque parte occasione dictorum excessuum nec non querellas ipsas tolli, et annullari debere ac penitus cancellari. Quare dicto nostro comuni, necnon ambaxiatoribus predictis volentes, attentis premissis et alijs que in dictis tuis litteris continentur, gratiam facere quam requirunt; Volumus et tibi man-

damus quatenus processus predictos occasione predicta per te formatos et factos, nec non querelas predictas hinc inde productas anulari, cancelari, et revocari penitus facias, ita tamen quod banna per te data principalibus de utraque parte, qui dicta homicidia commiserunt cum confiscatione bonorum suorum firma remaneant. Vollumus preterea quod cives illos nostros monefacias, eisque pro parte nostra stricte precipias quod invicem quiete et pacifice vivant, seque et suos ab omnibus excessibus abstineant et choherceant, nec sperent, si contrarium fecerint quod non credimus, nos eis gratiam ullam qualem nunc fecimus esse facturos, quia dispositi sumus quod delicta non transeant impunita.

Date Papie IIII augusti MCCCXCV.

PASQUINUS.

A tergo : Nobili viro Potestati nostro Belluni.

Nicolò giudice Persicini (guelfo) e Cavaliere Spiciaroni (ghibellino) ambasciatori recavano una lettera della città, la quale attestava che la pace tra le due parti era stata conchiusa ai primi di luglio per opera del podestà Giovanni Rusconi, il quale però aveva mandato a confine in Verona i più esaltati e feroci.

XXIII) 1395. 20 *septembris. Feltriae.*

Dichiarazione di que' di Primiero che le due alpi di Fiocobono e Venegiotta appartenevano al territorio bellunese. Reg. *A B*, fol. 53, recto.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo nonagesimo quinto, Indictione tertia,

die lune vigesimo mensis septembris in Civitate Feltri, in domo sive palatio residentie Domini potestatis eiusdem civitatis, presentibus egregio viro Johanne filio spectabilis viri Domini Honofrii de Madijs de Brixia potestatis dicte civitatis, domino Johanne filio domini Andrigheti de Mognano, Victore qu. ser Bonefidey de Muffonibus et Vitale de Fonzasio districtus Feltri testibus ad hoc rogatis et specialiter vocatis. In presentia mei notarii et testium suprascriptorum comparuerunt Laurentius qu. Alberti de plebe habitator vallis Sibloris (1), et Johannes Victoris de Lago habitator Tonadici vallis Primey sindici et procuratores sindicario et procuratorio nomine hominum comunis Primey, coram egregijs et sapientibus Dominis Francisco Ventiler (2) Capitaneo Primey ac commissario pro illustri principe et magnifico et excelso domino domino Duce Austrie, et Honofrio de Madijs honorabili Potestate et Capitaneo Civitatis Feltri ac Bartolomeo de Regio legum doctore ambobus commissariis illustris Principis ac magnifici et Excelsi domini domini Galeaz Vicecomitis, Comitis Virtutum, Mediolani, Feltri etc. Imperialis Vicarius generalis, et dixerunt quod quicquid dixerint in petitione sua quod montes Flochoboni et Veneglole (3) spectabant et pertinebant comuni et hominibus de Primeo pleno jure, quod non intelligunt nec intellexerunt quod ista verba se extenderent ad jurisdictionem, cum hoc sit quod in rei veritate jurisdictio dictorum montium spectat et pertinet comuni Civitatis Bel-

(1) Siròr e Tonadico, villaggi della valle di Primiero.

(2) Francesco Wintler o Winkler Capitano ducale austriaco nella detta valle.

(3) Fiocobono e Venegiotta sono due alpi, la prima nel comune di Falcade, distretto, o come si diceva allora Capitaniato, di Agordo; l'altra ora appartiene al Tirolo.

luni, et si ibi committeretur maleficium vel aliquod dellictum spectans ad jurisdictionem, punitio et cognitio spectaret et pertineret ad commune Cividadi tamquam montes qui sunt de territorio dicte civitatis Cividadi Belluni, sed solum dicunt ad ipsum comune Primey jus proprietatis et pensionis (1) spectare. Et de predictis rogarunt me notarium infrascriptum ut publicum conficiam instrumentum, volentes dicti sindici quod per me ut publicam personam per hanc confessionem acquiratur et conservetur jus uniuscuiusque cuius interest vel interesse posset in futurum.

Ego Petrus bonus de Scarolis civis Regij habitator civitatis Verone publicus imperiali auctoritate notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi, meumque signum apposui consuetum.

Autenticum positum fuit in archivo in sacristia ecclesie katedralis.

18. 14 *ottobre* 1395.

Congratulazione e dono dei Bellunesi a Giangaleazzo che ha ottenuto il titolo di Duca. Verci, Vol. XVII, pag. 89, Doc. MCMLVI.

19. 29 *ottobre* 1395.

Risposta del Duca Giangaleazzo ai Bellunesi in ringraziamento dei mille ducati d'oro donatigli. Verci, vol. XVII, pag. 90, Doc. MCMLVII.

(1) Come ben si vede gli uomini di Primiero si riservavano la proprietà ed il diritto di pascolo di ambedue i monti, che confessavano appartenere al territorio bellunese.

XXIV) 1396. 9 *junii. Beluni.*

Assicurazione di sicurezza nelle persone e nelle robe chiesta dai bellunesi a Jorio Wellsberg officiale del Conte di Gorizia nelle terre a lui soggette. Reg. *A B*, fol. 55, verso.

Spectabilis et egregie miles honorande. Cum alias literas vestras recepimus directas potestati Belluni effectualiter continentes quod vobis daretur responsum utrum homines, cives et districtuales domini Comitis Goricie et vestri poterant venire ad civitatem et districtum Belluni, ac stare et redire secure an non, et vobis datum fuerit responsum in effectu quod sic, nunc autem simili modo requirimus vestram nobilitatem ut placeat nobis scribere et significare utrum homines cives et districtuales huius civitatis Belluni possunt venire et accedere ad partes, terras et loca prefati domini comitis Goricie et vestras ac stare et merchari ut sunt soliti et redire secure cum rebus et mercimonijs suis an non, maxime propter quamdam detentionem alias hic factam contra quosdam districtuales prefati domini Comitis et postea relaxatos ut nostis, super quo vellitis nobis per vestras literas respondere, paratis etc.

Johannes de Ruschonibus Potestas et capitaneus } Civitatis
Consules et Sapientes comunis } Belluni.

Ibi date VIIII Junij.

A tergo: Spectabili et egregio militi domino Georio de Vallispergo honorando amicho carissimo.

I Wellsberg traevano il loro nome dal luogo di Wellsberg (Monte - latino) nella Pusteria (Pusterthal). Non è detto dove la lettera dei bellunesi fosse diretta, ma probabilmente il sunnominato Jorio di Wellsberg come officiale o luogotenente del Conte di Gorizia dovea risiedere a Lienz, o Lüenz nel Tirolo.

XXV) 1396. 27 *junii*. *Ticini*.

Decreto del Duca di Milano che proibisce le congregazioni dei battuti, eccetto che nei funerali, in numero da dodici a venti. Reg. *A B*, fol. 56, verso.

Dux Mediolani etc. Comes Virtutum.

Deliberavimus pro meliori quod in territorio nostro nulla fiat in posterum verberatorum congregatio, et quod solite schole dicte regule de cetero locum non habeant, salvo tamen quod pro funeribus honorandis liceat a duodecim usque ad viginti verberatos ad plus congregari posse, et congregatos ad honorantias funerales accedere. Propterea volumus quod habeas ex principalioribus ordinis dictarum scolarum jurisdictionis tue, eisque precipias quod nullas amplius congregationes verberatorum faciant. Tuque circa hoc illa omnia adhibeas remedia que meliora cognoveris ut hec nostra intentio plene servetur, rescribendo nobis de receptione presentium.

Date Papie die XXVII Junij MCCCXCVI.

PASQUINUS.

A tergo: Nobili viro potestati nostro Belluni

XXVI) 1396. 30 *junii. Hallae ad Oenum.*

Lettera di Princivalle Woyneck al Consiglio di Belluno, nella quale attesta di aver venduto a Gasparino Castiglioni alcuni beni provenienti da confische. Reg. *A B*, fol. 57 verso.

Eximio solerti potentique viro domino .... Potestati in Belluno, debita cum reverentia promtitudinem obsequendi Dominationi vestre. Significo per presentes quod ego egregio domino legum doctori Gasparino de Casteono de Civitate Belluni predicta quedam bona ibidem existentia sponte et libere vendidi dedi et assignavi ; que inquam bona in instrumento publico super hoc confecto et vestre nobilitati hostenso et presentato plenius et lacius continentur. Quare vestram presentibus rogito dignitatem quatenus eundem dominum Gasparinum prelibatum in ipsorum bonorum possessionem jurisdictionem plenarie cum omnibus pertinentijs ac obventionibus eorumdem dignemini investire.

Datum Hallis Valiseny in crastina Petri et Pauli.

PARZIVAL
DE VOYNEK.

A tergo : Egregio Potestati ac strenuo viro domino .... Potestati in Civitate Belluni.

Princivalle di Woyneck fu podestà e capitano in Belluno negli anni 1373 - 77 pei duchi d' Austria, ed allora ebbe in dono i beni confiscati a Brocca Castelli bandito. La lettera è data da Hall presso Innsbruck nella valle dell' Inn. Era allora podestà in Belluno pel Visconti Agostino Tizzoni da Vercelli.

XXVII) 1396. 12 *septembris. Ticini.*

Taglia imposta dal Duca di Milano agli ecclesiastici, la quale toccò al clero delle due diocesi di Belluno e di Feltre nella misura di quattrocento fiorini. Reg. *A B*, fol. 60, verso.

Dux Mediolani etc. Comes Virtutum.

Propter multas et varias expensas quas ad obviandum dispendijs subditorum nostrorum tam ecclesiasticorum quam laicorum nos diversimode in dies supportare oportet, expedit omnino subsidia dictorum nostrorum subditorum requirere, et ob hoc facta taxatione opportuna inter ecclesiasticas personas territorij nostri, repertum est de talea nuper imposita cleris ipsius nostri territorij, tangere clerum civitatum et districtuum nostrorum bellunensis et feltrensis florenos quatuor centum. Volumus igitur quod habitis coram vobis omnibus illis personis ecclesiasticis dictarum nostrarum civitatum et districtuum ad quas spectat, et quas videritis expedire, exceptis hospitalibus, monialibus, Humiliatis et alijs personis solitis esse exemptis, que et quas ad huiusmodi talee solutionem nullatenus teneri volumus, taliter ordinetis et faciatis cum effectu quod dicti floreni quatuor centum hinc ad dies decem proxime futuros omni prorsus exceptione remota, sint cum integritate soluti thesaurario comunis nostri Verone, sub pena quarti, et ulterius erimus de vobis male contenti.

Date Papie die XII septembris MCCCXCVI.

NICOLAUS.

A tergo: Nobilibus viris Potestatibus nostris Cividalis Belluni et Feltri.

XXVIII) 1396. 8 *octobris. Ticini.*

Grazia fatta dal Duca della taglia di duecento fiorini spettante al clero di Belluno per intercessione del can. Clemente Miari inviato del capitolo. Reg. *A B*, fol. 61, verso.

Dux Mediolani etc. Comes Virtutum.

Fuit ad nos Dominus Clemens de Milliario cum litteris Canonicorum et cleri illius nostre civitatis Belluni facultates tenues et necessitates immensas ipsius cleri nobis pro parte sua suppliciter intimando, quibus compassi eis gratiam fecimus de talea florenorum ducentorum nuper imposita, propterea volumus quod pro ipsa talea dictum clerum non permittas aliqualiter molestari.

Date Papie, die octavo octobris MCCCXCVI.

AMIZINUS
ANTONIUS.

A tergo: Nobili viro Potestati nostro Belluni.

Insieme col canonico Clemente Miari andò a Pavia anche Federico piovano di Cesio deputato del clero di Feltre, che ottenne la medesima grazia per la diocesi di Feltre (Vedi Cronaca del sudd. can. Clemente Miari).

20) 22. *Novembre* 1396.

Ordine del Duca di Milano al suo Podestà in Belluno di andare incontro agli ambasciatori dell' Imperatore (Verci, Vol. XVII, pag. 92, Doc. MCMLIX).

xxix) 1396. 12 *decembris. Ticini.*

Ordine del Duca al Podestà di Belluno che gli mandasse salmoni ed anguille del lago di Santa-Croce presso a Belluno. Reg. *A B*, fol. 62, verso.

Dux Mediolani etc. Comes Virtutum.

Intelleximus quod in quodam lacu illarum partium, ubi sermones nascuntur, anguille admodum bone capiuntur, propterea volumus quod de ipsis statim habere et nobis destinare procures.

Date Papie die XII decembris MCCCXCVI.

FILIPINUS.

A tergo : Nobili viro Potestati nostro Cividalis.

Sorprende il vedere Giangaleazzo, in mezzo alle ambiziose sue cure, pensare a manicaretti e ghiottornie, e ricercare che si pescassero per la sua tavola le trote *(salmo fario)* e le anguille (*muraena anguilla)* del lago di Santacroce.

xxx) 1397. 11 *januarii. Brixiae.*

Lettera di Cavaliere Spiciaroni, colla quale assicura le città di Belluno e di Feltre di aver fatto il pagamento della trattenuta sullo stipendio degli officiali di quelle città al Referendario di Verona. Registro *A B*, fol. 64, recto.

Generosi Domini et Egregij fratres carissimi.

Vestrum litteras recepi datas IIII Januarij instantis cum copijs aliquibus inclusis quibus per presentes respondeo,

quod de caposoldo Castellani Castri Feltri pro XXVI mensibus finitis in presenti millesimo in kalendis mensis Junij proxime elapsi, nec non de caposoldo, dono Camere, et oblatione Sancte Marie et Sancti Ambroxij receptis a domino Clemente de Aliprandis olim Potestate Feltri pro duodecim mensibus tantum, nullatenus dubitetis, quia iam feci bene et bonam reddidi rationem, et de ipsis denarijs respondi magistris intratarum extraordinariarum ubi dicte rationes concluse apparent, et vos reddatis certos quod de dictis denarijs nullum patiemini dampnum, quia si per mille milliaria longevus forem accedere vellem causa vos illesos observandi de receptis per me quibuscumque: similiter que recepi viginti sex mensibus finitis ut supra a Castellano Castri Cividadi, conestabilibus portarum et Castellano Sancti Ypoliti, ac a Mastino olim Potestate Cividadi per XII mensibus tantum, et de receptis bonam reddidi rationem et solutionem feci ut supra. Significans quod quesitus noviter a domino Faciolo Referendario Verone de predictis per literas eius, responsum dedi, ut prefertur, sic quod de dicta receptione spero quod nullam patiemini molestiam neque dampnum de receptis per me. Valete feliciter et vestrum quemlibet incolumen conservet Altissimus, et si qua per me fieri possunt communiter et divisim, michi ad vota parato rescribatis.

Date Brixie XI Ianuarij MCCCXCVII.

Cavalerius de Spiciaronibus Brixie Referendarius Datiorum Judex, et Generalis exator.

A tergo: Spectabilibus et Generosis viris Dominis Potestatibus et Capitaneis civitatum Feltri et Belluni, nec non Sapientibus et communibus civitatum predictarum, fratribus ac maioribus honorandis.

XXXI) 1397. 31 *januarii. Beluni.*

Istanza dei bellunesi al Patriarca di Aquileja a motivo dei loro grani provenienti di Alemagna ed intercettati nel territorio di Cadore. Reg. *A B*, fol. 65, verso.

Reverendissime pater et domine. Reverentie vestre notificamus quod cum Zanivanus civis noster funticharius huius comunitatis ab Allemanie partibus conduci faceret certam quantitatem frumenti transitum faciens per territorium Cadubrij dominationis vestre ad civitatem istam, et dicta quantitas eidem fuisset retenta per districtualles prelibate dominationis vestre Cadubrij, propter quod hec comunitas scripsit Capitaneo vestro et comuni Cadubrij, qui capitaneus et comune responsionem fecerunt in forma presentibus introcluxa. Et quia responsio predicta nobis juridicha non videtur, ut ex aliqua divisione que verti dicatur inter predictam comunitatem Cadubrij et dominos comites Goricie, predicti de Cadubrio nobis vellint facere retentiones alicuius frumenti seu victualium que ducantur per dictum territorium Cadubrij ad partes istas precipue ellevatum et emptum extra districtu eorum, et cum hec comunitas deliberasset dictos de Cadubrio simili baculo castigare impediendo transitum victualium que de partibus istis et per partes istas conducunt in Cadubrium, prius tamen deliberatum fuit Reverendissime paternitati vestre notificare predicta sperantes ipsam vestram paternitatem non esse consciam novitatis predicte. Quapropter prelibate paternitati supplicamus ut dignemini providere et mandare predictis capitaneo vestro et comunitati Cadubrij, taliter quod civibus et districtualibus huius comunitatis huiusmodi re-

tentiones et impeditiones non fiant, sed eos libere cum ipsis victuallibus transire permittant secundum mores laudabiles et antiquos, et nobiscum vellint bonam viciniam et amiciciam conservare, deprecantes paternitatem prefatam ut per presentium latorem de predictis nobis bonum dignemini dare responsum.

Potestas, Consulles, Sapientes, conscillium et Comune Civitatis et districtus Belluni.

A tergo: Reverendissimo in Christo Patri et domino domino ..... Dei et Apostolice sedis gratia dignissimo Patriarche Acquilegiensi.

La lettera manca di data, ma dagli atti antecedenti e susseguenti si può arguire che sia stata scritta l'ultimo di gennajo 1397. Era allora Patriarca di Aquileja Antonio Gaetani romano.

21) 22 *febbrajo* 1397.

Informazioni chieste dal Duca intorno ad alcuni giovani bellunesi che, obbligati di andare allo studio di Pavia, domandavano un sussidio eguale a quello dato ai giovani feltrini. (Verci, Vol. XVII, pag. 94, Doc. MCMLXI.)

XXXII) 1397. 21 *julii. Bassiani.*

Comando di Pagano Aliprandi generale collaterale, al Podestà di Belluno di far la mostra dei soldati e la visita al castello di Belluno, e di metterlo subito in buono stato. Reg. *A B*, fol. 70, verso.

Egregie et honorande frater carissime. De conscientia Illustrissimi Domini nostri Ducis scribo vobis quatenus vi-

sis presentibus visitare debeatis Castrum illius civitatis Cividalis Belluni, et facere monstram Castellano dicti castri, avisando bene quomodo sociatus est bonis sociis et armis, avisetisque bene bladum, farinam, legumina, vinum, acetum, carnes salsas, caseum, olleum, salem, ligna et omnia alia vitualia que habet in dicto Castro, et ipsa reduci faciatis in scriptis, ac etiam reduci faciatis in scriptis bombardas, sclopos, pulverem et lapides a bombardis, ballotas a sclopis, balistas, veretonos, ferramenta et alia que habet pro defensione dicti Castri tam de suis quam de illis prefati Domini, nec non avisetis bene si corratoria, beltresce, furnus, cisterne, fusina si est, molendinum, pontes et rastelli dicti Castri indigent reparatione aliqua, qua si indigent ipsam statim fieri faciatis per modum quod dictum Castrum sit in bona et tuta fortilitia ; rescribendo particulariter omnia suprascripta que in dicto Castro reperietis, et omnem reparationem quam si expediet in Castro predicto, fieri facietis hic vel Vincentie vel Verone, ubi infallibiliter ero.

Date Bassiani XXI julij MCCCXCVII.

PAGANVS de Aliprandis.

A tergo : Egregio viro Domino Augustino de Tizonibus Potestati Cividalis Belluni honorabili fratri carissimo.

XXXIII) 1397. 23 *julii. Ticini.*

Ordine al Vicario di Feltre di sindacare Agostino Tizzoni di Vercelli, uscente dalla podesteria di Belluno. Reg. *AB*, fol. 74, recto.

Dux Mediolani etc. Comes Papie et Virtutum.

Providimus nobili viro Gasparo de Pusterla de officio Potestarie et Capitaneatus civitatis nostre Cividalis Belluni, et quia ordinavimus quod Gasparus ipse ire illuc debeat die octava mensis augusti proxime futuri volumus quod dicta die ad civitatem predictam transmittas Vicarium tuum, qui ibidem una cum tribus vel quatuor expertis hominibus civitatis predicte super hoc eligendis legiptime sindicet Augustinum de Tizonibus de Vercellis precessorem predicti Gaspari eiusque familiam de gestis et administratis per eos in dicte potestarie officio, et perinde omne processum ac solutionem vel condemnationem qui vel que de eo Augustino et ipsius familia per dictum tuum Vicarium fieri continget nobis ordinate sub tuo sigillo in scriptis transmittas.

Date Papie, die XXIII Julij, MCCCXCVII.

ANTONIUS.

A tergo: Nobili viro Potestati nostro Feltri.

Era allora Podestà di Feltre Giovanni Rusconi da Como che era stato podestà e capitano di Belluno innanzi al Tizzoni.

22) 27 *agosto* 1397.

Ordine del Visconti di non ricevere dentro i confini del territorio chi venisse dal di fuori per timore di contagio. (Verci, Vol. XVII, pag. 95, Doc. MCMLXII.)

23) 30 *ottobre* 1397.

Annunzio dato ai bellunesi dal Consiglio ducale in Verona per mezzo del podestà di Bassano che l'armata del Duca avea presa la flottiglia nemica e superato il serraglio di Mantova. (Verci, vol. XVII, pag. 96, Docum. MCMLXIII.)

XXXIV) 1397. 6 *novembris. Belgiojosi.*

Supplica di Gasparino Arlotti nob. bellunese per avere un' indennità del viaggio da lui fatto nell' accompagnare l' Arcivescovo di Magonza fino in Baviera. Reg. *A B*, fol. 72, verso.

Dux Mediolani etc. Papie ac Virtutum comes.

Recepimus supplicationem a Gasparino de Arlotis de nostra civitate Belluni in forma his inserta, cuius quidem tenore intellecto volumus quod vocatis presidentibus negocijs comunis ipsius nostre civitatis et avisata ipsius suppli-

cationis continentia, superinde provideas secundum quod tibi et ipsis visum fuerit convenire.

Date Belzoiosi die VI novembris MCCCLXXXXVII.

ANTONIUS.

A tergo: Nobili viro Potestati nostro Belluni.

Illustri et excellentissime dominationi vestre reverenter exponitur pro parte vestri fidelis servitoris Gasparini de Arlotis de Civitate vestra Belluni, quod pridie ipse Gasparinus de mandato Potestatis dicte vestre Civitatis, et Raynerij de Schacabarocijs familiaris vestri equitavit et sociavit dominum Archiepiscopum Magancie a dicta vestra civitate usque Bayguerіam (1) ad Civitatem Lanzaroti, in quo itinere eundo et redeundo stetit occupatus diebus XXIIII cum duabus equitaturis absque eo quod sumptibus sibi et pro dictis equitaturis provisum fuerit. Non sitque iustum nec conveniens quod dictus supplicans talem expensam supportare debeat, eapropter humiliter supplicat dictus Gasparinus ut mandare dignemini quod per comune dicte vestre Civitatis Belluni eidem supplicanti satisfiat integraliter de dicta sua andata considerato quod dictum comune non ingratum libenter vult retribuere ipsi supplicanti, dummodo procedat de vestri beneplacito.

(1) Sembra che l' Arcivescovo di Magonza sia stato accompagnato fino in Baviera alla città di Landshut sull' Isar.

xxxv) 1398. 22 *januarii. Ticini.*

Precauzioni ordinate dal Duca di Milano per tener lontana la peste da Belluno. Reg. *AB*, fol. 77, recto.

Dux Mediolani etc. Papie, ac Virtutum Comes.

Affectantes, et modos omnes servare dispositi quibus illa nostra civitas preservetur ab omni contagioso morbo deliberavimus et vollumus quod statim studeas veridicam et plenam informationem habere si in aliqua terra vel loco districtus nostre Civitatis eiusdem viget aer morbosus. Et in quacumque terra vel loco comperies huiusmodi aeris infectionem vigere, facias publice proclamari quod aliqua persona dicte terre vel loci durante epidimia ibidem non audeat vel presumat exire territorium seu limites ejusdem terre vel loci, sub pena florenorum quinquaginta auri, et habendi duos squassos curli (1), et quilibet possit esse accusator, cuius pene florenorum quinquaginta auri medietas sit accusatoris et alia medietas camere nostre applicetur. Et ne sub quovis colore vel fraude possit fieri contra hanc intentionem nostram, deputes et ponas ad portas dicte nostre civitatis duas personas pro qualibet porta salariatas per comune ipsius civitatis, que sciant cognoscere personas et homines predictorum locorum morbidorum, et eis prohibeant introytum civitatis. Et rescribas statim nobis de receptione presentium et quicquid comperis pariter et feceris superinde.

Date Papie die XXII Januarij MCCCLXXXXVIII.

FILIPINUS.

A tergo: Nobili viro Potestati nostro Belluni.

(1) Eccellente provvedimento! Una grossa multa e due tratti di corda, ecco le misure igieniche che impedivano il contagio.

24) 14 *maggio* 1398.

Lettere del Consiglio di Verona al Podestà di Belluno che annunziano la tregua conchiusa dal Duca coi collegati suoi nemici, e che impongono di pubblicarla. (Verci, Vol. XVIII, pag. 3, Doc. MCMLXVI.)

25) 28 *luglio* 1398.

Incombenza data dal Consiglier Barbavara al cavalier Giovanni Teuponi di Feltre di procurare la pace tra le due principali famiglie dei Ghibellini di Belluno. Dalla Cronaca *MS.* del Canonico Clemente Miari, alla data del 4 e dell' 8 agosto 1398.

Egregie et honorande tamquam frater carissime.

Illustrissimus Dominus noster dominus Dux notitiam habuit de dissensione vigenti inter nobiles de Doyono et nobiles de Miliario, quod molestum plurimum habuit; et quia idem dominus maximum haberet placere quod inter dictas parentelas bona concordia et valida pax vigeret, scitque in huiusmodi concordio fiendo vestras bonas operationes et fructiferas intercessiones fore plurimum profuturas, vos attente precor, ut pro prelibati domini nóstri Ducis nec non mei singulari complacentia possetenus operari et intercedere placeat et velitis, quod inter parentelas predictas bona pax et solita bona concordia interponatur.

Super quo qualiter per vos fieri continget, placeat me per vestras litteras avisare.

Data Papie die XXVIII Julii MCCCLXXXXVIII.

FRANCISCUS BARBAVARIUS Camerarius.

A tergo: viro Johanni de Teumponibus (*sic*) civi Feltrensi, honorando tamquam fratri carissimo.

NB. L' autografo della Cronaca del Canonico Clemente Miari (1383 — 1412) era di proprietà del sig. Abate Giuseppe Gennari di Padova, e credo che anche attualmente si trovi nella biblioteca del Seminario di quella città. Questa lettera io l' ho tratta dall' unica copia esistente in Belluno di quella Cronaca, posseduta dal sig. Conte Damiano Miari che me l' ha gentilmente prestata.

26) 28 *luglio* 1398.

Il medesimo incarico della lettera precedente dato dal Barbavara al Podestà di Feltre Gervaso Vistarini. Dalla Cronaca del Canonico Clemente Miari.

Egregie ac predilecte frater carissime.

Quia Illustrissimus dominus noster dominus Dux notitiam habuit de dissensione vigente inter nobiles de Doyono et nobiles de Miliario, quod molestum plurimum habuit, de qua quidem dissensione scribo Johanni de Teumponibus civi Feltri, quatenus ipse Johannes se transferat ad partes illas, vices suas interponendo taliter quod bona pax

inter dictas partes interponatur; idcirco vos precor quatenus cum dicto Johanne conferre debeatis, et tales modos circa predicta tenere, quod dicta concordia valida vigeat, quod prelibatus dominus noster valde habebit in placere.

Papie XXVIIII° Julii MCCCLXXXXVIII°.

FRANCISCUS DE BARBAVARIA Camerarius.

Tolta, come la precedente, dalla copia appartenente al Conte Damiano Miari.

XXXVI) 1399, 31 *januarii. Cavalesii.*

Risposta del Vicario della Valle di Fiemme nel Trentino alle lagnanze dei bellunesi sopra una nuova gabella che si faceva pagare in Moena, e perchè egli avea confiscata una cavalla ad uno di Canale. Reg. *AB*, fol. 92, recto.

Nobillibus et Egregijs amicis carissimis. Litteras vestras in effectu recepimus continentes super facto gabelle de novo imposite Moyene, super quo facto litteras nostras asseritis recepisse, qualiter dicta gabella omnibus est generalis. Ad quam litteram nobis respondetis sub hac forma, videlicet quod voluistis certifficari super littera per nos vobis transmissa, et habuistis et percepistis a quampluribus hominibus partis de Caprilli et allijs quampluribus locis circumstantibus quod ipsi de Caprilli non constricti sunt per nos ad solvendum ipsam gabellam, nec aliqui allij nixi solummodo districtualles Belluni, quod vobis non videtur tolerandum, rogantes nos quod debeamus huiusmodi gabellam

removere et abolere. Ad cuius litere nobis transmisse tenorem vobis respondemus in hac forma, videlicet quod allias vobis nostras literas destinavimus continentes quod non impedimus nec intromittimus aliquo modo super facto dicte gabelle tamquam per nos non imposite, imo per Reverendissimum dominum nostrum dominum Episcopum Tridentinum, et quod nos non valemus delere dictam gabellam, et ad nos non spectat imponere manum in messem alienam, nec audemus habentes preheminentem dominum et superiorem in facto dicte gabelle aliquatenus impedire. Quamobrem libeat preheminencie et prudentie ac nobillitati vestris nos super dicto facto habere velle protinus excusatos, quum si possemus cum honore nostro et sine increpatione super hoc et super allijs licitis complaceremus corde et animo gratulanti. Literas vestras per vos nobis transmissas destinavimus locumtenenti domini nostri domini Episcopi tridentini tamquam superiori et preheminenti negociorum dicti domini Episcopi tridentini, ut super hoc providere et consullere valeat debeat ut sibi videtur expedire, et nobis de cetero aliquas non transmittatis literas super facto dicte gabelle, non valentibus ipsum factum aliquatenus expedire. Et si vobis videtur deinceps aliquid intemptare super facto predicto, domino et superiori nostro litteras vestras de cetero transmittatis valenti dictum factum deliberare decidere et expedire pro libito voluntatis. Parati semper etc.

Date in Cavalexio Vallis Flemarum tridentine diocesis die veneris ultimo January MCCCLXXXXVIIII.

Franciscus de Zaffonibus de Tridento,
Vicarius Vallis Flemarum pro domino
Episcopo tridentino prenuncupato.

A tergo: Egregijs et Nobillibus viris dominis Gasparro de Pusterla honorabili Potestati et Capitaneo Civitatis Belluni, Consullibus, Sapientibus, ac Conscillio Civitatis eiusdem Amicis carissimis quamplurimum honorandis.

Copia cuiusdam incluxe in premissis litteris.

Super facto autem eque accepte Petro fabro de Canali que erat Nicoleti et Serafini fratrum ideo quia ipsi furati fuerunt super territorio et jurisdictione Vallis Flemarum duos austores et unum trizollum ut intelleximus et didicimus fore verum mihi scripsistis et respondistis quod voluistis habere informationem super dicto facto et furto asserto et tandem non invenistis fore verum, et ideo deberem facere reddi dictam equam ipsi magistro Petro, dicentes quod si de cetero contingat me habere aliquam informationem super dicto facto, et ipsos Seraphinum et Nicoletum fore noxios de obiectis contra ipsos, quod vobis rescribere debeamus, quia contra ipsos per vos fiet jus summarium. Ad quam partem vobis respondeo in hac forma, videlicet quia intellexi et percepi proculdubio et veraciter ipsos Seraphinum et Nicoletum furatos fuisse dictas aves rapinabilles, et si sentiunt et sciunt se fore innoxios de obiectis contra ipsos, veniant et compareant audacter coram me, quia nichil contra ipsos intentabo contra debitam juris sanctionem et formam, et excusent se coram me, ut percepi deliquerunt in jurisdictione Vallis Flemarum ergo mihi consonum videtur et justum esse ut ubi deliquerunt ibi suam pretendant excusationem, et ut juris ordo decrevit recipiant talionem. Non hexitent nec dubitent coram me suos gressus dirigere si non deliquerunt, et quamvis deliquerint intuitu et contemplatione domini vestri et vestri

etiam misericorditer ipsos multarem remissius multo quam juris ordo postullat et exigit. Non intendo enim aliquod usurpare jus domini mei domini Episcopi tridentini, et comissa facinora in jurisdictione domini mei allibi debere puniri et inquiri de ipsis.

Il Vescovo di Trento, che avea ordinato quei nuovi dazj in Moena era Giorgio barone di Liechtenstein; ed il suo Vicario per la valle di Fiemme residente in Cavalese si giustifica di aver tolta la cavalla ai due fratelli perchè avevano avuto l'ardire di prendere sul suo territorio due astori (falco chrysaetos ?), ed un terzuolo (falco peregrinus ?).

27) 22 *febbrajo* 1399.

Annunzio dato dal Duca ai Bellunesi dell' acquisto di Pisa, e loro risposta di congratulazione col donativo di mille ducati. Verci, Vol. XVIII, pag. 7, Doc. MCMLXIX.

28) 11 *agosto* 1399.

Ordine del Duca di ritirare tutte le monete di bassa lega alla zecca di Verona. Verci, Vol. XVIII, pag. 8, Doc. MCMLXX.

29) 1.º *settembre* 1399.

Lettera del Vescovo di Feltre e Belluno Giovanni Capogalli al Consiglio di Belluno, nella quale promette di interporsi che non sia fatta novità sulle monete a loro pregiudizio. Verci, Vol. XVIII, pag. 9, Doc. MCMLXXI.

30) 12 *settembre* 1399.

Nuovo ordine di Giangaleazzo al Podestà di Belluno di far portare alle zecche le monete vecchie e forestiere. Verci, Vol. XVIII, pag. 9, Doc. MCMLXXII.

XXXVII) 1399, 22 *septembris. Cadubrii.*

La Comunità di Cadore esenta dal dazio le merci che da Caprile passavano nel territorio di Belluno, od in quello del Vescovo di Bressanone. Dalla Raccolta di Monsignor Martini.

In Christi nomine anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo nonagesimo nono, Inditione VII die XXII septembris. In papilione plebis Cadubrii, in stupha dicti papilionis ad sonum campane modo antiquitus observato, convocato et plenarie congregato generali Cadubrij consilio, cui quidem consilio interfuerunt sapiens et jurisperitus vir Dominus Nicolaus de Tridento honorabilis Vicarius Cadubrij, ser Antonius notarius et officialis qu. Alexandrini not. de Plebe, ser Thomas qu. Rainerij de dicto loco, ser Vecellius not. qu. ser Bartholomei de loco predicto, Antonius eius frater filius qu. antedicti Bartholomei omnes notarij de plebe predicta, Sandrinus notarius filius ser Antonii officialis antedicti .... qu. ser Paesij de Ampitio, Antonius Pedenelli de dicto loco, ser Antonius notarius et officialis qu. ser Johannis Palatini not. de Sancto Vito, ser Antonius qu. ser Paesij de dicto loco, Rizardinus qu. ser Vecelli de Clapuza de loco predicto, Johannes qu. Bonaventure de Vena-

sio, ser Gregorius hospes de Valle S. Martini, Mainardus qu. Bartholomei de dicto loco, ser Antonius dictus Barnabas de Vallesella, ser Johannes qu. Bernardini de Domeglo, Cyanus qu. Dosaverij dicti loci, Ricardus de . . . Bartholomeus de Bonatto de Ultraplave, Jacobus qu. ser Petri de Crescentino de Aurontio, Bartholomeo notario de Plaza de Comelico, Cescus de Ovaro de dicto loco et Odoricus qu. ser Antonij de Sacco de loco predicto. Ibidem per prefatum Vicarium dicto generali consilio inter cetera propositum fuit, utrum homines tam forenses quam terrigene qui recedentes a Caprilo et euntes extra jurisdictionem Cadubrij animalia deducunt seu mercimonia que via exportant ad loca forensia et externa, sive deduci et modo aliquo faciunt exportari de Caprilo, mutam aliquam solvere teneantur pro dictis animalibus extraendis et quibuscumque mercimonijs et rebus exportandis; unde hoc audito et a dicto consilio plenarie intellecto, suptiliter disputato et examinato, super his habita diligenti, matura et suficienti informatione a quampluribus testibus fidedignis per dictum generale consilium nemine discrepante fuit factum, terminatum, obtentum et suptiliter deliberatum quod aliquis homo aut persona tam forensis quam terrigena cuiuscumque status et conditionis existat, mutam aliquam seu quidquid nomine mute solvere non teneatur, nec modo aliquo cogi debeat pro animalibus et alijs quibuscumque mercimonijs deducendis et exportandis de Caprilo extra jurisdictionem Cadubrij, quacumque vadat, deducat et exportet.

Ego Nicolaus Palatinus filius ser Antonij notarij et officialis de Sancto Vito Cadubrij Imperiali Palatini auctoritate notarius ac scriba et Cancellarius Consilij Comunitatis Cadubrij, supradictis omnibus interfui et de mandato prefati domini Vicarij totiusque Consilij scripsi.

La terricciuola di Caprile allora apparteneva al Cadore, ora fa parte del distretto di Agordo: è posta al confine del Tirolo, e aveva ai tempi andati maggior importanza che non al presente per i suoi forni o fonderie di ferro.

31) 26 *settembre* 1399.

Lettera del Duca, nella quale rivoca gli ordini dati intorno alle monete, attese le istanze del Consiglio di Belluno. Verci, Vol. XVIII, pag. 10, Doc. MCMLXXIII.

32) *Ultimi di settembre?* 1399.

Lettera del Duca, che annunzia ai Bellunesi l'acquisto di Siena, e però ordina processioni in ringraziamento a Dio, e proibisce di far feste profane. Verci, Vol. XVIII, pag. 11, Doc. MCMLXXIV.

33) 25 *ottobre* 1399.

Proibizione rigorosa delle monete false sparse di qua dal Mincio. Verci, Vol. XVIII, pag. 12, Doc. MCMLXXV.

34) 1.° *gennajo* 1400.

Ordini del Duca di Milano per isradicare la peste. Verci, Vol. XVIII, pag. 13, Doc. MCMLXXVI.

35) 23 *gennajo* 1400.

Annunzio dato ai Bellunesi dell'acquisto di Perugia. Verci, Vol. XVIII, pag. 14, Doc. MCMLXXVII.

36) 21 *febbrajo* 1400.

Editto ducale, che diminuisce il valore ai grossi, duodecini e sesini. Verci, Vol. XVIII, pag. 14, Doc. MCMLXXVIII.

37) 5 *marzo* 1400.

Comando di osservare il precedente editto sulle monete, e che i mercanti ribassino al modo di prima il prezzo delle merci sotto pena di confisca. Verci, Vol. XVIII, pag. 16, Doc. MCMLXXIX.

38) 22 *marzo* 1400.

Invito agli studenti, cessata la peste, di ripigliare i loro studi a Piacenza e non altrove. Verci, Vol. XVIII, pag. 17, Doc. MCMLXXX.

39) 1.° *aprile* 1400.

Annunzio dato dal Visconti della conchiusione della pace in Venezia, e risoluzione dei Bellunesi. Verci, Vol.XVIII, pag. 17, Doc. MCMLXXXI.

40) 19 *maggio* 1400.

Avviso dato dal Podestà di Feltre che, secondo l' usanza, si correrà il palio, il dì dopo la Pentecoste in Feltre. Verci, Vol. XVIII, pag. 19, Doc. MCMLXXXII.

41) 18 *giugno* 1400.

Editto che rivoca l'interdizione data al commercio durante la peste. Verci, Vol. XVIII, pag. 21, Doc. MCMLXXXV.

42) 24 *luglio* 1400.

Ordine di non ammettere persone venute dai luoghi infetti. Verci, Vol. XVIII, pag. 22, Doc. MCMLXXXVI.

43) 11 *agosto* 1400.

Comando al Podestà di mandare la nota dei luoghi infetti del Bellunese. Verci, Vol. XVIII, pag. 23, Doc. MCMLXXXVII.

44) 26 *marzo* 1401.

Ordine del Visconti al Podestà di Belluno di salariare una spia in Cadore per sapere le nuove della Germania. Verci, Vol. XVIII, pag. 26, Doc. MCMXCI.

45) 24 *aprile* 1401.

Lettera di Nicolò Wintler capitano di Primiero ai Feltrini, nella quale domanda che sieno eletti due savii per definire certe liti tra Primiero ed i feltrini e bellunesi. Verci, Vol. XVIII, pag. 27, Doc. MCMXCII.

46) 27 *aprile* 1401.

Avviso del Duca che fu riformato lo studio di Piacenza, e rifornito di periti lettori. Verci, Vol. XVIII, pag. 28, Doc. MCMXCIII.

47) 20 *maggio* 1401.

Editto di permesso ai sudditi di qua dal Mincio di andare liberamente a Belgiojoso. Verci, Vol. XVIII, pag. 29, Doc. MCMXCV.

48) 24 *maggio* 1401.

Licenza data dal Consiglio di Verona al Podestà di Feltre di eleggere un savio per comporre le differenze tra Feltre-Belluno e Primiero. Verci, Vol. XVIII, pag. 30, Doc. MCMXCVI.

49) 4 *giugno* 1401.

Lettera del consiglio dei nobili di Feltre, che domanda ai Bellunesi che scelgano essi il savio od arbitro per definire le controversie con Primiero. Verci, Vol. XVIII, pag. 31, Doc. MCMXCVII.

50) 7 *giugno* 1401.

Risposta negativa dei Bellunesi ai Feltrini, poichè a loro non spettava la scelta del savio. Verci, Vol. XVIII, pag. 32, Doc. MCMXCVIII.

XXXVIII) 1401. 24 *augusti. Venetiis.*

Lettera dei Provveditori della Repubblica di Venezia che raccomanda al Podestà e Consiglio di Belluno il capo della *menada* eletto dai mercanti di legname in Venezia. Reg. *A B*, fol. 134, verso.

Egregij Amici carissimi. Significamus vobis quod per merchatores lignaminis Veneciarum fuit electus capud menate talearum a Perarolo quousque locate sint per sechas Cadubrij et Belluni vir providus Ser Raymundinus de Vallecamunega, et per nos confirmatus. Quare amicitias vestras presentibus deprecamur, quod eundem circha officij sui executionem velitis habere favorabiliter recomissum, facientes mandari secatoribus quod debeant accipere taléas per ordinem sicut per aquam descendunt, nec debeant illas elligere sed illas debeant accipere et reddere per computum secatas secundum bonam et antiquam consuetudinem. Preterea placeat vobis mandare quod super districtu vestro nullus audeat lignamen merchatorum Veneciarum emere, nisi ab illis quorum est ipsum lignamen vel eorum procuratoribus, nec ipsum sine licentia sua vel suorum factorum movere, et omnia alia facere que ipsi capiti pro dicto suo officio fuerint oportuna, sicuti de vobis plene speramus. Parati ad omnia grata vobis.

Mafeus Aymo
Marcellus Marcello et } Provisores Comunis Veneciarum.
Petrus Guoro

Ubi date die XXIIII augusti MCCCCI.

A tergo: Egregijs et Sapientibus viris dominis honora-

bili Potestati et Capitaneo, et honorabili Vicario, nec non et Consulibus Cividadi, amicis carissimis.

Raimondino Valcamonica era nobile bellunese, ma esercitava in Venezia la mercatura del legname, e fu eletto questo anno capo della *menada* o condotta delle taglie per la Piave da Perarolo fino alle seghe poste sui territorii di Cadore e Belluno: da queste in giù il legname veniva condotto a Venezia in zattere anche allora come adesso.

51) 30 *settembre* 1401.

Comando del Duca al Podestà di Belluno di ricevere quei soldati che saranno mandati dai suoi consiglieri in Verona. Verci, Vol. XVIII, pag. 33, Doc. MM.

52) 24 *novembre* 1401.

Ordini dati ai Podestà di Belluno e di Feltre di dare le paghe ai soldati dei presidj di Belluno, Feltre e Bassano, coi denari del censo dovuto da quelle due città per l' anno 1401. Verci, Vol. XVIII, pag. 34, Doc. MMII.

53) 31 *decembre* 1401.

Credenziale data dal Podestà e Consiglio di Belluno a Bonagrazia Doglioni perchè conducesse un medico a Belluno. Inedita. Dal libro *C* delle Provvigioni della Magn. città di Belluno, fol. 33 retto.

Sapiens et egregie amice honorande.

Volentes nobis providere de uno vallente medico phisico quo indigemus audita notabili fama et scientia vestra

deliberavimus vos requirere pro medico phisico huius nostre comunitatis, et ea de causa ad vos transmittimus Grassiam de Doyono concivem nostrum, de salario pactis et modis in et de quibus vos secum et ipse vobiscum poteritis convenire, et omnibus super inde de intentione nostra plenarie informatum. Cui in exponendis vobis pro parte nostra velitis fidem credullam adhibere et audacter pacisci et convenire cum eo a nobis in premissis auctoritatem habente, omnem enim conventionem quam cum eo et ipse vobiscum habebitis, nos promittimus vobis firmam et ratam habere. Rogantes vos quatenus requisitioni nostre condescendere placeat et acceptare velitis. Parati etc.

Ibi data ultimo decembris MCCCCII.

Sozinus de Vistarino Potestas et Capitaneus ac Consules, Sapientes, Consilium et Comune } Civitatis Belluni.

A tergo : Sapienti et Egregio artium et medicine professori Magistro Uberto de Sozio de Bobio fratri et amico carissimo.

NB. Qui sembra principiassero l' anno dal dì di Natale.

54) 31 *decembre* 1401.

Commendatizia data dal Podestà e dal consiglio di Belluno al predetto Bonagrazia Doglioni per Taddeo del Verme Podestà di Vicenza, affinchè questi lo ajutasse a ricercare colà un buon medico. Inedita. Dal libro *C* delle Provv. ecc., foglio 33 retto.

Spectabilis et Generose Miles et major honorande.

Volentes nobis providere de uno valenti medico phisico quo indigemus, mittimus ad Civitatem Vincentie Grassiam

de Doyono concivem nostrum Belluni pro adinveniendo ibi aliquem valentem phisicum et nomine nostro secum conveniendo et paciscendo de salario et aliis pactis et modis a nobis plenarie informatum. Vestram igitur Nobilitatem attentius cum grandi confidentia deprecamur quatenus siquis valens phisicus ibi est dignemini pro ista comunitate consiliis et favoribus ac exortationibus quibus speramus insistere, quod unum habeamus valentem et bonum, de quo vos honorem et nos comodum habere possimus.

SOZINUS DE VISTARINO Potestas et Capitaneus nec non Consules et deputati ad eligendum phisicum unum } Belluni. Ibi data ultimo decembris MCCCCII.

A tergo: Spectabili et generoso militi domino Tadeo de Verme honorabili Capitaneo Vincentie, majori honorando.

55) *4 gennajo* 1402.

Risposta del Podestà di Vicenza alla lettera antecedente dei Bellunesi. Libro *C* delle Provv., foglio 33 verso. Inedita.

Spectabilis et Egregii frater et amici carissimi.

Recepi literas vestras per Grassiam de Doyono concivem vestrum Belluni portatas continentes quod siquis valens phisicus in ista civitate est, velim exortationibus consiliis et favoribus quibus speratis insistere, ut unum vallentem et bonum habeatis etc. Ad quas respondeo quod

predictus Grassias portabit nova que vobis placebunt, ut spero. Valete etc.

Data Vincentie IIII Januarii 1402.

TADEUS DE VERME Vincencie
Capitaneus etc.

A tergo: Spectabili et Egregiis fratri et amicis carissimis Sozino de Vistarino Potestati et Capitaneo, nec non consulibus et deputatis Civitatis Belluni.

56) *4 gennajo* 1402.

Lettera del dottore in medicina Uberto Suzio da Bobbio, colla quale si obbliga per un anno alla condotta medica della città di Belluno col salario di 180 fiorini. Inedita. Libro *C* suddetto, foglio 33 v.

Spectabilis maior et Egregii fratres ac amici honorandi.

Accessit Vincenciam Nobilis vir Grassias de Doyono cum literis credentialibus vestrum prefati domini Potestatis et Consulum comunitatis Civitatis Belluni, causa conveniendi mecum et ego secum de certis pactis, modis et salario. Ad quas respondeo me secum convenisse prout inferius patebit: et primo de salario: promisit enim ipse Grassias nomine et vice comunitatis Belluni florenos centum et octuaginta ad computum solidorum XXXII imperialium pro singulo floreno: de omnibus autem aliis modis et pactis fuimus ipse Grassias et ego concordes prout apparet in capitulis mihi transmissis et porrectis per predictum Grassiam. Unicus annus est tempus affirmationis. Cui pro mei

parte velitis plenarie fidem credullam adhibere prout vobis narrabit circa pretacta capitula. Paratus ad vestrum bene grata etc.

Data Vincentie IIII Januarij.

UBERTUS SUZIUS de Bobio
Artium et medicine doctor.

A tergo: Spectabili et Egregijs viris domino Potestati et Capitaneo. Nec non Consulibus et sapientibus Civitatis Belluni, majori, fratribus et amicis honorandis.

57) 15 *gennajo* 1402.

Domanda del Podestà e Consiglio di Belluno al dottore Uberto Suzio affinchè egli li avvertisse del dì in che potessero mandare a levare le robe sue a Bassano, e quanti cavalli o carri occorressero. Inedita. Dal Libro *C* delle Provv. ecc., foglio 34 retto.

Egregie circumspecteque amice carissime.

De relatione nobis facta per Grassiam de Doyono super conventionem nomine nostro vobiscum habitam de qua vos etiam rescripsistis, bene contenti sumus sperantes vos sic agere nobiscum quod exinde consequemini commodum et honorem, vosque rogantes quatenus scribere velitis nobis diem qua vultis esse Baxiani cum persona et rebus vestris ut mittere possimus de certo equos, currus vel somarios pro vobis et rebus vestris, et quot equos et pondus etiam

rerum vestrarum, quoniam habitis vestris literis mittemus incontinenti in termino de quo scribetis. Valete.

Siqua etc.

Sozinus de Vistarino potestas et Capitaneus, Consules, Sapientes atque Comune } Civitatis Belluni.

Ibi date XV Januarij.

A tergo: Sapienti et Egregio Artium et medicine doctori Magistro Uberto Suzio de Bobio fratri et amico carissimo.

58) 20 *gennajo* 1402.

Risposta del Medico ai Bellunesi, nella quale accetta le loro cortesie ringraziandoli. Dal Libro *C* delle Provv. ecc., foglio 34 retto. Inedita.

Spectabilis, Nobiles et Egregii maior et amici honorandi.

Litteras vestri parte mihi directas datas Belluni die XV Januarii mentionem facientes de conventionibus habitis inter nobilem virum Grassiam de Doyono nomine vestrum et me, recepi die XVII instantis mensis. Regratians vobis de bonis intentionibus vestris ac curialitatibus verborum, et non ex mei merito, spero quod in vobis effectus eminere verbis, ut enim elicitur ex verbis Galieni super 2.° afforismorum in commento afforismi vigesimi, omnis futura actio ex effectu comprobatur, et Guafredus in poetica sua sic loquitur, vincat opus verbum, inquit evangelium, ex operibus eorum cognoscetis illos. Istis omissis ad gratiarum ex-

hibitorem reverto, sine quo nil fieri potest, qui in me gratiam infundere dignetur qua mediante possim vobis debite et condecenter servire, et vos michi condigne retribuere. Deo favente ero Baxiani die XXVI Januarij presentis cum rebus meis et duobus famulis, que res commode poterunt conduci super uno bono curro vincentino, opportuni erunt ad minus tres equi. Diu felices valete.

Date Vincentie die 20 Januarii.

Ulbertus Suzius *(sic)* de Bobio
Artium et medicine doctor.

A tergo: Spectabili Nobilibus et Egregiis viris, dominis Potestati, Consulibus et Sapientibus Civitatis Belluni, Maiori et amicis honorandis.

59) 29 *gennajo* 1402.

Ordini dati dai Consiglieri del Duca al Podestà ed ai Consoli ecc. di Belluno intorno alla porzione dell' annuo censo rimasta oltre alle paghe dei Conestabili. Inedito. Dal Libro *B* delle Provvigioni ecc., foglio 1.° retto.

Egregie ac honorandi frater et amici carissimi.

Accepimus litteras vestras cum eismet . .. lista continente denariorum quantitates quas in exequutione literarum Illustris domini nostri .... ducis, fecistis vos potestas, consules et sapientes numerari, tuque companie numerasti, Conestabillibus prefati domini nostri, nec non castelano fortalicii Sancti Ypoliti, in dicta cedulla nominatis ex de-

naris census qui per comune illius Civitatis Belluni debebatur prelibato domino nostro anni proximi preteriti etc. Ad quas respondentes notificamus vobis, pro comuni memorato ad partitum debiti quod habebat occasione census predicti, et poni in debito conestabillibus eisdem secundum quod videre poteritis per confessionem ipsi comuni factam per Andriolum de Astulfis thexaurarium domini nostri prelibati quam defert illuc presentium lator nuncius vester. Denarios autem datos castelano predicto qui sunt flor. LXXII nequimus ipsi castelano in debito poni facere cum nullum habeat creditum, ex defectu monstrarum suarum anni MCCCLXXXXVIIII ab inde citra non missarum huc ex quo remanet quod ipsius bulete fieri nequeunt, et per consequens facti non sunt boni ipsi denarii comuni predicto. Sed si mittetis monstras predictas, fieri opportunas faciemus buletas castelano iamdicto et ipsum deinde debitorem fieri de denariis eisdem, de quibus postmodum creditum fieri faciemus comuni tocies dicto ad partitum census iamdicti prout convenit. Avisamus tamen vos quod in exbursatione facta ipsi castelano videmini eidem dari fecisse ad computum florenorum sex in mense et hic non reperitur quod habere debeat nisi ad rationem florenorum quinque, de quibus detrahimus singulo anno flor. II pro caposoldo, propter quod advertatis quicquid eidem plus dari fecistis pro tempore preterito, sibi retineri facere in futurum, quia denarii ipsi taliter eidem castelano exbursati boni non fient comuni iamdicto, nisi ad pretactum computum florenorum quinque in mense. Et quia reperiuntur hic ad libros antelati domini nostri plura et diversa debata *(sic)* tam occasione census antedicti ab anno MCCCLXXXXV inclusive citra pro occasione aliquorum donorum per comune predictum ab inde citra factorum camere domini

nostri prelibati, ex quibus debatis stant rationes ipsorum census et donorum in suspenso, quod concludi non possunt nec solidari, placeat statim personam aliquam bene instructam de huiusmodi rationibus census et donorum predictorum huc ad nos transmittere cum literis ac scripturis omnibus opportunis super inde. Ita quod rationes ipsas quetari ac concludi facere ..... debitum est valeamus. Nobis de receptione presentium ac de nomine illius quem huc mittendum duxeritis ad evidentiam rescribendo. Avisamus ulterius vos quod in scripto pretacto confessionis facte ut supra computati sunt illi floreni XLV quos prout scribitis exbursare fecistis Gregorio de Maniacho etc. De resto namque predicti census dicti anni preteriti respondere faciatis ad omnimodam requisitionem Referendarii Vincentie, sive Johanoli de Bocardis officiali etc. .. . ad ipsum .... Vincentie presentialiter pro paga una fienda stipendiariis ibidem et in illis partibus extantibus rescribendo nobis similliter prout feceritis de dicti resti exbursatione, et cui datum fuerit .... ipso l. ...... super inde specialiter, quas nobis quoque transmittatis, sic quod de ipso etiam resto .... facere confessionem opportunam valeamus.

Mediolani XXVIIII Januarii 1402.

Jacobinus.
Nicolinus.

A tergo: Egregiis ac honorandis fratri et amicis carissimis, Potestati, consulibus, Sapientibus et consilio Civitatis Belluni.

NB. La prima carta del registro o Libro delle Provigioni *B*, dove sta questa lettera, è assai guasta, e manca qualche parola nei luoghi segnati da puntini.

Questa lettera si riferisce a quella in data del 24 Novembre 1401, Verci, vol. XVIII, pag. 34, Doc. MMII.

60) 6 *febbrajo* 1402.

Editto di Giangaleazzo Duca di Milano, che proibisce assolutamente di estorcere alcun che dai carcerati: coll'ordine dei Consiglieri di Verona di promulgarlo ed osservarlo. Nel Libro *B* delle Provv. al foglio 2 retto.

Johannes Galeaz dux Mediolani etc. Papie Virtutumque comes ac Pisarum, Senarum et Perusii dominus.

Volentes indempnitatibus et commodis subditorum nostrorum salubriter providere prout eciam ex debito tenemur ut Jura testantur, sentientesque plures ex subditis nostris mandato Vicariorum nostrorum ac aliorum nostrorum officialium captos fuisse ac ipsorum vicariorum et officialium carceribus, non positis nec deliberatis ad incantum alicui custodi, mancipatos et in eis detentos et pro captione et custodia ipsorum sic detentorum quamplurimas quantitates pecunie et rerum fuisse ab eis extortas vel acceptas per custodes eorum vel alios de familia seu curia ipsorum vicariorum, quod nobis satis absonum videtur habito precipue respectu quod ipsis vicariis et officialibus congruum salarium taxari fecimus pro se et eorum familiis, et de ipso eis responderi prout congruum extitit. Ideo edicimus, decernimus et mandamus quod a talibus captis vel carceratis vel detentis non liceat nec licitum sit, nec possit nec debeat aliquis ex predictis .... Vicariis vel officialibus nec aliquis de eorum familia, seu curia, nec alia persona aliquid extorquere, nec quovis modo accipere directo, nec per indirectum per se nec per interpositam

personam, nec aliquo quovis quesito colore ab aliquo ipsorum sic captorum vel talibus carceribus mancipatorum vel in eis detentorum, vel eorum qui de cetero sic capientur vel talibus carceribus mancipabuntur vel in eis detinebuntur, pro predictis captione mancipatione vel detentione vel custodia vel aliter, sub pena quadrupli quam ipso facto incurrant et incurrisse intelligantur applicanda pro medietate camere nostre et pro alia medietate ei a quo extorxio vel acceptio facta fuerit et etiam sub pena cuilibet ex dictis custodibus vel aliis, exceptis dominis vicariis vel officialibus, duorum ictuum curli eis dandorum effectualiter. Et hoc presens nostrum decretum volumus pro lege servari, et nostro decreto, et in vollumine nostrorum decretorum inseri et per totum nostrum territorium vires habere et divulgari.

Datum Papie die sexto februarii MCCCCII ... Indictione.

62) *14 febbrajo 1402.*

Ordine del Consiglio di Verona al Podestà di Belluno di pubblicare ed osservare l' Editto suddetto. Libro *B*, foglio 2 retto. Inedito.

Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque Comes ac Pisarum, Senarum et Perusii dominus.

Quoddam editum decretum super extorxionibus que fiunt carceratis etc. tibi mittimus presentibus introclusum, volentes quod illud in Civitate nostra Cividalis, ac terris districtus eiusdem in locis consuetis statim facias publicari

et penitus observari ac in vollumine aliorum decretorum nostrorum inseri et registrari, rescribendo Reverendo et egregiis de consilio nostro Verone de receptione presentium, et quod feceris in predictis.

Datum Verone die XIIII° februarii MCCCCII.

JOHANOLUS.

A tergo : Nobili viro .... Potestati nostro Cividalis.

62) 10 *febbrajo* 1402.

Disposizioni prese dal Duca ad istanza dei Bellunesi per aprire il passo al commercio coi vicini del Tirolo e della Germania. Dal Libro *B* delle Provv. foglio 2 verso. Inedito.

.... Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque comes ac Pisarum, Senarum et Perusii dominus.

Intelleximus per plures litteras vestras quod quia dubium erat an transitus mercantiarum per partes istas ad partes Alamanie, et ab ipsis partibus ad partes istas deberet esse tutus, liber et usitatus .... (1) .... supersessum fuit et supersedent ad incantum dacii mude illius nostre civitatis Cividalis Belluni, avisamus vos ordinatum esse quod parte comunitatis mercatorum nostre civitatis Mediolani ad partes vestras transmittatur persona fida et ydonea pro tractando et possibiliter operando cum dominis et ..... (1) ...... partium ipsarum, quod transitus hinc inde sit tutus, liber et appertus omnibus et singulis personis transire et regredi volentibus. Hoc autem interim quo super premissis aliquod habeamus ..... (1) ..... potestis

(1) Qui mancano alcune parole, che sono affatto illeggibili.

et habetis disponere circa dacium pretactum prout videritis cedere ad maiorem commoditatem comunis illius nostre Civitatis.

Datum Papie die X februarii MCCCCII.

A tergo: Nobili viro .... Potestati nostro Cividalis Belluni, nec non Consilio et Comuni nostre Civitatis pretacte.

63) 13 *febbrajo* 1402.

Lettera del Referendario di Vicenza ai Bellunesi, sollecitandoli a saldare il loro debito pel censo dell' anno 1401. Inedita. Libro *B* delle Provv. ecc. foglio 1.° verso.

Nobiles Egregii ac honorandi fratres carissimi.

Literas vestri di .... VIIII instantis mensis mentionem facientes de illis florenis CCLXXXVIIII de quibus .... restat debitor camere etc. recepi, quarum continentie et requisitioni annuere .... quod de suprascripta quantitate retineri et responderi facere debeatis descriptis in cedulla .... de quantitatibus in ea annotatis et quibus texaurarius qui venit pro faciendo pagas stipendiariis .... respondere debeat. Restum vero quod superhabundabat a dictis quantitatibus descriptis in dicta ...... usque ad complementum dictorum florenorum CCLXXXVIIII placeat statim absque mora huc transmittere ut satisfieri possit aliis stipendiariis hic existentibus et super hoc verba sufficere non possunt et comittatis de-

narios, aliter paghe fieri non poterunt, et Illustris dominus noster et domini magistri de vobis erunt male contenti.

Vincentie XIII februarii.

GIRARDUS SUCIUS DE PETRACLAVINA DE BOBBIO Referendarius.

A tergo: Spectabili et egregiis fratri et amicis honorandis, domino Potestati civitatis Belluni, ac Sapientibus ibidem deputatis ad utilia dicte Civitatis.

Cedula inclusa.

Comune Cividalis Belluni debet dare pro resto census domini anni MCCCC primo (*sic*) pro florenis CCLXXXVIIII libras CCCCLXII solidos VIII parv.

Debet habere quas numerare debet infrascriptis conestabilibus, ut infra videlicet
Pro Beltramo Pelle libras LXIIII parv.
Item Antonio Pelle libras LXIIII parv.
Item Antonio de Casanova libras L sol. X parv.
Item Guidino de Urceis libras LXXXVIII.
Summa librarum CCLXVI sol. X. Restat Lib. CLXXXXV sol. XVIII.

NB. Le ultime parole delle sei prime righe della lettera furono coperte da una carta sopra incollata.

64) 19 *febbrajo* 1402.

Risposta alla lettera precedente, colla quale i Bellunesi, a mezzo di Vincenzo Borzani, rimettono a Gerardo Suzio da Bobbio Referendario del Duca in Vicenza, il residuo del censo del 1401. Inedito. Libro *B* delle Provv. foglio 1.° verso.

Sapiens et egregie frater et maior honorande.

Litteras vestras recepimus continentes quod de florenis CCLXXXVIIII, de quibus istud comune restat debitor camere etc. pro resto census anni proxime preteriti hic retinere et respondere facere debeamus conestabilibus peditum hic existentibus descriptis in cedulla ipsis vestris literis inclusa de quantitatibus in ea annotatis, et restum quod superhabundat a dictis quantitatibus usque ad complementum dictorum florenorum CCLXXXVIIII indilate illuc transmittere deberemus etc. In quarum literarum vestrarum exequutionem responderi et numerari fecimus hic conestabilibus ipsis in cedula descriptis quantitates in ea descriptas. Et restum vobis mittimus per discretum virum Vincentium de Borzanis concivem nostrum Belluni, vos rogantes quatenus eidem Vincentio expeditionem bonam et cellerem detis, rescribendo nobis per vestras literas de receptione predicti resti. Siqua etc.

Sozinus de Vistarino Potestas et Capitaneus } Civitatis
nec non Consules et Sapientes comunis } Belluni.

Ibi data XVIIII februarii.

A tergo : Egregio et Sapienti viro Domino Girardo Suzio de Petraclavina de Bobio, honorabili referendario Vincentie, fratri et maiori honorando.

65) 22 *febbrajo* 1402.

Ricevuta del resto del censo dell' anno 1401 pagato al tesoriere del Duca, mandata ai Bellunesi, dai Referendarii di Vicenza. Libro *B*, delle Provv. foglio 2 verso. Inedita.

Spectabilis et egregii ac honorandi frater
et amici carissimi.

Vestras recepimus (*mancano alcune paróle*) qualiter huc destinatis discretum virum Vincentium de Borzanis cum resto illorum florenorum CCLXXXVIIII qui superhabundaverunt solutioni conestabilium peditum ibi existentium. Ad quas respondimus quod ipsum restum numerari fecimus Johanolo Bocardo texaurario; quod fuit librarum CLXXXXV, solidorum XVIIÍ parv. ut videre poteritis ex confessione dicto Vincentio facta per dictum Johanolum.

GIRARDUS SUZIUS DE BOBIO, et
GREGORIUS DE CAZIAVACHIS, referendarii.

Vincentie XXII februarii.

A tergo : Spectabili et Egregio ac honorando fratri et amicis carissimis, domino . . . . Potestatis Civitatis Belluni, ac consulibus et sapientibus ejusdem civitatis.

Tenor confessionis

MCCCC secundo, die XXII februarii.

Johanollus de Bocardis officialis nostri Illustrissimi domini confitetur recepisse et habuisse a Vincentio de Borzanis de civitate Belluni pro parte solutionis florenorum ducentorum octuaginta novem argenti quos restant camere prelibati domini occasione census anni proximi preteriti in summa librarum centum nonaginta quinque, et solidorum decem et octo parv.

Johannolus de Bocardis predictus subscripsit.

[illegible]) 27 *febbrajo* 1402.

Divieto di portar armi sotto pena di multa, pubblicato in Belluno per ordine del Podestà Socino Vistarini. Dal Libro *B* delle Provv. foglio 3 retto. Inedito.

Anno domini millesimo quadringentesimo secundo, Indictione decima die lune penultimo februarii in palatio Comunis Belluni presentibus domino Novello de Caymis de Mediolano collaterale magnifici Potestatis, Bartholomeo de Marexo notario et aliis. Spectabilis et egregius vir dominus Sozinus de Vistarinis honorabilis Potestas et Capitaneus Civitatis et districtus Belluni comisit et imposuit cuilibet preconi dicti communis Belluni licet absenti quatenus vadat et in locis publicis et consuetis civitatis predicte proclamet et debeat alta voce preconia proclamare pro parte et mandato ipsius domini potestatis et capitanei, — Quod nullus homo nullaque persona de civitate, burgis et districtu Belluni cuiuscumque conditionis existat, audeat vel pre-

sumat arma portare de die vel de nocte, videlizet lanceam, spetum, spatam, cortelixiam, dagam, panceriam seu coratiam, vel alia arma quecumque, sive habeat literas Illustrissimi Domini domini nostri possendi arma portare, sive non. Sub pena decem florenorum auri si arma portaverit de die, et viginti florenorum si de nocte portaverit, applicanda camere nostri domini prelibati, solvenda per quemlibet repertum arma portare antequam de carceribus relaxetur, et pena amittendi arma exceptis stipendiariis prefati domini nostri, et personis deputatis ad custodiam portarum et platee dicte civitatis de die et de nocte.

Eo die in burgo Campedelli dicte civitatis Belluni presentibus ser Zanmanfredo de Noxadanis, Zangregorio de Bolzano et aliis, Johannolus preco comunis Belluni mihi Grassie notario et officiali ad canzellariam dicti Comunis Belluni retullit se vigore commissionis predicte publice in locis solitis publicis civitatis predicte pro parte et mandato prelibati domini potestatis et capitanei alta voce preconia proclamasse in omnibus et per omnia prout supra in ipsa commissione plenius continetur.

67) 23 *marzo* 1402.

Conferma di Vittore Muffoni di Feltre per esattore in Feltre, Belluno e Mel, fatta dall' amministratore delle entrate straordinarie del Duca. Dal Lib. *B*, foglio 6 verso. Inedito.

Nos Filipus de Sicilia magister intratarum extraordinariarum, et Vicarius generalis Illustrissimi domini domini ducis nostri etc. Tenore presentium confirmamus Victo-

rem de Muffonibus de Feltro harum ostensorem in officio exactorie Feltri, Cividalis et Gemellarum (1) sibi per Egregium virum dominum Faciolum de Aliprandis concesso vel collato, et hoc juxta tenorem litterarum prefati domini Facioli.

Datum Verone die XXIII marcii MCCCCII.

PHILIPUS.

68) 28 *marzo* 1402.

Lettera di Moschino Rusconi Podestà di Feltre a quello di Belluno per raccomandargli due banditi, colla quale spedì anche la quitanza della multa da loro pagata ai 25 febbrajo precedente. Inedita. Libro *B*, delle Provv. foglio 3 retto.

Spectabilis et Egregie frater honorande.

Accepi noviter litteras Magnifici domini Ugoloti per quas michi affectuosissime recommendavit nobilles viros Nicolaum de Romagno et Adam de Lusia cives Feltri condempnatos de vita putans eorum condempnationem hinc esse, et cancellationem ipsius ad me pertinere, me super inde plurimum exhortando ut dictam condempnationem cancellari facerem ex hoc quia per dictos Nicolaum et Adam plene satisfactum est camere Illustrissimi domini domini nostri, secundum ordinem in decreto prelibati domini de bannitis. Quare cum hic nullam de ipsis condempnationem (*sic*) inveniam, audiamque ipsos fuisse condempnatos

(1) Zumelle, ora detto *Mel.*

solum in civitate Belluni, precor Spectabilem fraternitatem vestram ut maxime inspecto tenore quietancie vobis per latorem presentis presentande, placeat fraternitati vestre circha cancelationem condempnationis predicte favorabiliter asistere, bonam expeditionem dari faciendo, eosque taliter tractando qualiter fraternitas vestra optaret amichos vestros per me fore tractandos.

Datum Feltri die XXVIII marcii

Moschinus de Rusconibus Potestas et Capitaneus Feltris.

A tergo: Spectabili et Egregio viro domino Sucino de Vistarino honorabili Potestate et Capitaneo Civitatis Belluni fratri honorando.

69) 25 *febbrajo* 1402.

Quietanza della multa pagata per liberarsi dal bando da due nobili feltrini, rilasciata dall' ufficio delle entrate strordinarie in Verona. Inedita. Dal Libro *B*, delle Provvigioni della città di Belluno, foglio 3 retto.

MCCCCII. die XXV mensis februarii de mandato Nobillis et Egregii viri domini Franciscoti de Angosolis Refferendarii Verone etc. solverunt Francischo de Guidortiis tesaurario comunis Verone etc. Nicolaus quondam ser Otonelli de Romagno de Feltro et Adam quondam ser Geravandi de Lusia de Feltro baniti de vita a comune de Cividado Belluni occasione homicidii per ipsos comissi in persona Johanis fillii Nasimbeni fillii Faraonis de Castro-

dardo districtus Cividadi predicti per florenos L libras octuaginta imperialia, scriptos in debito dicto texaurario in libro nigro Intratarum et Expensarum comunis Verone anni presentis in folio CXXV. Quos denarios solvunt dicti Nicolaus et Adam animo et intencione volendi gaudere beneficio decreti nostri Illustrissimi domini domini etc. constituti nuper super banitis de vita, continentis effectualiter quod omnes baniti solventes si fuerint de citra Mentium texaurario comunis Verone florenos XXV, eximentur de ipsorum banis et condempnationibus, dummodo non sint banniti de proditione, rebellione etc. ut lacius in ipso decreto continetur ac animo et intencione quod ipsi Nicolaus et Adam eximantur et canzellentur de banno et condempnacione eisdem occasione dicti homicidii per ipsos commissi ut supra datis, ita et taliter quod nullo tempore possint vel debeant aliqualiter in rebus vel persona molestari.

Marzolus de Vicomercato Jurisperitus Spectabilis et Sapientis Juris utriusque doctoris domini Filipi de Scicilia magistri Intratarum, ex ordinamento etc. predicti domini referendarii, in testimonium premissorum subscripsi.

Questa quietanza fu mandata al Podestà di Belluno da quel di Feltre soltanto ai 28 marzo susseguente, insieme alla lettera qui avanti trascritta.

70) 29 *marzo* 1402.

Comando del Duca che gli fossero spedite le liste dei banditi colla causa della loro condanna, perchè avea intenzione di farli lavorare per lui, e così esentarli dal bando. Dal libro *B* delle Provv., foglio *4* retto.

Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque Comes ac Pisarum, Senarum et Perusii dominus etc.

Continebat ordo noster hiis proxime cursis diebus quod quicumque banniti vel condempnati corporaliter quorum servicium pro tunc necessarium non erat eximerentur ab eorum bannis et condempnationibus corporalibus, casu quo solverent camere nostre . . . . usque ad kalendas presentis mensis marcii, computato pro rata tempore servicii per eos nobis impensi etc. prout in dicto ordine dato sub die tercio mensis decembris proxime preteriti plenius continetur. Nunc enim volumus quod quoscumque bannitos vel corporaliter condempnatos ex hiis qui nondum exempti sunt, et qui de jurisdictione tua persistunt seu de ipsa baniti et ut premittitur condempnati sunt, suspendas de ipsorum et cuilibet (*sic*) eorum bannis et condempnationibus antedictis, pro uno mense proxime venturo, ita quod durante spacio dicti mensis valeant tute et impune ubilibet dominii nostri permanere, dummodo non sint banniti de rebellione et proditione, assasinamento vel falsitate et non accedant ad loca in quibus habitant offensi per spacium quadraginta milliarum (*sic*) nisi prius cum ipsis offensis pacem habuerint. Statimque informes te de

nominibus et cognominibus bannitorum vel condempnatorum eiusmodi, ac de causis banorum suorum, et illa nobis quanto celeriter poteris omni mora postposita negligenciaque reyecta mittas in scriptis ordinate, quia nostre intencionis erit eosdem pro certo paucho temporis spacio deputare ad aliqua servicia nostra, ipsis satis possibilia, et eos ipsis serviciis peractis, eximi et cancellari mandare ab eorum bannis et condempnationibus antelatis.

Datum Papie die vigesimo nono marcii anno MCCCC secundo.

A tergo: Nobili viro . . . Potestati nostro Cividalis.

31) 12 *aprile* 1402.

Risposta del Podestà al Duca colla lista dei banditi richiesta nella lettera antecedente. Inedita. Dal Libro *B* delle Provv., foglio *4* retto.

Illustrissime princeps et excellentissime domine domine mi.

Celsitudinis vestre literas Papie datas die XXVIIII marcii et presentatas die VI aprilis super suspensione bannitorum et condempnatorum de vita mentionem facientes, cum reverentia recepi. Quibus respondendo statim libris omnibus communis Belluni inspectis et diligenter perquisitis, nec non horetenus ab aliquibus civibus informatione recepta de nominibus dictorum bannitorum, in scriptis redigere feci nomina et cognomina omnium bannitorum vel condempnatorum de vita districtualium Belluni, qui non sint banniti de rebellione, prodicione, assasinamento vel falsi-

tate, cum causis ipsorum bannorum, prout litere prefacte mentionem faciebant, que seriatim et distincte dominationi vestre in cedula mitto presentibus introclussa.

Datum in Civitate Belluni die XII aprilis.

Vestre Celsitudinis Servitor SOCINUS DE VISTARINO
Potestas et Capitaneus vestre Civitatis Belluni.

A tergo: Illustrissimo principi et excellentissimo domino domino Duci Mediolani etc. Papie Virtutumque Comiti, Pisarum, Senarum et Perusii domino, Domino suo gracioso.

Nomina autem banitorum, in cedula introclusa de qua supra fit mentio descriptorum, sunt hec, videlicet

Bonaventura faber de Capitepontis Franciscus fil. Petriflori de Flamoyo Andreas qu. ser Fedrici de Visoymis magnis Ardizonus de Casteldardo Victor famulus qu. Andree del Preve Petrus qu. Amigeti de Plaudeo Rigatus qu. Vivencii de Mayrano Vincencius fil. Natalis de Lamosano	banitи pro homicidiis.
Antonius Donatus fil. Beleboni de Castello Zandaniel fil. Francisci de Roncano	baniti pro furtis.

Lanzarotus de Agurdo — banitus et fugitivus de carceribus.
Victor Vercius qu. Johanis de Paxa — banitus pro omicidio.

72) *3 aprile 1402.*

Conferma del Podestà Vistarini per altri sei mesi, anzi fino alla venuta del successore. Lib. *B* ecc., foglio 5 retto. Inedito.

Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque Comes ac Pisarum, Senarum et Perusii dominus etc.

Nobilem virum Socinum de Visterino Potestatem meum Cividalis cum mero et mixto imperio ac gladii potestate et auctoritate arbitrio .... (1) .... jurisdictione, familia, salario, commoditatibus et aliis dicto officio licite pertinentibus, a die finiti .... (2) ...., priorum sex mensium in dictis litteris contentorum, usque ad alios sex menses exinde proxime secuturos, et deinde usque ad adventum sui successoris in dicto officio tenore presentium confirmamus. In quorum testimonium presentes fieri jussimus, et registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Papie die tertio aprilis, millesimo quadragentesimo secundo, decima Indictione.

(1) La carta lacera in due luoghi non lascia leggere le parole che mancano.

(2) Idem.

73) *14 aprile 1402.*

Remissione di una multa fatta dal Duca al servo di Vittore Teuponi di Feltre. Dal Libro *B* delle Provv., foglio 5 verso. Inedito.

Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque Comes ac Pisarum, Senarum, et Perusii dominus etc.

Volentes gratiam facere cuidam famulo Victoris de Tehuponibus de civitate nostra Feltri condempnato per .... Potestatem nostrum Belluni in florenos decem cum pena quarti, ex eo quod evaginavit unum cutellum dum ipse Victor rationes suas faceret cum suo mezadro, mandamus tibi quatenus condempnationem ipsam cum quarto pluri fatias de quibuscumque libris et scripturis in et super quibus descripta reperiretur libere et sine alicuius prestatione pecunie canzelari. Ita quod famulus predictus ipsius condempnationis occasione, nulo queat tempore molestari, sicut per alias nostras literas Vertu signatas magistris nostrarum intratarum extraordinariarum idem mandavimus.

Datum Papie die XIIII aprilis MCCCC secundo.

Petrus.

A tergo: Nobili viro Potestati nostro Belluni.

74) *14 aprile* 1402.

Editto di Giangaleazzo che nessuno si attenti a domandar grazie per mezzo degli ambasciatori straordinari che si trovassero alla sua corte. Libro *B* ecc., foglio 7 retto.

Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque Comes ac Pisarum, Senarum et Perusii dominus.

Quoniam plerumque contigit quod nonnulli ex subditis nostris non magnopere ponderantes quid debitum juris expostulet, sed cogitantes varias vias et modos, quibus eorum quomodolibet satisfaciant voluntati, et illicitos favores et gratias a nobis obtinere penitus diffidentes, se se reducunt ad dominos magnates et nobiles, seu dominorum et Comunitatum nuncios et legatos, quos ad nos venisse cognoverint, ut quod aliter assequi non sperassent, eorum obtineat interventu, et sic ipsos Nobiles, Dominos, Magnates et Ambaxiatores habentes alia diversa negotia apud nos et curiam nostram praticari, multipliciter infestare non desinunt, ut a nobis gratias pro ipsis petant; qui sepenumero talium importunitatibus fatigati, et non veris significationibus circumventi a nobis postulant aliquid, quod si informati fuissent melius, minime postulassent: et nos vel auctoritate, vel magnitudine, vel amicitia, vel respectu alio intercessoris merito nos movente, id aliquando concedimus, quod non fuissemus aliter concessuri, volentes potius taliter complacendo errorem incurrere quam huiusmodi intercessoribus postulata negare. Ex quo intercessoribus predictis insciis et nobis invitis, cum diminutione honoris no-

stri leditur sepe justitia, et dum favor uni queritur alteri prejudicium indebite generatur. Ideo consuetudinem hanc molestam nobis et inconvenientia que secuntur cupientes radicitus extirpare, et dominos qui ad nos veniunt vel amicabili usitatos gratia, vel alia quacumque causa et alios nobiles publicosque legatos talibus exonerare fastidiis, hoc presenti decreto nostro sancimus, decernimus et jubemus, quod nullus subditus vel familiaris noster, cuiuscumque status, vel dignitatis, aut conditionis existat, audeat vel presumat postulare, requirere vel quomodolibet procurare directe vel indirecte per se vel interpositam personam, quod aliquis Dominus, sive potens aliquis, aut nobilis, vel legatus alicuius domini sive alicuius comunitatis, qui ad nos venerit, et in Curia nostra non habeat continuo residere, a nobis gratiam aliquam requirat aut postulet aut postulari faciat et requiri, aut aliter quovis modo apud nos intercedat aut faciat intercedi in favorem et commodum alicuius nostri subditi, sive familiaris, et hoc sub pena mille florenorum, et anullationis gratie. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Verone die XIV aprilis MCCCC secundo, Indictione decima.

Millesimo CCCC secundo Indictione decima die vigesimo septimo mensis Junii. In foro Civitatis Belluni presentibus Andrea qu. Ser Nicolai de Sergnano, Matheo filio magistri Andree Caponi, Antonio filio magistri Bonaventure Cimatoris civibus Belluni et aliis. Zaniolus de Cumis preco Communis Belluni mihi Johanni de Milliario notario et canzelario ad canzelariam dicti Communis Belluni, retulit et guarentavit se mandato et comissione Spectabilis et

Egregii viri domini Socini de Vistarino Potestatis et Capitaney Civitatis et districtus Belluni, in locis publicis consuetis fecisse proclamationes et divulgasse in omnibus et per omnia prout in suprascripto decreto continetur etc.

75) *24 aprile* 1402.

Avviso mandato dal Duca a tutti i banditi del suo dominio che volessero liberarsi della condanna di presentarsi ai suoi officiali in Verona, e lavorare tre mesi per lui. Libro *B* delle Provv., foglio *4* verso.

Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque Comes ac Pisarum, Senarum et Perusii dominus.

Pridie tibi scripsisse recolimus quod omnes bannitos jurisdictioni tue suppositos usque ad mensem unum ab eorum bannis suspendere deberes, ut si quando opus esset eorum servicium habere possem. Eapropter cum dispositi sumus quod nunc predicti banniti nobis servire debeant in presentibus ultra Mintium sive in quibusdam aliis locis per officiales nostros fuerint deputati per spacium trium mensium, quo finito servicio ipsi eximi debeantur a suis bannis, volumus quod per totam jurisdictionem tibi commissam statim proclamare facias, et publice divulgari quod omnes banniti prefate jurisdictionis tue quorum banna suspensa fuerunt, ad civitatem nostram Verone debeant se transferre et coram nostris colateralibus stipendiariis predicte civitatis nostre se presentasse, et ibidem se scribi fecisse usque per totam diem duodecimam mensis mayi pro-

xime secuturi inclusive; postmodum ituri ad serviendum nobis per spacium trium mensium in partibus ultra Mintium seu in quibuscumque aliis locis per officiales nostros ad hoc constitutos deputati fuerint, ut prefertur. Quorum finito servitio ipsos et ipsorum quemlibet ab eorum bannis eximi faciemus, dum tamen non sint banniti de rebellione, proditione, assassinamento vel falsitate, et non accedant ad loca in quibus habitant offensi nec prope ad quadraginta milliaria, nisi prius cum eis pacem habeant, et dummodo coram prefatis .... Collateralibus nostris in Verona usque per totam diem duodecimam mensis mayi proxime futuri se presentent: quia aliter elapso dicto termino non intendimus quod amplius admitti debeant aut gaudere huiusmodi gratia exemptionis: declarando intentionis nostre esse quod siqui banniti inchoassent nobis servire, et eorum servicium non perfecissent in servicio de presenti per eos fiendo, tempus quo alias serviverunt, dummodo de ipso servicio legiptime constet, eis debet compensari. Preterea contenti sumus quod quibuscumque bannitorum ire volentibus ad predictam civitatem nostram Verone pro serviendo nobis ut premittitur, expedientes salvos conductus fieri facias, ut sine ulla molestia reali aut personali ad predictam civitatem nostram Verone infra dictum tempus possint se transferre. Rescribentes nobis de presentis receptione.

Datum Papie die XXIIII aprilis MCCCCII.

MCCCCII Indictione X, die IV mensis maiy in foro civitatis Belluni presentibus Nicolao de Ussolo, Petro Jorgio de Libano et aliis, Christoforus de Mediolano preco communis Belluni retulit mihi notario sed de commissione spectabilis et Egregii viri Domini Socini de Vistarino hono-

randi Potestatis Capitanei Civitatis et districtus Belluni alta voce preconia proclamasse et divulgasse in locis solitis fieri proclamationes in civitate Belluni, in omnibus et per omnia supradicta que continentur in literis suprascriptis etc.

Questo avviso fu mandato al Podestà di Belluno da Gioannolo del Consiglio di Verona in data del 29 Aprile 1402.

76) 5 *maggio* 1402.

Lettera del Consiglio di Verona che ordina di pubblicare un decreto del 2 maggio del Duca, nel quale permette ai banditi anche di farsi sostituire. Lib. *B* ecc., foglio 6 verso.

Egregie et honorande frater carissime.

Copiam certarum litterarum quas nobis scripsit Illustrissimus dominus dominus noster super facto Banitorum de citra Mentium vobis mittimus presentibus inclusarum, ad hoc ut cridam in locis consuetis fieri facere valeatis, vos rogantes quatenus sepe nobis scribere placeat si qui banniti coram vobis se presentabunt, ac ipsorum nomina cognomina et nomina patrum nobis distincte transmittere valete, quia prefatus Dominus noster vult cotidie de predictis noticiam habere.

Verone die V Maji MCCCC secundo.

Collaterales Verone.

A tergo: Egregio et Nobili Viro domino Sozino de Vistarino Potestati et Capitaneo Cividalis Belluni honorando fratri carissimo.

77) Copia decreti.

Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque Comes ac Pisarum, Senarum et Perusii dominus etc.

Volumus quod siqui banniti per ipsorum substitutos serviri facere voluerint juxta ordines nostros, ipsos substitutos, dummodo sint persone ydonee et sufficientes indilate et sine aliqua exceptione scribatis, taliter quod ipsorum servitium ita valeat, quemadmodum si ipsimet Banniti personaliter servivissent.

Datum Papie die secundo May MCCCC secundo.

A. Luscus.

A tergo: Nobilibus viris Colateralibus de Bancho nostro Verone.

MCCCC secundo, Indictione decima, die octavo mensis May, ante Restelum porte Fori Civitatis Belluni a parte exteriori, presentibus Christoforo filio ser Pauli mulinarii, Jacobo quondam Diamote, Bartholomeo Fornario habitantibus Belluni et aliis, Zaniolus de Cumis preco Comunis Belluni mihi Johanni de Milliario Cancellario ad Canzelariam dicti communis retulit se de mandato et commissione Spectabilis et Egregii viri domini Sozini de Vistarino honorabili Potestate et Capitaneo Civitatis et districtus Belluni

alta voce preconia in locis publicis consuetis fieri proclamationes, proclamasse et divulgasse in omnibus et per omnia secundum quod in suprascriptis copiis literarum continetur etc.

78) 9 *maggio* 1402.

Decreto del Duca che derogando in parte all' editto del 6 febbrajo, accorda alcune competenze al Podestà sopra i carcerati, secondo gli Statuti di Belluno. Inedito. Dal Libro *B* delle Provv., foglio 5 retto.

Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque Comes ac Pisarum, Senarum et Perusii dominus etc.

Receptis quibusdam literis parte Consulum et Communitatis nostre Civitatis Belluni requirentium nobis propter certam dificultatem que fit in observantia decreti nostri nuper editi super extorsionibus carceratorum, adeo quod Potestas suus solitus juxta antiquam consuetudinem ipsos carceres custodiri facere, hoc amplius facere repudiavit cum viderit quodam modo derogari cuidam ordini suo diutius observato occasione certi statuti per quem ordinem licebat predicto .... Potestati suo pro quolibet carcerato accipere pro introitu et exitu soldos quinque parv. et singulis diebus quibus steterit carceratus soldum unum parv., ita tamen quod quantumcumque longo tempore steterit in carcere non possit petere custos ultra soldos quadraginta parvorum ab ipso carcerato juxta taxationem per statuta sua limitatam, nulas extorsiones inde faciendo, ut mandare dignemur hunc ordinem servari debere non obstante pre-

dicto decreto nostro, serie presentium dictis supplicantibus complacere volentes jubemus decernimus atque mandamus: Quod ex hoc decreto nostro de extorsionibus eddito non intelligatur ordini aut consuetudini dicte civitatis nostre Belluni in aliquo derogari, bene tamen volumus, quod ultra ipsum ordinem aut consuetudinem predictam non liceat aliquem carceratum extorquere. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari, nostrique sigili munimine roborari.

Datum Papie die nono maiy MCCCC secundo, decima Indictione.

79) 13 *maggio* 1402.

Ordine del Consiglio di Verona al Podestà di Belluno di pubblicare due Decreti del Duca, l'uno che nessun suo officiale potesse ritornare nel medesimo luogo se non dopo un triennio, e l'altro del modo di informarsi su ciò che spettava in diritto alla sua camera. Lib. *B*, ecc. foglio 5 retto.

Egregie frater honorande.

Duos ordines per nostrum Illustrissimum Principem et Dominum statutos, unum videlicet super officialibus in futurum statuendis, alium vero super hiis que servari debent in habendis informationibus super tangentibus cameram prelibati domini quos prelibatus dominus noster suis literis introclusos nobis destinavit, mittimus vobis presentibus introclusos per exemplum. Rogantes vos quatenus ordines

ipsos per opportunas proclamationes in jurisdictione vobis commissa ferendas, publice divulgari faciatis, eosque observetis et inviolabiliter observari faciatis; rescribendo nobis de receptione presentium et de ordine quem dederitis in premissis.

Date Verone die XIII Maiy.

Consciliarii in Verona nostri Illustrissimi Domini.

A tergo: Egregio fratri honorando Potestati Belluni.

Ordo qui servari debet pro officialibus.

Cum ad aures nostras pervenit aliquos qui officia in aliqua civitatum, terrarum, castrorum, locorum vel villarum nostro dominio subjectorum vel subjectarum exercuerunt, finito tempore sui officii denuo ad eadem vel alia officia in eadem civitate, terra, castro, loco vel villa in quo vel qua officia aliqua exercuerunt, vocari vel ipsa eis assignari, quod satis absurdum reputamus, et a jure comuni imperiali pro magno inconvenienti habetur: ex hoc enim faciliter sequi postea vendicte in nostros subditos, que per ipsos sic denuo vocatos vel exercitantes officia premissa fieri solent, et qui (*sic*) vocati vel exercitantes sepissime fierent promptiores et procliviores ad baratarias et facinora perpetranda, propterea statuimus et ordinamus, quod aliqua persona que in premissis civitatibus, terris, castris, locis aut villis aliquod officium exercuerit, finito ipso officio, non possit in eadem civitate, terra, castro, loco vel villa ad ipsum officium quod sic exercuit nec ad aliud vocari, nec illud sic exercitatum nec alium ibidem exercere, nec sibi possit sic assignari sub pena, ipsi qui sic exercebit, florenorum centum nostre Camere ipsis facto et jure applicandorum, et nihilominus ip-

sum officium exercere non possit nec debeat, sed eius exercicium omnino sit ei interdictum et prohibeatur per eos ad quos spectabit prohibere, et hec omnia nisi prius elapsum fuerit triennium a tempore finiti officii quod primo exercuerit talis secundo vocatus vel exercitans seu exercere volens denuo officium ut supra.

Ordo
qui servari debet in habendis informationibus
super tangentibus cameram domini.

Quia quod a pluribus queritur facilius invenitur, ut per jura comprobantur (*sic*) et quod multis servatum est oculis, nequit subjacere defectui ut jura testantur, propterea volumus quod talis ordo servetur per conscilia et officia nostra Intratarum ordinariarum et extraordinariarum, videlicet quod quociescumque aliqua informatio haberi vellit vel debeat super aliquo negotio tangenti nos vel camaram nostram, quod ipsa informatio sumi et haberi debeat non solum ab uno sed a pluribus se sceldi (*sic*) et sumi potest, et maxime a Potestatibus sive rectoribus Civitatum et terrarum nostro dominio subjectarum, Capitaneis, referendariis, et sapientibus sive presidentibus negotiis comunitatum earundum Civitatum et terrarum in quibus mandabitur ipsa informatio haberi, ut veritas melius elucceschat, et ab uno solo non dependeat. In informationibus sumendis super aliorum negotiis volumus etiam quod a pluribus sumantur prout melius poterit, et si informatio debebit reccipi super aliquo negotio quod possit cadere ad preiudicium alicuius comunis, quod sindici illius comunis citentur ad videndum dictam informationem fieri, ut possint providere circha defensionem comunis. Et si talis informatio posset cadere in preiudicium seu offensam ali-

cuius singularis persone seu in displicenciam alicuius persone offense, quod talis persona citetur ad talem informationem recipiendam ut possit providere ne fiat informatio non veridica; et hunc ordinem volumus observari pro tolendis suspicionibus que possent cadere circha talles informationes sumendas.

MCCCC secundo, Indictione X, die XVII mensis .... in foro Civitatis Belluni, presentibus Bartholomeo de Marexo, Johanne de Miliario et aliis. Bartholomeus Papie preco Comunis Belluni michi Vincencio de Borzanis notario et cancellario Comunis Belluni rettulit se de commissione domini Potestatis divulgasse et proclamasse ordines suprascriptos in locis solitis fieri proclamationes in omnibus et per omnia, et servatis prout in ipsis continetur etc.

80) 11 *giugno* 1402.

Salvocondotto per quattro mesi concesso dal Duca ad alcuni banditi bellunesi, secondo gli editti suoi del 29 marzo e del 24 aprile dell' anno stesso. Lib. *B*, ccc. foglio 5 retto. Inedito.

Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque Comes ac Pisarum, Senarum, et Perusii dominus etc.

Tenore presentium concedimus tutum et liberum salvum conductum ac tutam plenam et liberam fidantiam Bartholomeo et Anthonio fratribus de Cesana, Anthonio filio Victoris, Nicolao Furlano, Victori de Marchadoro, Ardizono de Casteldardo, Francischo de Tridento de Castel-

dardo, Bartholucio de Maraga, Johanni ejus fratri, Bartholo et Donato de Guignano, Johanni de Bonis, Petro filio Mucii, Busnardino de Planeciis, Francisсino de Guastagna, Bonaventure de Capitepontis, et Lanzaroto de Agurdo bannitis, et cuilibet ipsorum presentium (*sic*) ostensoribus veniendi a quibuscumque partibus fuerint ad quascumque Civitates, terras et loca nostra, ibidemque standi, pernoctandi et abinde pro eorum lubito abeundi tute, libere, impune et absque eo quod pro aliquibus bannis, seu corporalibus condempnationibus et processibus possint nec debeant aliqualiter turbari, conveniri, inquietari, molestari, vel detineri, dummodo banniti non sint de rebellione, proditione, assasinamento vel falsitate, et non accedant nec se appropinquent ad loca in quibus habitent offensi per spacium quadraginta milliarium, nisi prius pacem habuerint a dictis offensis. Mandantes universis et singulis Potestatibus, Capitaneis, Rectoribus, officialibus et subditis nostris quatenus hunc nostrum salvumconductum a die presenti usque ad menses quatuor exinde futuros valiturum observent, et faciant cum effectu inviolabiliter observari. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Papie die undecimo Junii MCCCC secundo, Indictione decima.

Petrus.

Cesana, Casteldardo, Maraga, Cugnano, Capodiponte nominate qui sopra, e Fiammoi, Visome, Pialdiero, Mariano, Lamosano, Roncano, Castello ecc. menzionate nell' atto del 12 aprile 1402, sono tutte località del territorio bellunese.

81) 16 *giugno* 1402.

Comando del Duca al Consiglio dei nobili di Belluno di pagare il viaggio a Tomaso da Morbegno vicario del Podestà, ed a Bonaccorso Miari chiamati da lui a Pavia. Dal Libro *B* delle Provv. ecc. foglio 5 verso. Inedito.

Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque Comes
ac Pisarum, Senarum et Perusii dominus.

Fuerunt ad nos Sapiens et prudens vir dominus Thomasius de Morbenio Vicarius tui Potestatis, et Bonacursius de Milliario civis illius nostre Civitatis per nostras literas requisiti, quos informavimus de aliquibus nostrum statum concernentibus per ipsos agendis et exequendis in non nulis partibus. Propterea volumus quod predictis Thomasio et Bonacursio satisfieri et solvi faciatis ad computum illud secundum quod solvi consuevit et solutum est aliis vestris ambaxiatoribus ad nos proficiscentibus. Et hoc pro tempore eorum absentie, in veniendo, stando et redeundo.

Date Papie die XVI Junii MCCCC secundo.

PETRUS.

A tergo: Nobili viro Potestati nostro Cividalis Belluni, nec non Sapientibus Communis nostri ibidem.

82) 19 *giugno* 1402.

Comando del Consiglio di Verona al Podestà di Belluno di pubblicare l'Editto del 14 aprile dell' anno stesso sulle petizioni. Libro *B* delle Provv. ecc. foglio 5 verso.

Dux Mediolani etc. Papie Virtutumque Comes
ac Pisarum, Senarum, et Perusii dominus.

Ad reprimendum importunas et plerumque illicitas requirentium petitiones, ordinari fecimus decretum unum continentie introcluse, quod in universo territorio nostro volumus observari. Eapropter mandamus tibi quatenus predictum decretum per totam jurisdictionem tibi commissam publicari et divulgari facias ita quod ad omnium de dicta tibi commissa jurisdictione possit notitiam pervenire, neque ullus sit qui ipsius ignorantiam pretendere possit. Subsequenter ipsum decretum in libris publicis registrari facias, ac inviolabiliter observari. Rescribendo Reverendo Spectabili, et Egregiis de Consilio nostro Verone de receptione presentium, et quid feceris in predictis.

Date Verone die XVIIII Junii MCCCC secundo.

JOHANNOLUS.

A tergo : Nobili viro Potestati nostro Cividalis.

83) 2 *luglio* 1402.

Relazione data dal Podestà Vistarini al Consiglio di Verona di aver fatto pubblicare il bando suddetto del 14 aprile 1402. Dal Lib. *B* ecc. foglio 5 verso. Inedita.

Reverende Spectabilis, et Egregii maiores honorandi.

Literas Illustrissimi principis et Excellentissimi domini domini nostri etc. recepi continentes quemdam ordinem per eumdem Illustrissimum dominum dominum nostrum nuper editum circa gratias non impetrandas per aliquem dominum sive potentem aut nobilem vel legatum alicuius domini, sive alicuius comunitatis, qui ad prefatum dominum iverit, et in eius curia non habeat continuo residentiam, in favorem et commodum alicuius subditi vel familiaris domini prelibati. Et hoc sub pena florenorum mille et annulationis gratie sic impetrate cuilibet ex dictis subditis vel familiaribus, qui pro se aliquas gratias per predictos impetrari fecerit etc. In quarum literarum executionem statim ordinem ipsum publicari et divulgari feci in jurisdictione mihi commissa per modum quod ad omnium et singulorum noticiam valeat pervenire, ipsasque literas cum ordine antedicto registrari feci in actis publicis, juxta ipsarum literarum continenciam.

Datum Cividadi Belluni die secundo Julii MCCCC secundo.

Vester Socinus de Vistarino Potestas et Capitaneus Belluni.

A tergo: Reverendo Spectabili, et Egregiis Dominis de Conscilio Verone, maiores mei honorandi.

84) *Senza data (.... giugno 1402).*

Supplica dei Bellunesi al Duca, menzionata nell' atto susseguente, perchè aprisse ai mercanti forestieri il passo di Capodiponte in favore della loro muda. Lib. *B* ecc., foglio 8 recto. Inedita.

Illustrissime dominationi ducali vestre humiliter et cum reverentia supplicant et exponunt Comunis et homines Civitatis et Districtus Belluni Celsitudinis prelibate fidelissimi servitores, quod cum dicta Comunitas habeat quoddam pedagium longe a civitate Belluni per quatuor milliaria quod vocatur Muda de Capitepontis, que est plus et minus omnium intratarum illius civitatis, per quem passum transitum faciunt multi mercatores Venecie et Allamanie mercimonia hinc inde conducentes, de quibus immensam comoditatem Comunitas et homines dicte civitatis percipiunt sine dampno et periculo aliquo dominacionis prelibate et status eiusdem, sitque passus antedictus per celsitudinem vestram a sex mensibus citra dictis mercatoribus interdictus, taliter quod nullus inde transitum facere audet, sed eorum mercimonia per Forum Jullii trahiciunt que per territorium Belluni erant soliti conducere: Dignetur dominacio vestra que dictam communitatem et homines semper favoribus et graciis inter ceteros predotavit, in hoc dicte comunitati complacere, gratiam faciendo specialem, et mandare Potestati vestro Cividalis quatenus juxta solitum dictos mercatores cum eorum merchanciis per dictum locum de Capitepontis ipsis solventibus dacium et pedagium consuetum libere transire permittat, attento maxime quod melius est

quod cives et servitores vestre Civitatis Belluni comodum dicti transitus habeant, quam illi de foro Jullij, unde nunc ipsum trasitum faciunt mercatores predicti, ex quo nullum statui dominacionis prelibate imminet periculum aut detrimentum, quoniam tales mercatores sic transeuntes semper interrogantur per Castellanos Casamate et Gardone, et cum tali avisamento quod nichil sinistri posset evenire, aliter dicta Civitas privata tota sua intrata vel saltem potissima parte, necesse habebit ad supportandum expensas quas habet, taleas inter Cives et districtuales imponere in consumpcionem finalem comunitatis iamdicte, quod non credunt fore vestre bone intentionis.

A tergo : Supplicatio Comunitatis et hominum Cividalis Belluni.

Il fortilizio della Casamatta difendeva la strada di Capodiponte verso il Trivigiano, e quello della Gardona chiudeva il passo che mette in Cadore.

85) 22 *giugno* 1402.

Benigna risposta del Visconti alla supplica dei Bellunesi perchè aprisse al commercio di Allemagna la strada di Capidiponte. Libro *B* (foglio 7 verso) delle Provvigioni della magnifica città di Belluno, firmato *Petrus:* stampato dal Verci, Vol. XVIII, pag. 38, Doc. MMIV.

86) 27 *giugno* 1402.

Annunzio dato dal Duca ai Bellunesi della sua vittoria presso Bologna, e della prigionia dei due figli di Francesco da Carrara, firmato *Filipinus*. Libro *B* delle Provvigioni ecc. foglio 7 verso; edito dal Verci, Vol. XVIII, pag. 38, Doc. MMV.

87) 1.° *luglio* 1402.

Novella della sollevazione di Bologna che aveva aperte le porte al Visconti, mandata ai Bellunesi dal Podestà di Bassano. Libro *B* ecc. foglio 7 verso; pubblicata dal Verci nel Vol. XVIII, pag. 39, Doc. MMVI.

88) 2 *luglio* 1402.

L' annunzio medesimo mandato dal Duca al Podestà e Consiglio di Belluno (firmato *Filippinus*); con ingiunzione di ringraziare Iddio per tre dì consecutivi con processioni solenni. Libro *B* ecc. foglio 8 retto; stampato dal Verci, Vol. XVIII, pag. 39, Doc. MMVII.

89) 27 *luglio* 1402.

Lettera del Podestà e Consiglio di Belluno ai Conti di Gorizia, nella quale li avvisano che è libero il transito pel loro territorio, e domandano reciprocità. Lib. *B* ecc. foglio 8 verso. Inedita.

Illustres ac magnifici domini.

Magnificentijs vestris significamus quod porrecta parte huius comunitatis Belluni supplicatione Illustrissimo princi-

pi et excellentissimo domino domino nostro Duci Mediolani etc. pro libero transitu mercatorum et mercanciarum per hunc districtum Belluni, litteras prelibati Illustrissimi domini domini nostri recepimus, quarum copiam vestris magnificentijs mittimus presentibus introclusam etc. Quarum litterarum vigore, et in executionem earum quibuscumque mercatoribus subditis dominationibus vestris et aliis universis salvum conductum facimus possendi per hunc districtum Belluni cum eorum personis et mercimoniis transire libere et expedite et sine aliquo impedimento, mercatoribus ipsis solventibus pro eorun mercimonijs solitam et debitam mudam antiquitus exigi consuetam in Capite pontis predicti districtus Belluni. Quare a prefatis magnificentijs vestris requirimus per presentes ut dignemini per vestras literas versa vice nos declarare utrum mercatores districtuales Belluni similiter possint ad partes dominationis vestre accedere et emere ibi, et ab inde mercancias huc ducere libere et expedite et absque aliquo impedimento, ipsis solventibus mutas et pedagia solitas et consueta.

Datum in Civitate Belluni die XXVII Julij MCCCCII.

Sozinus de Vistarino Potestas et Capitaneus } Civitatis Bel-
nec non Consules, Sapientes atque Comune } luni.

A tergo: Illustribus ac Magnificis Dominis dominis Henrico et Johanni fratribus Goritie ac Tirolis Comitibus.

90) 27 *luglio* 1402.

Lo stesso avviso colle medesime istanze mandato dai Bellunesi a Bartolomeo von Gufidaun Capitano in Brunecco pel Vescovo-Principe di Bressanone. Libro *B* delle Provv. ecc., foglio 8 verso. Inedito.

Spectabilis et Egrege Amice honorande.

Nobilitati vestre significamus quod porrecta parte huius comunitatis Belluni supplicatione Illustrissimo principi et excellentissimo domino domino nostro Duci Mediolani etc. pro libero transitu mercatorum et mercanciarum per hunc districtum Belluni, litteras prelibati Illustrissimi domini domini nostri recepimus, quarum copiam vobis mittimus his inclusam etc. Quarum litterarum vigore et in executione earum quibuscumque mercatoribus partium vestrarum et alijs universis salvum conductum facimus possendi per hunc districtum Belluni cum eorum personis et mercimonijs transire libere et expedite et sine aliquo impedimento, mercatoribus ipsis solventibus pro eorum mercimonijs solitam et debitam mudam antiquitus exigi consuetam in Capite pontis predicti districtus Belluni. Quare a vestra nobilitate requirimus per presentes ut velitis per vestras literas versa vice nobis declarare utrum mercatores districtuales Belluni similiter possint ad partes vestras accedere et emere ibi, et ab inde mercancias huc ducere libere et expedite et absque impedimento, ipsis solventibus mutas et pedagia solitas et consueta.

Datum in Civitate Belluni die XXVII Julij MCCCCII.

Sozinus de Vistarino Potestas et Capitaneus nec non Consules, Sapientes atque Comune } Civitatis Belluni.

A tergo: Spectabili et egregio Militi Domino Bartholomeo de Covedono honorabili Capitaneo Burnich, amico honorando.

91) 27 *luglio* 1402.

Supplica della Comunità di Belluno al Doge di Venezia che permettesse il libero transito per Serravalle a Belluno delle biade estratte dal Friuli. Dal Lib. *B* delle Provv., foglio 9 verso. Inedito.

Illustrissime Princeps ac Excelse Domine.

Alias per Illustrem predecessorem Celsitudinis vestre Dominum Antonium Venerio precibus et supplicationibus huius comunitatis Belluni annuentem, fuit traditum in mandatis Potestati tunc Serravallis qui permittere deberet omnes nostros volentes conducere blada extracta de alienis districtibus qualiter extracta de districtibus tervisane extrahere et conducere ad Civitatem et districtum Belluni, solvendo mutas et dacia ordinaria etc. et ipsius mandati vigore, et in ipsius executionem potestas tunc Serravallis nobis scripserit sic velle effectualiter observare, et observatum est usque modo, quarum litterarum copiam prefate Inclite dominationi vestre transmittimus, presentibus introclusam. Verum paucis exactis diebus aliquibus nostris Civibus Belluni volentibus blada de territorio Forijulij extrahere et conducere per terram Serravallis ad civitatem Belluni inhibitum est per dominum . . . . Potestatem nunc Serravallis, volentem tales cives nostros ibi dimittere certam partem dictorum bladorum: vestre Celsitudini supplicamus ut dignetur prefato Potestati Serravallis mandare quod nostros conducen-

tes ab extra territorium vestrum blada et alia per Serravallum ad civitatem et districtum Belluni permittat extrahere et conducere, solvendo mutas et dacia ordinata, nam districtualibus vestris conducentibus de Alemania et Cadubrio mercantias per hunc districtum conceditur liber transitus et conductus, solventibus mutas debitas et consuetas. Offerentes nos etc.

Datum in Civitate Belluni die XXVII Julii MCCCC secundo.

Sozinus de Vistarino Potestas et Capitaneus } Civitatis Bel-
nec non Consules et Sapientes atque Comune } luni.

A tergo: Illustrissimo Principi ac Excelso domino domino Michaeli Steno Dei gratia Duci Venetiarum etc.

Que litera transmissa fuit, et illam portaverunt Nobiles viri Novellus de Caymis de Mediolano collateralis prefati domini potestatis, et Franciscus de Ponte civis Belluni Ambaxiatores huius comunis Belluni ad Reverendum patrem dominum Petrum Archiepiscopum Mediolanensem, et Egregium legum doctorem dominum Petrum de Curte Ambaxiatores nostri Illustrissimi domini ad presens Veneciis ad illam dominationem Venetam, qui ambaxiatores dicti comunis Belluni accesserunt versus Venecias die yovis XXVII Julij MCCCCII.

92) 29 *luglio* 1402.

Risposta di Enrico e Mainardo Conti di Gorizia e del Tirolo data da Lienz alla lettera del 27 luglio dei Bellunesi, nella quale loro concedono il libero commercio nei loro Stati. Libro *B* delle Provvigioni ecc., foglio 9 retto; edita dal Verci, Vol. XVIII, pag. 40, Doc. MMVIII.

93) Ultimi *luglio* 1402.

Risposta del Capitano di Brunecco Bartolomeo von Gufidaun, che dona ai Bellunesi reciprocità di commercio nel suo territorio. Lib. *B* ec., foglio 9 retto. Inedito.

Nos Bartholomeus de Gufidano
miles Capitaneus castelli et provincie de Prunekka.

Notum facimus universis et singulis presentes litteras inspecturis, quod omnes et singuli mercatores quecumque vel qualiacumque mercimonia exercentes Civitatis et Comunitatis in Belluno possunt et debent nundinas seu forum annale in Prunekka, in festo Sancti Laurentii proxime venturo pro rebus quibuscumque emendis et vendendis, ac mercimonijs exercendis secure et libere visitare, salva tamen solutione tholoniorum et pedagiorum consuetorum: Eosdemque mercatores omnes et singulos per provinciam et capitaneatum nostrum predictos in accedendo et redeundo seu recedendo cum suis mercibus universis securamus et li-

bertamus harum serie litterarum nostro sigillo tergotenus impresso sigilatarum.

Datum in Prunekka, die dominico post Jacobi, anno etc. quadringentesimo secundo.

94) 29 *luglio* 1402.

Lagnanze dei mercanti del Fondaco dei Tedeschi in Venezia dirette al Podestà e consiglio dei Bellunesi contro i carrettieri del loro territorio. Lib. *B* ecc., foglio 10 retto. Inedito.

Egregij ac maiores nostri carissimi.

Cum per caraterios vestre dictioni subjectos indebite gravemur in conductura mercationum nostrarum, quia cum ex consuetudine caraterii soliti sunt conducere ad Hospitale mercationes nostras, ipsi non observantes consuetudinem exonerant dictas mercationes ad Terminos, et ubi consuetudo est dare sibi libras tres de quolibet plaustro a Terminis usque ad Hospitale, ipsi caretarii cum nil habent agere libenter accedunt pro predicto precio consueto, sed cum habent agere nolunt dictas mercationes conducere sine aliquali manzaria (*sic*) quia ubi debent habere dictas libras tres volunt libras sex, et plus et minus secundum quod eis videtur, et de hoc sumus valde angarizati. Eapropter attente rogamus quatenus placeat et dignemini ordinare taliter dictis carateriis, quod serviant pro dicto precio usitato, et quod expeditionem exhibeant mercatoribus prestam. Hoc dicimus quia aliqui retinent per duos et tres dies

mercatores ultra debitum, in maximum gravamen eorumdem. De his attente rogamus, parati ad quelibet vobis grata.

Datum in Fontico theutonicorum Veneciis, die XXVIIII mensis Julij MCCCCII.

Merchatores theutonici presentialiter in Veneciis existentes.

A tergo: Egregijs et Sapientibus viris, Dominis . . . . Potestati et Capitaneo, ac . . . . Consiliarijs Comunis Civitatis Belluni, maioribus carissimis.

Termine ed Ospitale sono due villaggi del Cadore, il primo proprio sul confine dell'antico territorio Bellunese.

95) 30 *luglio* 1402.

Ducale di Michele Steno ecc. che permette ai Bellunesi il libero passaggio per Serravalle delle biade da lor comperate fuori del veneto dominio. Libro B ecc., foglio 10 verso. Inedito.

Michael Steno Dei gratia Dux Veneciarum etc.

Egregijs et Nobilibus viris Sozino de Vistarino Potestati et Capitaneo, nec non Consulibus, Sapientibus, et Comuni Civitatis Belluni, Amicis dilectis, Salutem et sincere dilectionis affectum.

Sincerissimam mentem et intentionem continuatis temporibus habuimus erga Nobilitatem vestram et in complacendo sibi in quantum sit possibile et congruum equitati fuimus lete dispositi, et sic sumus. Unde intellectis litteris

vestris nobis nuper transmissis deliberavimus scribere Potestati nostro Serravallis per litteras nostras presentibus alligatas, quod de blado quod nuncij vestri conduxerint de extra districtus nostros per Serravallum et districtum Serravalli transire permittat, ut ad civitatem vestram Belluni portare possint solutis mudis et dacijs ordinatis. Verum quia ad nostram noticiam deductum est, quod nuncij vestri emunt a districtualibus Serravallis et aliorum locorum nostrorum blada nata in nostris districtibus, fingentes illa ab extra districtus nostros portasse, et considerandum sit quantum locus noster Serravallis est sterilis bladorum, precamur Nobilitatem vestram quatenus placeat ordinem dare, et taliter vestros nuntios regulare, quod non emant blada de nostris districtibus, qui non sunt sicut scitis, bladi ullatenus copiosi, ne contentio possit accidere de predictis.

Data in nostro Ducali Palacio, die penultimo Julii, Indictione decima.

A tergo: Egregio et Nobilibus viris Sozino de Vistarino Potestati et Capitaneo, nec non Consulibus, Sapientibus et Communi Civitatis Belluni.

96) 1 *agosto* 1402.

Lettera degli ambasciatori del Duca di Milano in Venezia intorno alle pratiche fatte per ottenere dalla Signoria il libero transito delle biade per Serravalle. Inedito. Libro *B* ec. foglio 10 verso.

Egregie, ac Nobiles et prudentes Amici carissimi.

Fuerunt ad presentiam nostram latores presentis . . . . oratores vestri, exposuerunt que nobis vestrum parte ea que

eisdem comisistis, et presertim circa innovationem quam facere velle videtur Potestas Serravallis circa blada que conducuntur ad illam Civitatem de partibus Forijulij, eademque cum omnimoda dilligentia solicitaverunt, pro quorum adimplemento fuimus ad istam dominationem, cum qua ordinavimus novitatem predictam revocari debere. Informamusque predictos oratores vestros circa alia que nobis exposuerunt, nec non et de quampluribus alijs vobis nostrum parte referendis circaque omnia que vobis viva voce reserabunt fidem credullam placeat adhibere. Ad queque vobis grata parati.

Veneciis primo Augusti.

Fr. P. Archiepiscopus Mediolani et
Petrus de Curte } Consiliarii etc.

A tergo: Egregio, ac Nobilibus et prudentibus fratribus carissimis Domino . . . . Potestati, ... Sapientibus etc. Civitatis Belluni.

97) 2 *agosto* 1402.

Comando di Francesco Barbavara al Podestà di Belluno di far pagare dal Comune il viaggio a Bonaccorso Miari. Libro *B* delle Provv. ecc., foglio 10 retto. Inedito.

Egregie Amice carissime.

Illustrissimus Dominus noster Dux vult quod Bonacursio de Miliario pro Comune Cividalis solvatur de andatis de quibus presens cedulla mentionem facit, quemadmodum

alijs ambaxiatoribus solitum est solvi, propterea teneatis omnes modos ut id fiat cum satisfactione.

Datum Melegnani die secundo Augusti MCCCCII.

Franciscus de Barbavariis primus Camerarius.

A tergo: Egregio Viro Sozino de Vistarino Potestati Cividalis, amico carissimo.

Franciscus.

Bonaccorso Miari era stato altra volta in compagnia di Tommaso da Morbegno Vicario del Podestà chiamato dal Duca a Pavia; vedi l' altro ordine del Duca in data 16 giugno 1402. Il Miari domandava la spesa per due cavalli.

98) 10 *settembre* 1402.

Lettera dei due fratelli Visconti che partecipa al podestà e consiglio di Belluno la morte del Duca Giangaleazzo lor padre. Nei Libri delle Provvigioni *B*, foglio 11 retto, e *C*, foglio 51 retto, pubblicata già dal Piloni nelle sue istorie bellunesi a carte 192, e poi dal Verci, Vol. XVIII, pag. 41, Doc. MMIX.

La lettera è firmata *Andreolus*, e porta scritto a tergo: *Nobilibus et prudentibus viris Potestati et Sapientibus nostris Cividalis.*

99) *20 settembre 1402.*

Annunzio dato da Filippo Maria Visconti al Podestà di Belluno della traslazione a Novara del Vescovo di Belluno e Feltre Giovanni Capogalli, e che però facesse nominare economi alle mense vacanti, grati al nuovo eletto, che era il Vescovo di Acqui. Libro *C* delle Provv., foglio 58 verso. Inedito.

Comes Papie ac dominus Verone etc.

Quia translatus est Reverendus pater et Consiliarius noster dilectus dominus Johannes de Capudgalis de episcopatu illo ad episcopatum Novariensem per Sanctissimum nostrum Papam, scripsimus ipsi domino .... Pape quod pro contemplatione et amore nostri, providere dignetur de illo episcopatu Reverendo Patri et dilecto nostro Henrico Dey gratia Episcopo Aquensi, quod ipsum facturum sui clementia et bonitate non ambigimus. Propterea volumus quod statim unum vel duos Iconomum vel Iconomos fieri facias eidem domino Aquensi Episcopo gratos et acceptos, et de quibus ipse dominus Episcopus tibi scripserit, cui vel quibus respondeatur de omnibus fructibus redditibus et proventibus eidem episcopatui quomodolibet spectantibus et pertinentibus, et qui ipsos fructus redditus et proventus recolegant, administrent, salvent atque gubernent, usquequo ipse dominus Episcopus super eiusdem Episcopatus obtentum oportunas obtinuerit bullas et donec de ipsis sibi poterit licite responderi.

Date Abiate vigessimo septembris.

Jacobus.

A tergo: Nobili viro Sozino de Visterino Potestati nostro Belluni.

Enrico Scarampi, già Vescovo di Acquis, fu effettivamente nominato Vescovo di Feltre e Belluno, ma soltanto agli 11 aprile 1404.

100) 23 *settembre* 1402.

Credenziale di Filippo Maria Visconti Conte di Pavia, Signor di Verona ecc. ad un suo Vicario in Vicenza, Bassano e Belluno. Libro *B* delle Provvigioni ecc., foglio 11 retto; stampato dal Verci nel Vol. XVIII, pag. 41, Doc. MMX.

101) 24 *settembre* 1402.

Diploma del Conte Filippo Maria a Fra Giovanni da Mantova collettore apostolico, nel quale ordina a tutti i suoi magistrati di ajutarlo nell' officio suo. Lib. *B* ecc., foglio 11 verso. Inedito.

Comes Papie ac dominus Verone etc.

Volentes quod camera apostolica in nostro dominio integraliter suum sortiatur effectum, harum serie universis et singulis . . . . Potestatibus . . . . Capitaneis . . . . officialibus . . . . Rectoribus . . . . Sindicis ac . . . . Vicariis nostris quibuscumque presentibus et futuris, precipiendo mandamus quatenus ad omnem Reverendi patris atque dillectissimi amici nostri carissimi domini fratris Johannis de Mantua prioris Sancte Marie de Veneciis ordinis cruciferorum, generalis Sedis apostolice collectoris tam in nostro dominio

quam alijs partibus, et officialium subcollectorum suorum dumtaxat requisitionem circha huiusmodi sui officij exercicium et omnium et singulorum ab eodem dependentium et connexorum dent et prestent auxilium consilium et favorem validos cum effectu, si et prout expediens fuerit et duxerit requirendum, non permittendo aliquos alios sine nostri speciali mandato huiusmodi officium exercere, non obstantibus quibuscumque alijs literis super huiusmodi officio hactenus in contrarium quomodolibet emanatis. In quorum testimonium presentes fieri et registrari jussimus, nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Abiate die vigesima quarta Septembris MCCCCII, X Indictione.

JACOBUS.

102) 28 *settembre* 1402.

Proroga di altri quattro mesi accordata da Filippo Maria ad un salvocondotto già concesso dal Duca Giangaleazzo suo padre ad alcuni banditi bellunesi in data dell' 11 giugno 1402. Libro *B* ecc., foglio 11 verso pubblicato dal Verci, Vol. XVIII, pag. 42, Doc. MMXI.

103) *Senza data* (7 *ottobre* 1402).

Capitoli presentati dalla Comunità di Belluno ai due fratelli Visconti, per mezzo degli ambasciatori spediti da Belluno a giurar fedeltà a quei Signori. Libro *C* ecc., foglio 53 verso. Inedito.

Capitula exponenda Illustrissimis Principibus et Excellentissimis dominis nostris dominis Johanimarie Anglo Du-

ci Mediolani etc. Comiti Anglerie, ac Bononie, Pisarum, Senarum et Perusii domino, et Filipomarie Comiti Papie ac Verone et Civitatis et districtus Belluni domino, etc. per ambasiatores comunis Civitatis Belluni antescriptos.

Et primo humiliter et cum omni debita reverentia recomendent prefatis Illustrissimis principibus et dominis dominis nostris suos cives et comunitatem dicte sue Civitatis Belluni et offerant dictos suos cives et comunitatem ipsam ad queque eorum mandata in personis et ere, tamquam fidelissimos eorum servitores et subditos.

Secundo supplicent ut dignentur privilegium alias per Illustrissimum principem et excellentissimum dominum dominum nostrum .... Ducem Mediolani etc. eorum genitorem huic comunitati concessum sub eius pendenti sigillo tempore adepti dominij dicte civitatis et districtus confirmare et sub simili forma de novo concedere et observari mandare.

Tercio supplicare ut dignentur prefati Illustrissimi principes et domini domini nostri mittere saltem semel singulo anno aliquem notabilem virum, aut officialem suum ad visitandum dictam suam Civitatem Belluni fidelissimam sempiterne pro salute ipsius civitatis propter multa incidenter occurrentia et pro honore et conservatione status et honoris sui.

Quarto quod dignentur Potestatem, Vicarium et officialem quemlibet huius sue civitatis mutare singulo anno, et ultra annum non confirmare, iuxta ordinem et formam antedicti privilegij concessi huic comunitati per prelibatum Illustrissimum Principem et dominum, dominum nostrum eorum genitorem pro bono et utili huius sue civitatis.

Quinto quod potestates sui huius sue Civitatis Belluni, qui per tempora erunt, teneantur et debeant singulo mense requirere .... Consules huius Comunis Belluni ut fa-

ciant, et ipsi Consules requisiti teneantur et debeant facere monstram familie ipsorum . . . . Potestatum infra quintam diem mensis sequentis monstram mensis precedentis, sub pena quatuor florenorum auri tam potestatibus quam consulibus.

Sexto supplicent prelibatis Illustrissimis principibus et dominis, dominis nostris, quod defectus custodiarum huius Civitatis de nocte non respondentium . . . . deputato ad campanile comunis pro ipsas custodias vocando, veniant pro dimidia in comune predictum Belluni et pro alia dimidia in . . . . deputatum ad custodias vocandas de nocte, iuxta consuetudinem antiquitus observatam, non obstante quod a pauco tempore citra sit in contrarium factum et observatum.

Septimo quod . . . . Potestates . . . . Vicarii et eorum officiales et familia per quoscumque venturos sindicatores hic diffinitive condempnentur vel absolvantur, secundum merita, et demerita eorum, et non alibi pro honore ipsorum dominorum et honore bono et utili huius sue Civitatis.

Octavo quod siquo tempore de cetero aliquis civis vel districtualis Belluni aut forensis vellet convenire comunitatem Belluni aut aliquem sive aliquos cives et districtuales Belluni, et eis litem aliquam aliqualiter facere vel movere, debeat et teneatur ipsam Comunitatem aut ipsos civem vel cives vel districtuales convenire coram domino . . . . Potestate seu Rectore huius civitatis Belluni et litem coram ipso domino Potestate seu rectore facere et prosequi, et per ipsum dominum Potestatem, seu Rectorem diffiniatur et decidatur, nec possit talis movens questionem ipsam comunitatem aut civem vel cives, sive districtuales Belluni trahere ad alium forum vel aliud judicium, nam sic jus exigit et requirit mandans actorem debere sequi forum rei, et ut

pareatur ipsorum reorum sumptibus non modicis quos ocasione predicta fieri contingeret.

Nono, cum vigore litterarum Illustrissimi Principis et excellentissimi domini domini nostri . . . . genitoris eorum per istam comunitatem soluti sint iam pluribus annis et solvantur ad presens Guilelmo de Doyono castelano Sancti Ypoliti pro duabus pagis videlizet una viva et una mortua sex floreni in mense de denarijs census per istam comunitatem annuatim debiti sue dominationi, qui capiunt annuatim florenos septuaginta duos auri, quod quando mittitur census predictus, dicti floreni LXXII compensentur in ipso censu, et ocasione ipsorum florenorum LXXII non tardetur fieri quietatio totius census. Et hoc supplicatur quia in preteritum pluribus annis occasione predicta dillata est et cum magna dificultate et expensa comunitatis huius habita est quietatio dicti census.

Decimo. Significetur Excelse dominationi sue quod paucis exactis diebus Sapiens vir dominus Thomaxius de Morbenio Vicarius presentis domini Potestatis nostri, et Bonacursius de Miliario civis Bellunensis una semel, et dictus Bonacursius solus alia vice fuerunt ad presentiam Recollende memorie Illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri, domini . . . . Ducis Mediolani etc. eorum Genitoris causa tamen eorum viarum predictarum per omnes hic ignoratur, sed dicunt quod pro aliquibus tangentibus statum dominationis prefate accesserunt, et redeuntes portaverunt litteras prelibate dominationis per eos impetratas quod per istam comunitatem deberet solvi eorum expensa predictarum viarum, que expensa capit libras quingentas decem et octo parv., nec putamus processisse de mente prefati Illustrissimi domini domini nostri dictam expensam fieri per ipsam comunitatem ipsius inopia considerata, de qua bene

erat informatus. Et ideo supplicatur ut ipsi Illustrissimi domini domini nostri noticiam habeant huius rei et si intentio sua est quod dicta expensa fiat per comunitatem istam, est parata ad hoc, et quelibet alia sua mandata, sin autem mandet dominatio sua dictam expensam solvi et retineri de denarijs census dominationi sue ab ipsa comunitate annuatim debiti.

Undecimo, attentis casibus qui eveniunt de violentia mulierum virginum, nuptarum et viduarum honestarum quod est detestabile crimen, et pensato quod parentes talium mulierum sic per violentiam raptarum et traductarum opportet et necesse habent pacem facere, et matrimonio inter rapientem et raptam consentire, ne deterius contingat et sic facta pace, de gratia Illustrissime dominationis genitoris, eorum aliqui sunt extracti de banno, et semper stat viva perpetua verecundia mulieris et parentum suorum, quod ideo dignentur Inclite dominationes eorum nullam gratiam facere talibus violentiam facientibus honestis mulieribus, et per hoc exbannitis quod eximantur de banno etiam pace habita et hoc ad terrorem talia committere pensantium et ne maius ex inde sequatur scandalum, et quod dicti tales huiusmodi facinora committentes et eis auxilium, consilium et favorem prestantes capite puniantur, non obstantibus pace et allijs supradictis, et quod eis non prosit matrimonium cum rapta muliere contractum, statuto in contrarium loquente penitus non obstante.

Duodecimo, quod provisiones et reformationes que in postero fient per consilium maius comunis huius civitatis Belluni et ipso consilio valeant et firmitatem et vim habeant et durent perpetuo vel ad tempus secundum quod per ipsum consilium et in ipso consilio fuerit provisum et reformatum, et quod possit etiam iddem consilium provisiones

factas et faciendas, si pro meliori visum fuerit, revocare, corrigere et emendare.

Ambaxiatores autem predicti *(folio 52 recto, idest Nicolaus Persicini jurisperitus, Aldovrandinus Doglioni in utroque iure licentiatus, Nicolaus Crepadoni, et Bonaccursius Miari)* iter ceperunt et ab hinc recesserunt in dicta sua ambaxaria die Sabati septimo huius mensis octobris.

104) 16 *ottobre* 1402.

Diploma della Duchessa Catterina e del Conte di Pavia al Canonico Clemente Miari nominato succollettore Apostolico in Feltre e Belluno da Fra Giovanni da Mantova Collettore. Libro *B* delle Provv. ecc., foglio 11 verso. Inedito.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie, Pisarum, Senarum, et Perusii domina, et Comes Papie, domini Verone etc.

Cum sicuti percepimus vir venerabilis frater Johanes de Manthua prior Cruciferorum civitatis Veneciarum dillectus amicus noster constitutus sit collector apostolicus in nonnullis partibus Lombardie et alibi, idemque prior perinde in suum elegerit et deputaverit Officialem et Succollectorem in Civitatibus nostris Feltri et Cividalis Belluni et earum districtibus dominum Clementem de Milliario Canonicum Belluni in jure Canonico peritum: Serie presentium mandamus quibuscumque Potestatibus, Capitaneis, Vicarijs et officialibus dictarum nostrarum Civitatum et earum districtuum presentibus et futuris, quatenus memoratum do-

minum Clementem Officialem et succollectorem ellectum ut premittitur, nec non officiales per ipsum pro dicto officio exercendo deputandos, in eo non impediant nec disturbent, quin ymo sibi et ipsis prebeant et prestent auxilium, conscilium, et favorem, si et prout fuerit expediens, et ipse seu dicti ejus officiales vel famuli deputandi duxerint requirendum: Concedentes ipsi domino Clementi officiali et succollectori quod pro premisso eius officio exercendo constituere possit ac facere saltem famulos seu officiales quatuor, qui ad omnem ipsius et officialis et succollectoris requisitionem facere et exercere possint et valeant dictum officium omni impedimento remoto.

Datum Mediolani die sextodecimo octubris MCCCC secundo, undecima Indictione.

THOMAXIUS.

105) 29 *ottobre* 1402.

Diploma della Duchessa Catterina e del Conte Filippo suo figlio che crea loro famigliare Daniele Bolzani. Inedito Dal Libro *B* delle Provv. ecc., foglio 27 verso.

Caterina ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque comitissa ac Bononie Pisarum Senarum et Peruxii domina et Philipus Maria Comes Papie ac Verone etc. dominus:

Suadentibus apud nos meritis viri nobilis Danielis de Bolzano dillecti nostri, eundem Danielem in nostrum carissimum et dillectum familliarem duximus assumendum, ipsumque nostre familliaritatis titullo decorantes, alliorum nostrorum familliariorum dilectorum consortio harum se-

rie aggregamus, ita ut illis gaudeat honoribus, favoribus, gratijs et preheminencijs quibus alij cari et dilecti familliares nostri gaudere et perfrui dignoscuntur, et dum opus fuerit, favorum nostrorum patrocinia sorciatur . . . . amicos et benivollos nostros affectuose rogantes . . . . officialibus vero et subditis nostris quibuscumque precipiendo mandantes quatenus predictum Danielem dilectum familiarem nostrum in suis quibuscumque negocijs benigne recoligant, et quantum deceat bene tractent, presentibus usque ad nostri beneplacitum valituris. In quorum testimonium presentes fieri et registrari jussimus, nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Mediolani die vigesima nona octobris MCCCCII. undecima Indictione

JACOBUS.

106) 29 *ottobre* 1402.

Lettera della Duchessa vedova, di Giovanni Maria e di Filippo Maria suoi figli che mandano ai Bellunesi la risposta alle loro domande o capitoli presentati ai primi di ottobre. Dal Libro C delle Provv., foglio 57 verso. Inedito.

Ducissa et Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa et Comes Anglerie, ac Bononie, Pissarum, Senarum et Perusii dominus et Comes Papie ac Verone etc. domini.

Venerunt ad nos et ad conspectum nostrum Ambaxiatores vestri, et circha omnia et singula pro quibus fuerunt ad nos destinati se se bene solicite et prudenter habuerunt,

et omnia expedientia fecerunt, omisso iuramento fidelitatis prestande quod certo bono respectu volumus ad tempus differri, porrexeruntque demum nonnulla pro parte illius nostri Comunis Capitulla, que vobis mittimus presentibus interclusa, ad que nostras fecimus et dedimus responsiones prout ad unumquodque ipsorum videre poteritis annotatum, volentes quod illas fatiatis prout expediens fuerit, exequutioni mandari pariter et observari.

Date Mediolani die XXVIIII octubris MCCCCII.

PETRUS.

A tergo: Consulibus, Sapientibus et Consillio Comunis Civitatis nostre Belluni

I capitoli furono presentati dagli ambasciatori partiti il 7 ottobre 1402, e la risposta è quella che segue sotto la stessa data 29 ottobre.

107) 29 *ottobre* 1402.

Risposta della Duchessa Catterina e di Filippo Maria ai Capitoli dei Bellunesi, inclusa nella lettera precedente. Dal Libro *C* delle Provv., foglio 57 verso. Inedito.

In Christi nomine amen.

Capitula exponenda etc. (come al N. 103 del 7 ottobre 1402 senza data).

Et primo humiliter etc. *come sopra parola per parola.*

Habentes illam nostram Civitatem Belluni Civesque eiusdem propicius recommissos benigne acceptamus oblationes de quibus in dicto capitulo fit mentio.

Secundo supplicent ut dignentur etc. (Vedi il N. 103 del 7 ottobre suddetto).

Decretum de quo in dicto capitulo fit mentio approbamus et confirmamus cum illis moris additionibus, innovationibus et detractionibus in quibus erat et servabatur tempore obitus Illustrissimi quondam domini domini consortis et genitoris nostri.

Tertio supplicare ut dignentur etc. *come sopra.*

Placet nobis, ut fiat prout in capitulo continetur, quod ut possit exequutioni mandari poterit nobis annuatim fieri notitia parte dicte civitatis de visitatione predicta fienda ut contenta in dicto capitulo adimpleri possint.

Quarto, quod dignentur Potestatem etc. *come sopra.*

Placet nobis ut fiat, prout in dicto capitulo continetur, et ita ordinavimus exequi debere.

Quinto quod Potestates sui etc. *come sopra.*

Placet nobis ut fiat monstra de qua in dicto capitulo fit mentio, et ita volumus exequi et adimpleri debere.

Sexto supplicent prelibatis etc. *ut supra.*

Placet nobis quod de defectibus et de pena solvenda ocaxione eorum respondeatur prout antiquitus fiebat videlizet de medietate Comunitati predicte, de alia vero medietate . . . . deputato ad custodias predictas, et ita vollumus servari debere.

Septimo quod Potestates etc. *ut supra.*

Contentamur et volumus, quod ita fiat, prout in dicto capitulo continetur et ob inde decrevimus ut Sindicatores de cetero absolvant vel condemnent Potestates et officiales ad sindicatum eorumdem, et quod reservationes aliquas in se non retineant.

Octavo, quod si quo tempore etc. *ut supra.*

Placet nobis ut servetur prout in dicto capitulo fit men-

tio, nisi ex aliqua juxta (*sic*) causa aliter disponeretur, seu per literas nostras speciales rescriberetur.

Nono, cum vigore literarum etc. *ut supra.*

Intendimus informationem habere de contentis in dicto capitulo, qua habita, providebimus prout videbimus superinde convenire.

Decimo significetur excelse etc. *ut supra.*

Quoniam ambasiatores de quibus in dicto capitulo fit mentio, destinati fuerunt propter bonum et utile illius nostre Civitatis, conveniens fuit ut per Comune predictum eis satisfieret.

Undecimo, attentis casibus qui etc. *ut supra.*

Providebimus super continentia dicti capituli in brevi prout conveniens nobis visum fuerit.

Duodecimo quod provisiones etc. *ut supra.*

Placet nobis ut quandocumque contigerit fieri aliquam provisionem in consilijs illius nostre Civitatis que vim statutorum habere debeat, ut de eadem fiat nobis noticia ut deliberatione superinde habita providere prout conveniet valeamus.

108) 31 *ottobre* 1402.

Lettera di Pietro da Casteggio coadjutore nella Cancelleria ducale, nella quale manda agli oratori bellunesi la risposta all' ultimo capitolo, che si era dimenticato di porre nel diploma. Dal Libro *C* delle Provvig. ecc., foglio 59 retto. Inedito.

Sapientes et egregij tamquam patres carissimi.

Postquam sigillate fuerunt vobisque date littere nostri Illustrissimi domini inclusa habentes capitula Comunis Bel-

luni, recordatus fui quod omisi, propter frequentiam vos expediendi, hec verba apponere in responsione facta ad ultimum capitulum ubi dimisi spacium quia bene clarus de illis non eram de quibus postea certificatus sic stare debent videlicet « que vim statuti habere debeat ut de eadem etc. » de quo avisare vos disposui affectuose vos precans, ut adimpleri et apponi facere placeat verba illa que ego ommisi, meque excusatum habere, et excusationem meam ubicunque expediet facere. Et si forte res ista seu verba ponerentur in dubium et fides adhiberi nolet eisdem, decrevi copiam responsionis predicte ad pretactum ultimum capitulum facte, acopiare et vobis mittere manu mea propria scriptam et subscriptam presentibus inclusam. Paratus semper ad placita vestra queque.

Mediolani die ultimo octubris.

Vester Petrus de Clastigio.

A tergo: Egregijs et Sapientibus viris dominis Nicolao de Persiginis, et Aldovrandino de Doyono ambaxiatoribus Belluni etc. honorandi tamquam patribus carissimis.

In Belluno.

Copia.

Placet nobis ut quandocumque contigerit fieri aliquam provisionem in Conseiliis illius nostre civitatis que vim statuti habere debeat, ut de eadem fiat nobis notitia, ut deliberatione superinde habita providere prout conveniet valeamus.

Ego Petrus de Larca de Clastigio coadiutor canzelarie Illustrissimi domini domini Ducis Mediolani etc. suprascriptam copiam responsionis a filzis canzelarie domini prefati

fideliter extraxi et exemplavi, ac propria manu scripsi, et me subscripsi in testimonium veritatis.

103) 31 *ottobre* 1402.

Diploma di esenzione dalle fazioni reali e personali emanato dalla Duchessa e da Filippo Maria in favore di Daniele Bolzani. Inedito. Lib. *B* ecc., foglio 27 verso.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa, ac Bononie Pisarum Senarum et Perusii domina, et Comes Papie ac domini Verone etc.

Considerantes fidelia obsequia exhibita quondam Illustrissimo ac Excellentissimo Principi domino duci Consorti et Genitori nostro per nobilem virum Dinelum de Bolzano olim eius familiarem, tenore presentium ipsum Dinelum ab hodie in antea usque ad beneplacitum nostrum immunem et exemptum facimus ab omnibus et singulis oneribus realibus et personalibus atque mixtis, datijs, pedagijs, et gabelis dumtaxat exceptis. Mandantes omnibus . . . . Potestatibus . . . . Capitaneis, ... Vicarijs et Referendarijs ac ceteris officialibus nostris ad quos spectat vel spectare poterit in futurum quatenus predictum Dinelum in persona bonis et rebus suis pro predictis oneribus a quibus ut prefertur ipsum immunem fecimus, non molestent neque permittant aliqualiter molestari, sed huiusmodi immunitatem et gratiam nostram observent, et faciant inviolabiliter observari.

Date Mediolani die ultimo octobris MCCCC secundo, undecima Indictione.

Andriolus.

110) 5 *novembre* 1402.

Privilegio di esenzione da ogni gabella e pedaggio in favore di Daniele Bolzani, per lui e per quattro compagni, dato dalla vedova Duchessa e dal Duca Gio. Maria figlio di lei. Dal Libro *B* delle Provv., foglio 27 verso. Inedito.

Caterina Ducissa et Johannes Maria Anglus dux Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie Pisarum Senarum et Perusii domini.

Amicos et benivolos nostros affectuose rogamus, ... Officialibus vero et . . . . Subditis nostris quibuscumque precipiendo mandamus quatenus prudentem virum Dinellum de Bolzano dilectum familiarem nostrum eundo ad quasqumque partes tam nostras quam alienas, stando et redeundo cum equestribus vel pedestribus quatuor, suisque armis, arnisijs, valisijs, rebus et bonis quibuscumque per omnes passus, portus, pontes, Civitates, castra, terras et loca libere et expedite ac sine solutione alicuius dacij pedagij vel gabelle et feudi navis omnique alio impedimento remoto, tam per terram quam per aquam, die noctuque quotiescumque voluerit transire permittant, presentibus usque ad nostrum beneplacitum firmiter valituris.

Date Mediolani quinto novembris MCCCC secundo.

JACOBUS.

Vedi gli altri due atti del 29 ottobre N.° 105, e del 31 ottobre N.° 109, a pro del medesimo Daniele Bolzani.

111) 9 *novembre* 1402.

Privilegio della Duchessa ecc. a favore del Collettore apostolico già detto, del suo cancelliere Giacomo Cavazza, e del Succollettore. Dal Lib. *B* ecc., foglio 12 verso. Inedito.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie Pisarum Senarum et Perusii domina, et Comes Papie ac domini Verone etc.

Intellecto per relationem Reverendi in Christo Patris domini fratris Johanis de Mantua generalis sedis apostolice collectoris, et ordinis Cruciferorum Civitatis Venetiarum prioris dilecti nostri, quod pro non nullis exactionibus et executionibus apostolice camere spectantibus in Civitatibus nostris Verone, Vincentie, Feltri et Cividalis Belluni fiendis, illuc mittere intendit et vult prudentem virum Jacobum Cavaziam canzelarium suum, tenore presentium intendentes quod idem dominus Collector sive camera apostolica suum a quibuscumque suis veris et legiptimis debitoribus assequatur intentum, mandamus .... Potestatibus .... Officialibus et Rectoribus nostris ipsarum nostrarum civitatum, ac ceteris ad quos horum executio spectat et spectabit, quatenus dicto Jacobo sive Subcollectori dicti domini generalis collectoris in illis nostris partibus per ipsum deputato circa omnia et singula spectantia et pertinentia ad exactiones et executiones predictas atque ad ipsius officium ac ab inde dependentia assistant auxilijs consilijs et favoribus necessa-

rijs et opportunis. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Mediolani die VIIII novembris MCCCC secundo, undecima Indictione.

PETRUS.

112) 13 *novembre* 1402.

Proclamazione ordinata dal Podestà di Belluno che chiunque dovesse affitti o proventi alla mensa Vescovile, dal 4 agosto in poi li rispondesse all' economo eletto dal Capitolo. Dal Libro *C* delle Provv.,, foglio 59 retto. Inedito.

Comissio Cride Nicolay de Carrera Iconomi Episcopatus Bellunensis.

In Christi nomine Amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo quadrigentesimo secundo, Indictione decima *(sic)*, die tertiodecimo mensis novembris in platea maiori Civitatis Belluni, presentibus Antonino Pelle de Novis conestabili Bartholomeo filio quondam ser Bartholomei de Miliario, et alijs: Spectabilis et Egregius vir dominus Sozinus de Visterino de Laude honorabilis Potestas et Capitaneus Civitatis et districtus Belluni, in executione suprascriptarum literarum Illustrissimi et Excelentissimi domini domini nostri domini Comitis Papie ac domini Verone etc. effectualiter continentium quod fieri faceret unum Iconomum vel duos pro Reverendo patre domino Henrico Dei gratia Episcopo Aquensi, cui vel quibus respondeatur de omnibus fructibus redditibus Episcopatus Belluni comissit et impo-

suit cuillibet preconi comunis Belluni, abscenti tamquam presenti, quatemus publice alta voce preconia debeat proclamare super scalis palatij comunis Belluni in foro et ultra pontem porte Doyoni, et in alijs locis consuetis, quod vigore suprascriptarum literarum per generale Capitulum Ecclesie maioris Bellunensis electus fuit et est Nicolaus quondam ser Bartholomei de Carera civis Bellunensis Iconomus ad recipiendum et exigendum omnes fructus redditus et proventus dicti Episcopatus Bellunensis, et quod precipit et mandat cuilibet homini et persone cuius status et conditionis existat, qui vel que deberet dare fictum redditus et proventus dicto Episcopatui Bellunensi aut aliquo modo obligatus et obligata respondere debeat dicto Nicolao de Carera Iconomo ad hoc deputato de omnibus fructibus redditibus et proventibus, a die quarto intrante mense Augusti proximi preteriti citra sub pena librarum quinquaginta parv. et plus et minus suo arbitrio aufferenda.

Nicolò Carrera era stato scelto dal Capitolo economo della mensa vescovile in esecuzione alla lettera di Filippo Maria al Podestà in data 20 settembre del 1402 che annunziava la elezione di Enrico Scarampi ed insieme la vacanza.

113) 27 *novembre* 1402.

Diploma rilasciato dai Duchi al succollettore Miari ed al Cancelliere Cavazza e da lor presentato al Podestà ed al Consiglio. Lib. *B*, foglio 12 retto. Inedito.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Benonie, Pisarum, Senarum et Perusii domina et Comes Papie et Verone domini etc.

Volumus contentique sumus et placet nobis, quod non obstantibus aliquibus literis tam per felicis et recollende

semper memorie Illustrissimum quondam dominum dominum . . . . consortem et genitorem nostrum honorandissimum, quam per nos in contrarium emanatis, permittas . . . . subcollectorem Reverendi patris ac amici nostri carissimi domini Johannis prioris Cruciferorum Civitatis Venetiarum et generalis Sedis Apostolice collectoris, suum ibidem officium exercere et prosequi tam in fructibus et juribus episcopatus Belluni, quam in quibuscumque alijs apostolice camere et officio suo spectantibus et pertinentibus. Quodque eidem . . . . subcollectori nec non et Jacobo Cavazie canzelario prefati domini generalis apostolici collectoris in omnibus et singulis ad predicta spectantibus et pertinentibus licitis tamen et honestis, sicut et prout expediens fuerit, et duxerit requirendum, auxilium, conscilium et favorem prestes. Et siquid per te vel alterum fuerit quoquomodo contra officium prelibati domini generalis apostolici collectoris attentatum, vel aliter inovatum, illud penitus revoces et totaliter infringas, cum non intendamus per aliquas literas nostras alias pretacto domino generali apostolico collectori subcollectori et ceteris alijs officialibus suis concessis, aliqualiter derogare, nec derogatum esse, quin ymo illas per presentes confirmamus et approbamus, et confirmatas et approbatas esse volumus et mandamus.

Datum Mediolani die XXVII Novembris MCCCC secundo,

Petrus.

A tergo: Nobili Viro . . . . Potestati nostro Belluni.

Registrate fuerunt predicte litere per me Johannem de Milliario canzelarium Comunis Belluni, mandato Spectabilis et Egregij viri domini Socini de Vistarino de Laude honorabilis Potestatis et Capitaney Civitatis et districtus Bellu-

ni, die tertiodecimo mensis decembris MCCCC secundo. decima (?) indictione.

114) 27 *novembre* 1402.

Altro Editto dei Duchi in favore del sunnominato Collettore generale della Sede Apostolica. Dal Libro *B* delle Provvigioni ecc., foglio 12 verso.

Ducissa et Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa et Comes Anglerie ac Bononie, Pisarum, Senarum et Perusii domini, et Comes Papie ac Verone etc. domini.

Universis et singulis . . . . Potestatibus . . . . Capitaneis . . . . Rectoribus . . . . Officialibus, Comunitatibus, hominibus, singularibus personis et Subditis nostris presentes nostras literas inspecturis stricte precipimus et mandamus, quatenus ad aliquam requisitionem Magnifici consiliarij nostri dillecti domini Karoli de Branchacijs comitis Campanee in factis Apostolice camere in favorem dicti domini Karoli sese aliqualiter non impediant sine licencia speciali Reverendi in Christo patris et amici nostri carissimi domini Johannis prioris cruciferorum Civitatis Veneciarum et generalis sedis apostolice collectoris. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Mediolani die XXVII novembris M°CCCC° secundo, undecima Indictione.

Petrus.

115) 8 *decembre* 1402.

Avviso della conclusione della pace col Carrarese dato dai Duchi di Milano al Podestà e consiglio di Belluno, coll' ordine di promulgarla ai 27 decembre. Dal Libro *C* delle Provv., foglio 62 retto.

Ducissa et Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa et Comes Anglerie ac Bononie Pisarum Senarum et Perusii domini ac Comes Papie domini Verone etc.

Avisamus vos quod heri per instrumenta publica facta et conclusa fuit pax inter Nos ex una parte et magnificum dominum Franciscum de Cararia Padue etc. ex altera, propterea volumus quod die sabati XXVII[a] presentis mensis dictam pacem publice divulgari et proclamari faciatis in locis publicis et consuetis illius nostre civitatis sub forma infrascripta, videlizet:

In nomine domini Amen. Sit manifestum omnibus quod die septimo presentis mensis decembris, qua die fuit festum Sancti Ambrosij in Civitate Mediolani in presentia Militum, Doctorum et plurium notabilium personarum, facta concluxa et firmata fuit bona vera et perpetua pax inter Illustrissimam dominam nostram dominam . . . . Ducissam Mediolani et Illustrissimos natos suos dominos nostros ex una parte et Magnificum dominum Franciscum de Cararia Padue etc. ex altera ad se invicem numquam offendendum, et per quam pacem hinc inde remisse sunt offensiones hinc retro facte, et concessum quod Cives, mercatores et subditi prefatorum dominorum et cuilibet (*sic*) eorum exceptis bannitis,

rebellibus, condemnatis et debitoribus fugitivis possint tute libere et impune ire, stare et redire cum personis et rebus suis per Civitates, terras, passus et loca prefatorum dominorum. Item per eandem pacem provisum est quod prefati domini non debeant receptare rebelles vel bannitos ipsorum etc. multaque alia capitula continentur in pace predicta que respiciunt bonum statum et augmentum prefatorum dominorum et cuiuslibet eorum.

Date Mediolani die VIII decembris MCCCCII.

FILIPINUS.

A tergo: Nobili viro .... Potestati et .... Sapientibus nostre Civitatis Cividalis.

118) 15 *dicembre* 1402.

Proclamazione della commissione di Succollettore apostolico data al can. Clemente Miari coll'ordine che a quello si recassero, e non all'economo Carrera, i frutti della mensa vescovile. Dal Libro *B* delle Provv. ecc., foglio 12 retto. Inedito.

Millesimo quadringentesimo secundo Indictione decima (*sic*) die Veneris quintodecimo mensis decembris in palacio comunis Belluni supra campitellum presentibus Sapientibus et circumspectis viris domino Aldovrandino de Doyono judice, Nicolao de Crepadonibus qu. ser Zanivani, Civibus et habitatoribus Civitatis Belluni et alijs. Egregius et Sapiens vir in Jure Civili licentiatus dominus Tomasius de Morbenio honorabilis Vicarius Belluni parte Spectabilis et Egregij viri domini Socini de Vistarino de Laude honora-

bilis Potestatis et Capitaney Civitatis et districtus Belluni comisit et imposuit Christoforo de Mediolano preconi comunis Belluni ibi presenti quod in executione suprascriptarum literarum emanatarum parte Illustrissimi et Excelsi domini domini nostri etc. eidem domino potestati, Vadat ad proclamandum in locis publicis et consuetis huius civitatis Belluni fieri proclamationes, et alta voce preconia proclamare: Quod quelibet persona cuiuscumque conditionis et status existat respondere debeat venerabili viro domino Clementi de Milliario in jure canonico perito, canonico Bellunensi Subcollectori domini Pape, de quibuscumque fructibus redditibus decimis et proventibus tam episcopatus Belluni debitis, quam de quibuscumque alijs bonis et juribus spectantibus et pertinentibus ad officium dicti domini Subcollectoris non obstante inhibitione aliqua in contrarium facta, quam ex nunc prout ex tunc prefactus dominus Potestas revocat et infringit et hoc in executione literarum Illustrissimi et Excelsi domini domini nostri prelibati, et sub pena eius arbitrio auferenda. Notificando omnibus et singulis hominibus et personis supradictis quod Nicolaus de Carera civis Belluni olim ellectus et constitutus Iconomus dicti Episcopatus per capitulum canonicorum ecclesie Belluni vacante sede episcopali per translationem Reverendi in Xpo patris et domini domini Johannis de Capitegalli de Urbe, olim Bellunensis et Feltriensis Episcopi atque Comitis ad episcopatum Novariensem, per ipsum capitulum revocatus est, et quod dicto domino Clementi tamquam subcollectori, et non dicto Nicolao deinceps respondeatur.

Il predetto Canonico succollettore apostolico nota nella sua cronaca che degli introiti da lui esatti della mensa vescovile di

Belluno e Feltre vacante dal 4 agosto 1402 in poi, consegnò a Giacomo Cavazza da Cremona cancelliere del collettore generale ai 7 decembre in Belluno Lire 1057 : 10 de' piccoli.

Ai 25 febbrajo 1403 Lire 1032 : 14 de piccoli, ed in biade a mezzo del fattore da lui nominato a Feltre oltre Lire 102 :—

Rivocato dall' ufficio, liquidò le sue ragioni col suo successore Pre Michele Priore di Campestrino in Belluno consegnandogli ai 26 aprile 1403, in oro 130 ducati e Lire 100 :— e pagando il conto all' osteria dove erano convenuti.

Se il ducato valeva lire 4 : 14 de' piccoli (Doc. 24 nov. 1401), i 130 ducati fanno 611 :— Lire : quindi il collettore Apostolico scosse dei frutti del vescovado dal 4 di agosto 1402 ai 26 aprile susseguente, cioè in circa 8 mesi Lire 2903 : 4 de' piccoli.

Al giorno d' oggi si dice che il reddito netto (anche da prediale) delle due mense vescovili di Belluno e di Feltre fosse di circa 24,000 austriache, cioè 20,000 lire italiane : e certo alcuni canoni e livelli andarono perduti.

117) 15 *decembre* 1402.

Comando dato al Podestà di Belluno di licenziare le due bandiere di Antonio Pelle da Novi e di Cervino da Bergamo, le quali i Duchi vogliono mandare a Bologna. Inedito, dal Libro *C* delle Provv. ecc., foglio 62 verso.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie Pisarum Senarum et Perusii domina, et Comes Papie ac Domini Verone etc.

Ordinavimus quod banneria Antonij Pele conestabilis nostri ballistariorum et Cervini de Pergamo conestabilis nostri pavexariorum in Cividali existentium, equitare debeant ad Civitatem nostram Bononie, et hac de causa illuc

mittimus Zenum de Gazolo cavalarium nostrum pro levando dictas bannerias et eas conducendo ad iam dictam nostram Civitatem Bononie. Propterea volumus, quod ad omnem requisitionem dicti Zeni Banerias antedictas licentiare debeas ad eundum cum ipso Zeno, avisando dictos . . . . Conestabiles, quod ut se levare possint cum dictis eorum Bannerijs per alligatas literas eisdem mandamus de necessaria pecunia provideri, rescribendo nobis diem recessus earum per tuas literas dandas domino Bonazonte de Fondo generali Collaterali nostro.

Date Mediolani die XV decembris MCCCCII.

BONAZONTA.

A tergo : Nobili viro . . . . Potestati nostro Cividalis.

118) 15 *dicembre* 1402.

Ordine dato dai Duchi al Podestà ed al Consiglio di pagare i due conestabili suddetti coi denari del censo di quell' anno. Dal Libro *C* delle Provv. ecc., foglio 63 retto. Inedito.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie Pisarum Senarum et Perusii domina et Comes Papie et domini Verone etc.

Ordinavimus quod Cervinus de Pergamo et Antoninus Pellis Conestabiles nostri ballistariorun existentes in illa nostra Civitate statim ab inde cum eorum bannerijs se se levare debeant et ire confestim ad Civitatem Bononie. Propterea volumus quod de denarijs Census qui per illud no-

strum Comune Camere nostre debentur, pro anno presenti quorum solucionis terminus erit ad instans festum Nativitatis domini nostri Jhsu Xpisti, subito predictis conestabilibus responderi fatiatis vos .... Potestas et .... Sapientes, sicque respondeas tu .... Thexaurarie videlizet predicto Antonio de florenis ducentum septuaginta, et dicto Cervino de florenis centum sexaginta quinque, expediendo ipsos celeriter ne causam habeant huiusmodi andatam suam aliqualiter retardandi. Nam factum pro quo Conestabiles ipsi mittuntur ad Civitatem iam dictam importantissimum est pro bono et conservatione status nostri, ex quo advertatis nullam breviter dillationem dare circa ipsorum Conestabilium expeditionem, ne in facto predicto sinistrum ullum quod absit, queat aliqualiter intervenire, scribendo magistris intratarum nostrarum de presentium receptione, ac de exbursatione denariorum predictorum, cum et prout facta fuerit, sic quod denarios ipsos quemadmodum ex nunc a nobis habent in mandatis ad partitum debiti quod habet Comune nostrum iamdictum pro Censu memorato, poni postmodum facere valeant uti convenit.

Date Mediolani die XV decembris MCCCCII°.

NICHOLINUS.

A tergo : Nobili viro .... Potestati nostro Cividalis Belluni, nec non .... Sapientibus et .... Thexaurario comunis eiusdem nostre Civitatis.

Il denaro venne sborsato dal Comune ai Conestabili il dì 26 decembre 1402.

119) 18 *decembre* 1402.

Nomina di Antonio Lanfranchi da Pisa a Podestà e Capitano di Belluno a cominciare dal 15 gennajo 1403 per sei mesi. Libro *B* foglio 14 retto. Inedito.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie, Pisarum, Senarum et Perusii domina et Comes Papie, domini Verone etc.

De sufficientia, legalitate ac prompta solicitudine Nobilis militis domini Antonij de Lafranchis *(sic)* dilecti nostri plenarie confisi, eundem dominum Antonium Potestatem et Capitaneum nostrum Civitatis nostre Cividalis Belluni eiusque districtus loco Sozini de Vistarino quem ab inde revocamus, cum mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione, nec non auctoritate, arbitrio, familia, salario, comoditatibus et utilitatibus dicto officio licite spectantibus et pertinentibus a die quintadecima mensis januarij proxime venturi in antea usque ad sex menses exinde proxime subsequentes, tenore presentium facimus constituimus et deputamus, mandantes consilio, comuni et hominibus ac Tesaurario dicte nostre Civitatis ceterisque ad quos spectat et spectabit quatenus eundem dominum Antonium in possessionem dicti officij ponant et inducant, positumque manuteneant et deffendant usque ad terminum suprascriptum, sibique in omnibus dicto officio spectantibus et pertinentibus, que nostri sint honoris et status tamquam nobis fideliter pareant, et intendant, auxiliumque prebeant et favorem uti expediens fuerit et duxerit requi-

rendum sub pena nostri arbitrio auferenda, nec non de dictis eius salario et victualibus temporibus debitis cum integritate respondeant, seu faciant responderi. Injungentes quoque dicto nostro Potestati et Capitaneo quatenus si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius familiam quidquam comittere, propter quod veniant condempnandi, ipsos condempnet et condempnationes huiusmodi nostre faciat camere applicari, ipsasque et quascumque alias nostre Camere pertinentes infra quindecim dies postquam facte et publicate fuerint in scriptis mittat Ambrosio Coyco et socijs ratiocinatoribus nostris, et subsequenter pecuniam exigat et exactam indilate transmittat .... Tesaurario Camere nostre super hoc deputato : quodque terminum sui officij predicti per mensem unum ante finem nobis notificet, nec ab eo discedere presumat sine nostri speciali licencia vel mandato, sub pena salarij sui unius mensis. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari, nostrique sigili munimine roborari.

Datum Mediolani die decimo octavo decembris millesimo quadringentesimo secundo, undecima Indictione.

BOMAXIUS.

120) 30 *decembre* 1402.

Lettera del Podestà e Consiglio di Belluno, colla quale notificano ai maestri delle entrate dei Duchi, di aver numerato il danaro ai Conestabili. Lib. *C*, foglio 64 verso. Inedita.

Spectabiles et Egregij maiores honorandi.

In executione literarum Illustrissimi et Excellentissimi domini domini nostri etc. signatarum Nicolinus, quarum

copiam vobis mittimus presentibus inclusam, manualiter numerari fecimus de denarijs census, quem Comunitas ista prestare tenetur singulo anno ad festum nativitatis dominis nostris prelibatis, Antonio Pelle conestabili unius banerie balistariorum florenos ducentum septuaginta in ratione soldorum triginta duorum imperialium pro singulo floreno, et Cervino de Pergamo conestabili unius banerie pavesariorum florenos centum sexaginta quinque in ratione predicta, prout videre poteritis ex quietatione seu confessione dictorum conestabilium presentibus inclusa, quos denarios placeat secundum continentiam literarum presentibus inclusarum ponere, seu poni facere in credito ad partitum huius comunitatis.

Date in Cividali Belluni die penultimo mensis decembris MCCCC tercio (*sic*).

Socinus de Vistarino de Laude Potestas et Capitaneus, ac Sapientes } Belluni

A tergo: Spectabilibus et Egregijs Viris dominis . . . . Magistris Intratarum ordinariarum, maioribus suis honorandis.

121) 13 *gennaio* 1403.

Grazia concessa dai Duchi di Milano ad istanza di Guglielmo conte di Prata a Michele Castelli della pena capitale nella quale questi era incorso come complice di Simeone Gavardi, detto l' Arcidiacono di Capodistria, che avea occupata per sorpresa la Rocca di Piètore. Dal Libro *B* delle Provv., foglio 13 verso; edito dal Verci, Vol. XVIII, pag. 43, Doc. MMXIII.

122) 23 *gennaio* 1403.

Ordine di Giovanni de Toppi e di Francesco Anguissola ecc. al Podestà di Belluno di pubblicare una grida sopra le monete false. Libro *B* ecc., foglio 14 retto.

Egregie et honorande frater carissime.

Ad tolendum errores et scandolla que oriuntur occasione false monete presentialiter in non modica quantitate occurrentis, ordinem in hac Civitate Verone observatum his inclusum vobis destinamus, quem quidem de conscientia Magnifici domini Ugoloti de Blancardis vobis scribimus ut placeat similiter in illa Civitate, ac velitis facere observari, rescribendo de receptione presentium et quidquid de premissis facietis.

Data Verone die XXIII Januarij MCCCCIII.

JOHANNES DE TOPPIS generalis Vicarius et
FRANCESCHOTUS DE ANGUSSOLIS Referendarius } Verone.

A tergo: Egregio et Nobili viro .... Potestati Cividalis honorabili fratri carissimo.

La grida fu pubblicata il dì 28 del susseguente febbrajo, vedi Verci, Vol. XVIII, pag. 45, Doc. MMXV.

123) 25 *gennaio* 1403.

Altro privilegio concesso dai Duchi al Collettore apostolico, al suo Cancelliere, ed ai suoi Succollettori ecc. Dal Libro *B* delle Provv. ecc., foglio 13 retto.

Ducissa et Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa et Comes Anglerie ac Bononie, Pisarum, et Perusii domini et Comes Papie ac Verone etc. domini.

Cum constet nobis iamdiu per literas Apostolicas Reverendum Patrem et amicum nostrum dilectissimum dominum fratrem Johannem de Mantua priorem S. Marie de Veneciis ordinis cruciferorum, esse generalem Sedis Apostolice collectorem tam in nostro dominio, quam in diversis alijs partibus, idemque quod dominus Colector elegerit in suum generalem officialem et exactorem ac Visitatorem et ratiocinatorem prudentem virum Jacobum Cavaziam canzelarium suum, quem cum multiplicibus alijs nostris literis per nostra territoria hinc inde mittit pro dicto eius officio exercendo: cumque nostre sit intentionis quod in nostro dominio idem dominus colector, sive apostolica camera prout in suis bullis et literis apostolicis continetur, suum integraliter sorciatur et habeat intentum circa exactiones decimarum, spoliorum prelatorum et aliorum officialium et clericorum decedentium, et fructuum primi anni beneficiorum quorumcumque apostolica auctoritate colatorum, et fructuum dignitatum et aliorum quorumcumque beneficiorum vacantium quousque vacaverint, ut eis canonice et legiptime fiat provisum, eorumque accepta fuerit

possessio, et circa omnia et singula dependentia et conexa ab eisdem dumtaxat prout in eisdem bullis apostolicis continetur: Tenore presentium et ex certa nostra scientia ac proprio motu animi comittimus ac stricte mandamus universis et singulis Potestatibus, Capitaneis, Referendarijs, Vicarijs, Jusdicentibus et Rectoribus nostris presentibus et futuris presentes nostras literas inspecturis, quatenus non obstantibus quibuscumque alijs nostris literis sive magistrorum intratarum nostrarum, et aliorum quorumcumque officialium nostrorum in contrarium quomodolibet emanatis, permittant ipsum Jacobum generalem officialem et exactorem ut premittitur, ac eius officiales seu subcolectores Civitatum et terrarum nostrarum per ipsum dominum Collectorem deputatos et deputandos officium sibi comissum exercere, ac exactiones huiusmodi plenarie et integraliter exequi et facere omni impedimento remoto. Contradictores vero et rebelles ac obligatos et adjudicatos per ipsum dominum Colectorem seu dictum Jacobum, eiusque familiares predictos dumtaxat per censuram ecclesiasticam bonorum sequestrationem et personarum arestationem, et alia juris remedia dumtaxat cum auxilio et brachio cogere et complere permittant, sibi in omnibus premissis auxilium, consilium, et favorem ubi expediens fuerit et duxerit requirendum prebeant et prestent ad predicta omnia exequenda. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari nostrique sigili munimine roborari.

Datum Mediolani die XXV Januarij MCCCCIII, XI Indictione.

Petrus.

Registrate fuerunt suprascripte litere per me Johannem de Milliario Canzelarium Communis Belluni, mandato Spe-

ctabilis ac Strenui Militis domini Antonij de Lanfranchis honorabilis Potestatis et Capitaney civitatis et districtus Belluni, die XXV mensis Februarij MCCCCIII, undecima Indictione.

124) 29 *gennaio* 1403.

Lettera della Duchessa e di Filippo Maria suo figlio, nella quale esaudiscono due suppliche. Libro *B* delle Provv., foglio 16 retto, e *C*, foglio 76 verso. Inedita.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie, Pisarum, Senarum et Perusii domina et Comes Papie, domini Verone etc.

Supplicationem nobis exibitam pro parte quamplurium illius nostre Civitatis qui laboraverunt ad pontem Bassiani, nec non Venzoni de Salcys et Nicholay de Salcis, hijs inclussam vobis mittimus per exemplum, mandantes vobis quatenus super prima parte dicte supplicationis, laboratoribus antedictis satisfieri faciatis celleriter de eo quod juridice habere debent, taliter quod causam non habeant conquerendi. Super secunda vero parte vollumus quod tu Potestas molestari non permittas predictos Venzonum et Nicolaum usque ad sex menses proxime futuros, occasione condemnationis de qua facit ipsa supplicatio mentionem, dum tamen ydonee satisdent de solvendo eam usque ad terminum antedictum.

Data Verone die XXVIIII° Januarij MCCCCIII°.

JOHANOLLUS.

A tergo: Nobili viro . . . . Potestati, et . . . . Consulibus ac Comuni nostris Cividallis Belluni.

Supplica prima.

J. D. D. V.

Devotissime et Benigne supplicatur per certos homines et subditos Civitatis Cividalis Belluni, quod cum ipsi laboraverint iam mensibus VIII° elapsis ad pontem Bassiani nomine comunis illius Civitatis, et ab eo percipere debeant certum salarium singullo die pro rata, ut constat in dicto comuni quod quidem salarium hactenus percipere nequiverunt nec possunt. Eapropter dignetur Illustris dominatio prelibata per literas opportunas mandare Potestati, Consulibus et Comuni civitatis pretacte quatenus eisdem laboratoribus integre satisfacere debeant iuxta promissionem de quibuscumque denarijs in dicta Comuni presentialiter existentibus vel in futurum, ad hoc ut iustam non habeant causam querelle, ac etiam in similibus promptos existant.

Supplica seconda.

Item devotissime supplicatur per Venzonum de Salcys, et Nicolaum filium quondam magistri Vendramini de Salcys, quod cum sint condemnati pro portacione armorum in florenis X pro quoque Camere Illustrissimi domini applicandis, et cum sint impotentes ad huiusmodi solutionem nisi ad tempus, eapropter dignetur dominacio prelibata eisdem gratiam impertiri, quod occasione pretacta non debeant usque ad unum annum aliqualiter molestari, ipsis satisdantibus elapso termino de solvendo. Eisdem facientes de gratia speciali.

Furono presentate al Consiglio ai 13 marzo 1403.

125) 6 *febbraio* 1403.

Grazia intera donata dai Duchi a sei banditi per intercessione di Cacciaguerra Doglioni. Inedito. Dal Libro *B* delle Provv., foglio 18 retto.

Caterina Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie, Pisarum, Senarum et Perusii domina et Fillipus Maria Comes Papie, domini Verone etc.

Ad preces nobilis viri Cazaguere de Doyono dilecti nostri vollentes gratiam facere Antonio de Cesana banito de vita propter homicidium comissum in personam Jacomini de Trivisana de anno curso MCCCC° primo, Ardizono de Casteldardo et Francischino de Tridento banitis de vita propter homicidium comissum per eos in personam Jacobi de Casteldardo de anno curso MCCCLXXXXII°, Petro filio Mucii banito de vita propter homicidium comissum in personam Oliverii de Sosayo de anno curso MCCCLXXXXIII°, Bonaventure de Capite pontis banito de vita propter homicidium comissum in personam Petripauli de Bilitonibus de anno curso MCCCLXXXXIII°, ac Lanzaroto de Agurdo similiter banito de vita eo quod cum esset carceratus prodebitis fregit carceres et arripuit fugam. Eosdem Antonium, Ardizonum, Franciscinum, Petrum, Bonaventuram et Lanzarotum ac quemlibet ipsorum a bannis predictis sibi datis et quibuscumque condempnationibus tam realibus quam personalibus ex inde sequutis, tenore presentium absolvimus et exhimimus et penitus liberamus ac exemptos

et absolutos esse decernimus et jubemus. Mandantes quibuscumque .... potestatibus .... capitaneis .... Vicarijs .... Jusdicentibus, et .... officialibus nostris ac civitatum et terrarum nostrarum ad quos presentes pervenerint et spectabit exequucio contentorum in eis quatenus bana predicta et condempnaciones data et factas, ut premittitur, de predictis et quolibet predictorum eorum de quibuscumque libris, filciis, et scripturis in et super quibus descripta et descripte reperiantur libere et impune ac sine solucione aliqua abolleant et cancellent, sceu cancellari faciant et penitus abolleri, ita quod occasione predictorum banorum et condempnationum seu alterius eorum nullo unquam tempore possint ipsi aut aliquis ipsorum realiter aut personaliter mollestari, dum tamen prenominati omnes et quilibet ipsorum pacem habeant cum offensis. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Mediolani die sexto februarii millesimo quadringentesimo tercio.

TOMAXIUS.

126) 8 *febbraio* 1403.

Credenziale dei Duchi a Cristoforo Castelli oratore dei bellunesi, e relazione verbale della sua ambasceria, da lui fatta al Consiglio. Libro *C*, foglio 73 verso. Inedito.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie, Pisarum, Senarum et Perusii domina et Comes Papie ac domini Verone etc.

Regreditur ad vos Ser Xpistoforus de Castello illius nostre comunitatis orator cui respondimus, et ad capitula pe-

titionum vestrarum providimus prout ab eodem latius intelligetis viva voce.

Date Mediolani die VIII° februarij MCCCCIII.

ANDREOLUS.

A tergo: Nobili et prudentibus Viris Potestati ac Consulibus, Sapientibus et Consilio Civitatis nostre Belluni.

Post lectionem suprascripte litere predictus Ser Christoforus de Castello oretenus exposuit quod se personaliter coram prelibatis Illustrissimis et excelsis dominis dominis nostris presentavit, et eisdem plenarie istam fidelissimam Comunitatem ac devote recomendavit; et sibi per dictam comunitatem imposita integraliter exposuit, et quod bene visus et receptus gratiose a prefatis Illustrissimis dominis dominis fuit, et bonum et integrum responsum habuit ab eisdem super expositis et petitis etc.

Et post multa alia per ipsum Ser Christoforum in predicto consilio bellunense que scribere esset longum, inter cetera explicavit quod secum portaverat in scriptis quietationes integrales sibi traditas a magistris Intratarum ordinariarum Mediolani ad hoc deputatis, qualiter Comunitas ista integram solutionem fecit de omnibus denarijs debitis Camere prelibatorum Illustrissimorum dominorum dominorum nostrorum pro censu anni proximi preteriti videlizet MCCCCII ad quem censum dicta comunitas tenebatur eidem Camere pro dicto anno, de qua quietatione constat in libro rubeo registri canzelarie dicti comunis Belluni registrata per me Johannem de Miliario canzelarium dicti Comunis a cartis . . . .

Item explicavit predictus ser Christoforus quod An-

dreolus de Astulfis texaurarius in Mediolano tenetur dare isti Comunitati prout continetur in quodam libro azuro in folijs decem et septem positis ad partitum huius comunitatis pro libris septuagiuta quinque denariorum parv. quas Antonius de Casanova olim conestabilis in hac civitate Belluni dare tenebatur huic comunitati pro quodam affictu domus magne dicti comunis per eum alias detente prout constat in quodam sententia lata per egregium virum jurisperitum dominum Petrum de Viventijs de Verona olim Vicarium honorabilem in Belluno, et Cazagueram, de Doyono, inter Comune istud et dictum Antoninum, scripta in presenti libro canzelarie dicti comunis supra a cartis sex, in M°CCCC° primo, Indictione VIIII^a^ die lune XIIII mensis marcij, per Ser Grassiam qu. ser Alexandri de Doyono tunc temporis canzelarius dicti comunis etc.

Florenos decem et octo. (*sic*) Subscripta per Beltraminum.

Item explicavit predictus Ser Christoforus quod idem Andreolus de Astulfis texaurarius tenetur dare dicte comunitati prout continetur in predicto libro azuro in folijs decem et septem scriptis die XIII° mensis februarij positi ad partitum huius comunitatis pro ducatis XL auri, quas predictus ser Christoforus et ser Hector de Doyono alias promiserunt dare dicte comunitati nomine Spectabilis Militis domini Guilielmi de Lisca, libras sexaginta novem Imperialium.

127) 10 *febbraio* 1403.

Quietanza degli officiali del Duca ai bellunesi del saldo totale di quanto dovevano alla camera dei signori di Milano nel 1402. Libro *B* ecc., foglio 13 verso. Inedita.

Egregij et honorande frater ac amici carissimi.

Receptis literis vestris et auditis ijs que nobis dicere voluerunt viri Nobiles ac discreti Cazaguera de Doyono et Ser Christoforus de Castello oratores vestri quos huc misistis causa solidandi et concludendi rationem comunitatis Civitatis Belluni etc. respondemus quod dictos Cazagueram et ser Christoforum audivimus copiose, qui satisfecerunt Camere Illustrissimorum et Excellentissimorum dominorum dominorum nostrorum pro toto eo quod dicta Comunitas dare debet occasione census annualis debiti Camere prefatorum dominorum usque per totum annum MCCCCII finitum in kalendis januarij proxime preteritis, et ab inde retro sicut etiam confessiones quas secum defferunt clare poteritis intueri.

Date Mediolani X Februarii MCCCC tercio.

JACOBINUS DE PORRIS et
NICOLINUS DE BECHARIA.

A tergo: Egregijs et honorando fratri ac Amicis carissimis domino Antonio de Lanfranchis Potestati et Capitaneo nec non . . . . Consulibus . . . . Sapientibus, Consilio et Comuni Civitatis Belluni.

128) 10 *febbrajo* 1403.

Ricevuta del censo di mille fiorini d'oro per l'anno 1402, fatta dagli esattori del Duca ai bellunesi. Libro *B* ecc., foglio 13 retto; stampato dal Verci, Vol. XVIII, pag. 44, Doc. MMXIV. A questo atto sono sottoscritti

Ambrosius de Varado nomine Andreoli suprascripti texaur. ut supra absentis *scripsit.*

Jacobus de Garbagnate officialis intratarum et *exactor* prefati domini *scripsit.*

129) 14 *febbrajo* 1403.

Accuse portate dal Consiglio dei nobili di Belluno contro il cessato podestà Vistarini davanti al sindacatore Giovanni de Toppi vicario generale dei Duchi. Inedito. Libro *C* ecc., foglio 69 verso.

Anno domini millesimo quadringentesimo tercio Indictione undecima die XIIII mensis februarij in camino Cancelarie palatij comunis Belluni, convocatis et congregatis infrascriptis consulibus et Sapientibus ad sonum campane de mandato Spectabilis et Egregij viri domini Johanis de Toppis legumdoctoris Vicarij generalis et Sindicatoris, qui fuerunt infrascripti videlizet

Consules

Petrus Paulus de Bolzano	Antonius de Castello
Grassias qu. domini Victoris de Doyono	Andreas de Musonis.

Sapientes

Priamus de Spiciaronibus
Johanes de Mezano
Vincentius de Borzanis
Antonius de Libano
Petrus de Rudo
Johanes de Sergnano
Luchas de Sumaripa
Antonius de Crepadonibus.

Adiuncti et electi per Consules et Sapientes

Dominus Nicolaus de Persiginis
Andreas qu. Morelli
Franciscus de Lippo
Petrus Rochus de Noxadanis
Nicolaus de Uxolo
Johanes de Rudo
Nicolaus de Carera
Victor de Bolzano
Nicolaus de Crepadonibus
Antonius de Ponte.

Quibus prefatus dominus Johanes Vicarius antedictus et Sindicator qui huc accessit causa sindicandi dominum Sozinum olim Potestatem et Capitaneum Civitatis Belluni vigore cuiusdam capituli reformati per literas Illustrissimi domini domini nostri, quod domini Potestates qui erunt in Regimine debeant sindicari in predicta civitate Belluni secundum merita et demerita ipsorum, quare si volunt per ipsam Comunitatem aliquid dicere contra ipsum vel oponere quod aliquid fecerit contra dictam comunitatem quod dent in scriptis sibi quia procedet contra eum.

Qui Consules, sapientes et adiuncti nemine dicrepante et infrascriptis consentientes, providerunt et deliberaverunt producere infrascripta capitula contra et adversus prefatum dominum Sozinum olim Potestatem porrigenda per Grassiam qu. domini Victoris de Doyono et Victore de Persiginis Sindicos comunis Belluni, et sic inter eos extitit provisum et reformatum.

Infrascripta sunt capitula exponenda per Sindicos comunis Belluni de voluntate suprascriptorum prefato domino Vicario et Sindicatori etc.

Primo quod dictus Sozinus olim Potestas et Capitaneus Civitatis Belluni non tenuit familiam debitam et maxime baroverios, et pro baroverjis scribi faciebat famulos a stalis qui faciebant facta sua et licet monstre fuerint legiptimate per consules factum fuit indebite et iniuste ob reverentiam et timorem prefati domini Sozini Potestatis, cui non poterant resistere, et propter hoc cives et comunitas dicte Civitatis Belluni passi sunt maximum dampnum, quia non poterant fieri executiones debite et necessarie in exigendo debita et alia necessaria et quando faciebant executionem accipiebant solucionem ultra formam Statuti Comunis Belluni.

Item quia de mense Junij proxime elapso factus fuit quidam rumor et quedam rixa in villa de Cudisago plebis Lavacij districtus Belluni, cum armis et facta fuit denuntia per juratum, et non processum ad ulteriora in magnum dampnum Camere Illustrissimi domini domini nostri et dicte Civitatis Belluni.

Item quia sub regimine prefati domini Sozini factus fuit raptus et violentia in persona cuiusdam filie ser Antonij de Riva de Navaxa, quod pervenit ad notitiam prefati domini Sozini et nullus factus est processus et si aliquis factus est non est factus prout debuit, et dicitur quod predicta obmissa fuerunt pecunia intercedente.

Item quia prefatus dominus Sozinus non permissit currere stratam et mercimonia per burgum de Capite pontis ad Civitatem Venetiarum, et de civitate Venetiarum ad partes Allemanie nisi haberent gratiam ab ipso et Salvumconductum qua de causa extorxit multas pecunias in maximum dampnum civitatis istius occaxione mude et dacij de Capi-

tepontis, quia mercatores ob hanc cessaverunt conducere mercimonia pro quorum datio dicta Comunitas maximam utilitatem recepisset.

Item quia Comunitas Belluni solvit singulo mense castelano castri Belluni et portarum Fori et Rudi dicte civitatis, et fortiliciarum Sancti Ypoliti et Casamate, et prefatus dominus Sozinus scribi faciebat monstras per Novellum de Caymis socium militem suum et descriptiones, cassationes et remissiones, et nolebat quod Cancelarij dicte civitatis Belluni dictas descriptiones, cassationes et remissiones scriberent, causa faciendi facta sua in cassando et remittendo. Et hoc in magnum dampnum dicte Civitatis Belluni.

Item quod placeat prefato domino Vicario et Sindicatori etc. facere fieri proclamationes in locis debitis et consuetis dicte civitatis Belluni, quod quilibet homo vel persona qui vel que velit conqueri de prefato domino Sozino vel de aliquibus de eius familia, vel aliquid petere ab ipso vel ab aliquibus de eius familia, comparere debeat coram ipso etc.

130) 23 *febbrajo* 1403.

Credenziale di Ugolotto Biancardi a Pietro Scrovegni messo speciale dei Duchi di qua dal Mincio per certi loro affari. Inedita. Dal Libro *C* delle Provv., foglio 74 retto.

Egregij amici carissimi.

Transmisit nuper huc Illustrissima domina domina nostra Ducissa virum Spectabilem Petrum de Scrovegnis, specialiter pro certis et multis Capitulis extendentibus citra Mintium, ob quam causam videlicet quod pro parte vos et

Comune illud Cividalis tangente, personaliter illuc usque se transferet, cui itaque fidei plenitudinem adhibeatis.

Verone die XXIII februarij MCCCCIII°.

UGOLOTUS DE BLANCARDIS.

A tergo: Egregijs viris Amicis carissimis Sapientibus Cividalis.

131) 28 *febbrajo* 1403.

Grida pubblicata in Verona per impedire le frodi fatte colle monete false. Libro *B* ecc., foglio 12 retto; edito dal Verci nel Vol. XVIII, pag. 45 Doc. MMXV, e promulgata in Belluno ai 28 febbraio. *(Vedi il Num.* 122 *del* 23 *gennajo.)*

132) 28 *febbraio* 1403.

Lettera dei Bellunesi alla Duchessa ed al figlio nella quale rendono conto della missione di Pietro Scrovegni da Padova loro officiale. Inedita. Libro *C* delle Provv., foglio 74 verso.

Illustrissime dominationi vestre harum tenore denotamus quod parte prefate dominationis retulit vir Spectabilis Petrus de Scrovegnis spectabili et egregio militi domino Antonio de Lafranchis, (*sic*) Potestati et Capitaneo civitatis Belluni ipsius dominacionis, et nobis quedam alia capitula pro parte Magnifici domini Ugoloti, bene et seriose quibus omnibus responsionem dedimus orectenus, prout

ipse Petrus poterit referre reciproce et in scriptis etiam super ipsis capitulis responsiones dedimus, quas ostendere poterit ipse Petrus. alacri animo omnia petita pro possibili exequemur, et utinam tam efficaciter quam libenter.

Date in Civitate vestra Belluni die ultimo mensis februarii MCCCCIII°, X (sic) Indictione.

Eiusdem dominacionis fidelissimi Servitores

Antonius de Lafranchis Potestas } Civitatis
Consules, Sapientes, Consilium et Comune } Belluni

A tergo: Illustrissimis Principibus Excelentissimis dominis dominis nostris, dominis Ducisse Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitisse, ac Bononie, Pisarum Senarum et Perusii domine, et Comiti Papie, Verone etc. dominis.

133) 28 *febbraio* 1403.

Nomina di Pietro-Rocco Nossadani a Capitano della Gardona fatta dal podestà Lanfranchi. Inedito. Dal Libro *C* delle Provvigioni, foglio 75 verso.

Antonius de Lafranchis Miles Potestas et Capitaneus Civitatis et districtus Belluni.

Confixi de experta legalitate prudentis viri Petri Rochi de Noxadanis Civis Belluni, ipsum Petrum Rochum Constituimus et creamus Capitaneum fortilicij de Gardona plebis Lavacij cum salario librarum viginti parv. percipiendarum a Comune Belluni singulo mense ipso secum tenente socium unum, et habente ab hominibus plebis Lavacij custodem

unum ibi manentem die et nocte cum honoribus et prehe-minencijs et prerogativis quas alij precessores sui habere consueti sunt. Mandantes ex nunc Sindicho, juratis et alijs hominibus dicte plebis Lavacij, quatenus custodem unum ad custodiam et pro custodia dicti fortilicij singulo die et nocte ibi mansurum mittere debeant, qui se presentare debeat dicto Petrorocho Capitaneo, sub pena soldorum viginti parv. pro singulo custode defficiente, cuius condem-pnationis medietas sit communis et alia dicti capitaney, vel cuiuslibet alterius accusantis. Volentes et ex nunc man-dantes dicto Sindico, juratis et omnibus et singulis homi-nibus et personis dicte plebis, quatenus eidem Petro Rocho pareant et obediant et intendant in omnibus et singulis concernentibus statum Illustrissimorum dominorum .... do-minorum nostrorum, sub pena arbitrio nostro auferenda. In quorum testimonium presentes fieri jussimus et regi-strari, nostrique sigilli munimine roborari.

Date in palatio Comunis Belluni die ultimo mensis fe-bruarij, M°CCCC° tercio undecima Indictione.

Incipiendo dictum eius officium Capitaneatus in kalen-dis mensis Marcij proxime futuri, duraturum usque ad nostri beneplacitum.

Johannes de Miliario Canzelarius et officialis comunis Belluni, mandato prefati domini potestatis scripsit.

La Gardona, sopra Castellavazzo, chiudeva il passo verso Cadore.

134) 28 *febbraio* 1403.

Assicurazione data dai maestri delle entrate straordinarie al Podestà di Belluno che il Vistarini avea pagata la multa alla quale era stato condannato dal Sindacatore. Dal Libro *B* delle Provvigioni ecc., foglio 16 verso. Inedito.

Egregie frater carissime.

Significamus vobis Sucinum de Vistirino solvisse texaurario camere extraordinarie libras tres, et Novellum de Caymis eius collateralis libras quadraginta imperialium pro duabus condemnationibus de eis factis per dominum Johanem de Toppis in eorum scindicatu illius officij, quare vobis scribimus quatenus statim tallem ordinem apponatis quod fideiussores per predictos et ipsorum quemlibet prestitos occasione condepnationum aliqualiter non molestentur, et omnis novitas per inde facta libere revocetur.

Mediolani XXVIII° februarii 1403.

Magistri Intratarum extraordinariarum.

A tergo: Egregio viro .... Potestati Cividalis etc. fratri carissimo.

135) 28 *febbraio* 1403.

Nomina di Petrolo da Mandello a custode della porta Dogliona in Belluno invece di Graziano Lignana da Vercelli rivocato: e presa di possesso della medesima. Inedito. Dal Libro *B* delle Provv. ecc., foglio 15 verso.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa Bononie, Pisarum, Senarum ac Perusii domina, Comes Papie ac Domini Verone etc.

Provvidimus nuper de custodia porte Merchati nostre Civitatis Belluni Petrolo de Mandello, cum pagis decem quas habere potest ad dictam portam loco Graciani de Legnana de Vercellis ibidem conestabilis nostri, quem ab inde duximus revocandum, propterea vollumus quod cum dictus Petrollus illuc venerit ipsum ad omnem sui requisitionem scribere debeatis cum dictis pagis decem: Et visa monstra dicti Graciani et sociorum suorum ipsum cum ipsis socijs cassare debeatis, et cridas suas fieri facere more solito, qua cassacione facta, statim dictum Petrolum cum dictis pagis decem ad custodiam dicte porte ponatis et inducatis, positumque manuteneatis et deffendatis, servando in scriptione et cassacione predictis ordines nostros, nobisque de ipsis et de die posicionis in possessionem dicti Petroli ad custodiam dicte porte noticiam faciendo per vestras (*sic*) dandas domino Bonazonte de Fondo generali collaterali nostro.

Date Mediolani die XXVIII februarii MCCCC tercio.

Bonazonta.

A tergo : Nobili viro . . . . Potestati nostro Cividalis Belluni nec non Comuni et Consulibus dicte Civitatis.

30 Aprile. Presa di possesso della medesima porta Dogliona, del foro, o del mercato.

MCCCC tercio, Indictione XI, die ultimo mensis Aprilis ad portam fori Civitatis Belluni presentibus ser Christoforo de Castello, ser Petro del Tato, Antonio de Doyono consulibus civitatis Belluni et alijs quampluribus. Spectabilis et Strenus Milles dominus Antonius de Lanfranchis de Pisis milles potestas et Capitaneus civitatis et districtus Belluni una cum prefatis consulibus induxit Petrolum de Mandello conestabilem in premissis literis contentum in tenutam et possessionem cordialem dicte porte fori imponendo ipsum cum eius socijs infrascriptis in domos et fortalicium ipsius porte loco Graciani de Lignana de Vercellis nuperrime cassati. Qui Petrollus delato eydem sacramento per prefatum dominum potestatem juravit cordialiter tactis scripturis ad Sancta dey evangelia deinde non dissedere, sed ipsam portam bene et diligenter custodire et servare ad statum et honorem prelibatorum Illustrissimorum dominorum, dominorum nostrorum sine expressa licencia prelibatorum dominorum vel officialium ipsius.

136) *5 marzo 1403.*

Grazia della multa concessa dai Duchi al fu podestà di Belluno Socino Vistarini. Dal Libro *B* delle Provvigioni ecc., foglio 16 verso. Inedito.

Ducissa et Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa et Comes Anglerie ac Bononie, Pisarum, Senarum ac Perusii domini.

Facimus gratiam Sucino de Vistirino ollim Potestati et Capitaneo illius nostre Civitatis Belluni de condemnatione librarum octuaginta parvorum de eo facta, et de alia condemnatione florenorum trium facta de Novello Colateralli suo cum pena quarti in scindicatu ipsius Sucini et eius familie facto per dominum Johanem de Toppis Vicarium et Scindicatorem nostrum. Et propterea volumus quod ipsas condemnationes cum quarto pluri ut premittitur factas de libris filzis et scripturis in quibus descripte reperiantur, libere canzellari faciatis, et nullam ipsarum occasione novitatem fieri permittatis, quinymo siqua facta foret eam revocetis.

Datum Mediolani die quinto marzii MCCCCIII.

ANTONIUS LUSCHUS.

A tergo : Nobili milliti . . . . Potestati nostro Civitatis Belluni nec non Consulibus Comunis ejusdem Civitatis.

137) *14 marzo 1403.*

Concessione di Ugolotto Biancardi generale collaterale dei Duchi di qua del Mincio sulle paghe dei soldati. Inedito. Libro *B*, foglio 18 verso.

Spectabillis tamquam frater, et Egregij Amici carissimi.

Secundum rellacionem viri spectabilis Petri de Scrovignis, contentor ac hortor quod amodo incipiatis fieri facere pagas juxta ordinem vestrum .... portenarijs .... banderarijs et Castellanis Cividalis ad ratam florenorum duorum et medij, videlicet portenarijs et banderarijs per bulletas et castellanis per prestantiam, quousque alliud vobis duxero rescribendum.

Verone die XIIII marcij.

Ugolotus de Blanchardis.

A tergo: Spectabili et Egregijs viris tamquam fratri et amicis carissimis domino .... Potestati et .... Sapientibus seu deputatis Cividalis.

Questa concessione fu in parte rivocata colla lettera dell'11 aprile seguente.

138) *22 marzo 1403.*

Il Podestà di Feltre si scusa con quello di Belluno della rimozione dei gorgi del Cordévole fatta dai suoi distrettuali a danno di quei del bellunese. Libro *B* ecc., foglio 18 retto.

Spectabilis et Egregie frater honorande.

Prelectis literis vestris continentibus de amovitione gorziorum etc. tamquam ignarus le dicta amovitione valde

admiratus fui et non minus turbatus sed ne utar verbis opus est facto, prolixius vobis non scribo sed celleri prehabita informatione qui fuerunt amovitores faciam iusticie complimentum, nec ut comprendere potui minus displicuit Sapientibus jurisdicionis mee quos in mediate post receptionem literarum vestrarum convocavi responsuros literis Sapientium Jurisdictionis vestre. Rogo tamen ut qua celerius fieri possit sollicitetis quod rogavimus clarificetur quod idem totis viribus operabor ne scandallum alliquod oriri possit, quod deus advertat *(sic)* Vallete.

Data Feltri die XXII marcij 1403.

Senza firma.

A tergo: Spectabili et Egregio militi domino Antonio de Lafranchis potestati et Capitaneo Belluni fratri carissimo.

Usano nel bellunese anche attualmente a deviare il filo di una corrente certi cestoni tessuti di rami o di frasche invece di vimini, riempiuti di sassi, e disposti in linea diagonale sul letto del torrente, che si chiamano gorgi o gorzi; come erano questi del Cordevole, dove il torrente nella parte inferiore del suo corso segnava il confine tra gli antichi territorii di Belluno e di Feltre, cioè tra Sédico e S. Giustina.

139) 24 *marzo* 1403.

Concessione fatta dai Duchi ai Bellunesi sulle paghe dei soldati, e permesso dato al Podestà ed al Cancelliere del Consiglio di fare le rassegne. Inedito. Libro *B* ecc., foglio 19 retto.

Ducissa Mediolani etc., Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie, Pisarum, Senarum et Perusii domina, Comes Papie, ac Verone domini etc.

Dilecti nostri. Visa continentia literarum quas nobis scribit Spectabilis miles dominus Ugollotus de Blanchardis

generalis mareschallus et Consiliarius noster dilectus super requisitiones per illam nostram Comunitatem pro implemento requisitorum dicte Comunitati parte nostri, per nobilem virum Petrum de Schrovegnis dilectum nostrum, videlicet, quod tu potestas cum Canzellario dicte nostre Comunitatis monstras Castellani, portenariorum et illarum banneriarum que deputate sunt ad custodiam dicte nostre Civitatis facere possis, et quod punctationes remaneant comunitati antedicte, quodque Castellanis fiat detractio stipendij a tribus florenis, ad florenos duos cum dimidio etc. Diucius contenti sumus et volumus quod tu potestas cum Canzellario Comunitatis, vel cum illis qui per conscilium eiusdem ad hoc deputati erunt facere debeas monstras Castellanorum, Portanariorum, baneriarum et quorumcumque alliorum stipendiariorum nostrorum deputatorum in dicta nostra civitate quorum solucio fiet per comunitatem illam, et quod punctature que fient exinde remaneant in dicta comunitate, quodque stipendium Castellanorum et sociorum suorum detrahere debeatis a tribus florenis ad duos florenos cum dimidio prout per vos extitit requisitum.

Data Mediolani XXII° marcij MCCCCIIII°.

A tergo : Nobilibus viris . . . . Potestati et Consulibus Civitatis nostre Cividalis nostris dilectis.

140) 27 *marzo* 1403.

Remissione di metà della multa per il porto d'armi fatta dalla Duchessa vedova e dal figlio minore ai Bellunesi in premio della loro fedeltà. Inedito. Libro *B* ecc., foglio 19 retto.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie, Pissarum, Senarum et Perusii domina et .... Comes Papie, domini Verone etc.

Propter devocionem et fidellitatem quam nobis statuique nostro gerunt fidelles et dillecti cives nostri Cividallis qui nobis cum instancia requisierunt quatenus super facto condemnationum fiendarum de ipsis civibus nostris ac districtualibus dicte Civitatis, qui reperti fuerint actualiter contra ordines nostros arma portare, vollumus mitius providere volentes eorum requisicioni benigniter complacere, presentium tenore decrevimus et mandamus quod illi ex civibus et districtualibus dicte nostre Civitatis, quos in futurum condempnari continget occaxione portacionis armorum, videlizet illi qui reperti fuerint de die actualliter arma portare in florenos quinque tantum et non ultra, reperti vero de nocte in florenos decem tantum debeant condemnari. Et hoc vollumus per vos et successores vestros debere inviolabiliter observari; et hoc aliquo decreto nostro, seu Illustrissimi quondam domini Consortis et Genitoris nostri in contrarium disponente nequaquam obstante.

Data Mediolani die XXVII° marcij MCCCC tercio.

Tomaxius.

A tergo: Nobili milliti .... Potestati et Capitaneo nostro Cividallis.

Vedi il divieto di portar armi pubblicato il 26 febbrajo 1402.

141) 28 *marzo* 1403.

Lettera del Consiglio di Feltre a quello di Belluno a sua giustificazione e scusa sopra il fatto della levata dei *gorgi* dal Cordèvole. Inedita. Libro *B* ecc., foglio 18 verso.

Spectabilis et famoxe milles et domine, ac Nobiles et honorandi tamquam fratres et amici carissimi.

Vestras vidimus literas in Civitate Belluni datas XXVII mensis instantis directivas nostro domino potestati et Capitaneo, nec non nobis plura et plures partes interesse continentes etc. Et primo ad factum deliberationis facte per vos dominum potestatem et Capitaneum, et aliquos cives Belluni vobiscum existentes unaa cum nostro potestate et Capitaneo cum alliquibus civibus nostris Feltrensibus euntibus subtus villam de Agrono ubi quidam gorgij ex fraschis et lapidibus fixi et constructi erant super aqua Cordubij pro quibus gravem querelam susceperat noster dominus potestas et Capitaneus a circumstantibus vicinis villarum Zussani et Meani feltrensis districtus, et inter cetera quod dicti gorgij nocte sequenti a die qua vos domine potestas unaa cum alliquibus Bellunensibus adfuistis super locho ubi fixi erant dicti gorzij, pro quibus discordia mota erat, extirpati et evulsi sunt motu temerario per nostros districtualles, quod vobis satis durum et molestum est etc.

Quibus literis vestris auditis et perlectis ac considerato earum tenore in omnibus et per omnia omittentes ceteras partes in eis contentas, sic dicimus et respondemus quod nos omnes de tantis injuria et gravamine vobis per nostros districtuales in pensis et illatis, male contenti sumus et plurimum gravamur. Quod nostro domino potestati et nobis in maximum cedit obprobrium et dedecus, et hoc ipsi nostro domino potestati et nobis valde mollestum est, quum de hoc ignari sumus, et factum est ultra et preter nostram conscienciam et voluntatem, et vere putamus quod hoc processerit ex motu aliquorum susuratorum male dicentium, et non dubitamus ymo certificati sumus quod noster prefactus dominus potestas contra eos qui hoc comisserunt talliter procedet vigore juris observato quod ceteris male agentibus preteribit in exemplum. Ad factum autem de quo scribitis quod dicti gorzij refici debeant ad pristinum statum, pro presenti non videmus modum quo reffici debeant nisi prius prolata et discussa sentencia pro utraque parte per illos ad quos spectabit seu spectat quia eciam primitus dicti gorzij per vestros districtuales super dicta aqua Cordubij retificati fuerunt in dampnum et preiudicium nostrorum districtualium, et dicta occasione mota fuit contentio et discordia inter vestrates et nostrates. Et in quantum contra nos et pro parte nostra feratur sententia, quod ista comunitas teneatur ed refectionem operis dictorum gorziorum ex nunc totaliter dispositi sumus quod meliores refficiantur expensis eorum qui eos diruerunt et qui male egerunt de suis meritis puniantur. Ortamur ergo vos atque instantissime cum effectu precamur ut ab inceptis per nos et vos non descistatur, ymo ulterius procedatur juxta determinationem ibidem factam, videlizet quod vestri et nostri cives qui alias similli occaxione adfuerunt iterato una

cum vestro domino potestate et nostro hoc dicidere et determinare debeant prout eis melius de jure videbitur conveniri, ut fraternaliter et amicabiliter et quiete vivere possimus prout usque nunc factum est.

Data in Civitate Feltri in palacio comunis die XXVIII marcij MCCCCIII.

Sapientes et secum adiuncti } Civitatis Feltri.

A tergo: Spectabili ac famoxo milliti domino Antonio de Laffranchis honorabili potestati et Capitaneo Civitatis Belluni et districtus, nec non nobilibus et prudentibus viris Consulibus et Sapientibus Civitatis Belluni fratribus et amicis et dominis honorandis.

La villa di Agrone apparteneva al territorio bellunese, quelle di Dussano e Meano al feltrino.

142) 2 *aprile* 1403.

Lettera dei maestri delle entrate straordinarie che intima ai bellunesi di liquidare e saldare il loro debito. Inedita. Libro *B* delle Provv., foglio 18 verso.

Egregij et Nobilles fratres carissimi.

Super libris huius officij apparent Comunitates ille de magnis et varijs pecuniarum quantitatibus debitores diversis occaxionibus. Quare scribimus vobis, quatenus statim ordinare debeatis quod comunitates ipse huc mittant personam sufficientem et plene informatam de juribus ipsius comunitatis indillate pro sanando debita ipsa vel ostendendum causam legiptimam quare ad huiusmodi debita non teneantur,

avisantes eos quod, nisi hoc fecerint, infra octo dies proxime futuris executionem contra eos talem fieri mandabimus, qui erunt male contenti et camera pretacta citius ab ipsis debitum consequetur.

Data Mediolani die secundo aprillis.

Magistri Intratarum Extraordinariarum.

A tergo: Egregijs et nobilli milliti atque viris, domino potestati et Consulibus Cividalis Belluni fratribus carissimis.

143) 8 *aprile* 1403.

Lettera ducale che diminuisce ai bellunesi la somma dell'annuo censo dietro loro istanza. Dal Libro *B* delle Provv., foglio 15 retto. Inedita.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa, Bononie, Pisarum, Senarum et Perusii domina, Comes Papie ac Verone etc. domini.

Annuentes requisicionibus vestris contentamur et placet nobis quod ubi vestra illa Comunitas dare nobis consuevit ducatos mille pro anno census, de cetero solum det florenos mille; faciente tamen ipsa ulterius responderi .... Castellano Sancti Ypoliti de florenis septuaginta duobus in anno, pro duabus pagis.

Datum Mediolani die octavo Aprilis MCCCCIII.

Jacobus.

A tergo: Dilectis nostris .... Sapientibus, Comunitati, et hominibus Civitatis nostre Belluni.

Vedasi il N.° 150 del 20 luglio dello stesso anno.

144) 11 *aprile* 1403.

Lettera di Ugolotto Biancardi marescallo ducale che correggendo l'altra sua del 14 marzo ordina di dare 3 fiorini al mese ai balestrieri. Inedita. Libro *B* ecc., foglio 15 retto.

Spectabilis Miles frater et Egregij Amici carissimi.

Significaverunt michi . . . . Conestabiles Cividalis quod vigore mearum literarum, quas vobis pridie scripsi, non respondetur nisi de florenis duobus et medio pro balistario sicut pro pavesario, quare rescribere moneor quod qualecumque litere ipse contineant, intencio mea fuit et est quod pavesarijs darentur floreni duo cum dimidio, et ballistarijs floreni tres prout ubique fit, pro solito stipendio Illustrissimorum Dominorum nostrorum. Et ita habetis satisfacere Beltramo Pella conestabili ballistariorum ad rationem florenorum trium, et Gasparino de Vellate de florenis duobus cum dimidio. Valete.

Verone die XI Aprilis.

Ugolotus de Blanchardis.

A tergo: Spectabili milliti et Egregijs viris domino . . . . Potestati, ac . . . . Sapientibus deputatis Cividalis, onorabili fratri et Amicis carissimis.

145) 22 *aprile* 1403.

Credenziale data da Ugolotto Biancardi capitano generale in Verona al Vicario generale Giovanni de Toppi presso i Bellunesi. Inedito. Dal Libro *C* delle Provv., foglio 82 retto.

Spectabilis Miles et honorande frater, ac egregij amici carissimi.

Accedit illuc Egregius et Sapiens legum doctor dominus Johannes de Toppis generalis Vicarius etc., causa exequcioni mandandi certa importancia mandata nostrorum Illustrissimorum Principum et dominorum, concernencia eorumdem dominorum bonum plurimum et utile quod similiter subditorum est prout oretenus explicabit. Cui itaque exibeatis fidem plenariam in dicendis et effectualiter provideatis omni mora et excepcione remota, quod importancia et prefatis Illustrissimis dominis valde grata propensius execucioni mandentur.

Verone die XXII aprilis MCCCCIII°.

Ugolotus de Blanchardis.

A tergo: Spectabili milliti et honorando fratri domino Antonio de Lafranchis Potestati et Capitaneo, nec non Egregijs viris . . . . Sapientibus Cividalis amicis carissimis.

146) 30 *aprile* 1403.

Nota del ricevimento di Pedrolo de Mandello a custode della porta Dogliona, fatto dal Podestà e dai Consoli di Belluno. Inedito. Dal Libro *B* delle Provv., foglio 17 retto.

Exceptio Petroli de Mandello costituti conestabilis porte merchati Cividalis Belluni facta per Spectabilem et Strenuum millitem dominum Antonium de Lanfranchis de Pisis, militem Potestatem et Capitaneum Civitatis et districtus Belluni unaa cum ser Christoforo de Castello, ser Petro del Tato, et Antonio de Doyono consulibus civitatis Belluni, die ultimo Aprilis MCCCC tercio, vigore literarum Illustrissimorum dominorum, dominorum nostrorum datarum Mediolani die XXVIII februarij MCCCCIII, firmatarum BONAZONTA.

Idem	PETROLUS	de Mandello —	DOMINICI	Conestabilis
	BERNARDUS	de Mandello —	ANTONII	Balistarius.
	ANTONIUS	de Mandello —	PETRI	B.
	MARTINUS	de Mandello —	JOHANIS	B.
	ANTONIUS	de Mandello —	PETRI	B.
	MICHAEL	de Mandello —	PEDRINI	Pavexarius.
	JOHANNES	de Arezo —	DINI	P.
	ANTONIUS	de Mandello —	PETRI	P.
	ANDREAS	de Triesto —	JOHANIS	P.

MCCCCIII° die ultimo Aprilis stipendium suprascripti Petroli incipere debet quo die intravit ad Custodiam dicte porte, et positus fuit in possessionem per ipsum prefactum

dominum potestatem unaa cum predictis consulibus ut ultra patet. Et ea die facta fuit eius monstra per antedictos ut supra.

Vedi il Doc. 135 del 28 febbrajo 1403.

147) 18 *maggio* 1403.

Proroga di un mese data dal Consiglio di Verona ai banditi che volessero ottenere la remissione del bando col lavorare pei Duchi presso Bologna. Lib. *B*, foglio 17 verso.

. . . . Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa, ac Bononie, Pissarum, Senarum et Perusii domina, Et . . . . Comes Papie, Domini Verone etc.

Pridie divulgari mandavimus quod quicumque Baniti de vita seu allia pena corporalli a banno retro *(sic)* de nostro territorio volentes aliorum bannis corporalibus eximi et liberari, se presentasse deberent coram . . . . colateralibus nostris in Civitate nostra Mediolani vel Bononie infra kalendis maij proxime preteritis caussa serviendi nobis in Bononia, sive in partibus circumstantibus mensibus quatuor etc. cum claussulis et conditionibus in literis nostris super hoc emanatis speciffiçatis et plenius comprehenssis. nunc vero volentes dicti ordinis beneficium ampliare presentium tenore terminum possendi se presentare volentibus nobis servire ut premittitur hinc ad mensem unum proxime venturum prorogamus et mandamus vobis quatenus prorogationem ipsam in quibuscumque locis publicis et consuetis jurisdicionis vobis commisse publicari et voce preconia divulgari faciatis. Rescribendo de receptione pre-

sentium Reverendo Spectabili et Egregijs . . . . de conscillio nostro Verone, eciam quid faceretis in predictis.

Date Verone die XVIII maij 1403.

JOHANOLLUS.

A tergo: Egregio milliti domino Potestati nostro Belluni.

Vedi i Documenti del 29 marzo (N.° 70) e del 12 aprile (N.° 71), del 24 aprile (N.° 75,) e i N. 77 e 76 del 2 e 5 maggio, il N.° 80 dell'11 giugno, il N.° 102 del 28 settembre 1402.

148) 2 *giugno* 1403.

Lettera dei Duchi in favore di Gasparino Bianchi da Vailate conestabile, affinchè non perdesse lo stipendio durante la sua assenza. Inedito Libro *B*, foglio 20 retto.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie Pisarum, Senarum et Perusii domina et Comes Papie ac Verone domini etc.

Volumus quod taliter ordinare debeatis quod pro licentia quam die octavo Aprilis vos . . . . Potestas concessistis Gasparino de Blanchis de Vellate Conestabili nostro unius bannerie pavesariorum in illa nostra terra Cividalis deputato, per mensem unum, a die finiti termini ipsius usque ad redditum suum ad stanciam suam, pro se et uno famulo, quem secum duxit, nullum stipendium ammittat *(sic)*.

Data Mediolani die secundo Junii MCCCCIII.

BONAZONTA.

A tergo: Egregio Milliti . . . . Potestati nostro Cividalis, nec non Consulibus dicte nostre terre.

149) 16 *luglio* 1403.

Lettera dei Duchi di Milano ai bellunesi che rende loro noto lo stato tranquillo del loro ducato, mandando loro copia di due lettere allora ricevute da Bologna: l'una di Paolo Savelli e di Facino Cane, la quale narrava come il Marchese d' Este che avea tentato sorprendere Bologna fosse stato ributtato; l' altra di Giacopino dalle Gambe che dava notizia dei rumori di Firenze e della morte del Gonfaloniere di Giustizia. Trovansi nel Libro *B* delle Provvigioni ecc. foglio 20 retto, e furono pubblicate dal Verci, Vol. XVIII, pag. 45, Doc. MMXVI.

150) 20 *luglio* 1403.

Grazia concessa dalla Duchessa Catterina e da Filippo Maria suo figlio ai bellunesi, colla quale riducono l' annuo censo da 1000 ducati a 1000 lire imperiali. Inedito. Dal Libro *B* ecc. foglio 24 retto.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque comitissa, ac Bononie, Pisarum, Senarum, et Perusii domina et Comes Papie, ac domini Verone etc.

Audivimus exposita iam pridie nobis parte vestrum Comunis et hominum per virum Nobilem Caziagueram de Doyono dillectum civem illius nostre civitatis ambaxiatoremque vestrum transmissum ad nos cum credentialibus literis vestris personaliter, et considerantes grandem affectionem quam aperte comprehendimus vos erga statum

nostrum gerere in offerendo vos pro habiliori supportatione maximarum expensarum nobis incombentium presentialiter vele *(sic)* nunc et de cetero solvere expensas illarum duarum baneriarum peditum quas tenemus ad custodiam ipsius civitatis nostre pagarum viginti pro utraque baneria, videlizet ballestrariorum ad computum florenorum trium, et alterius pavexariorum ad computum florenorum duorum cum dimidio pro qualibet paga in mense, nec non florenorum sex mense quolibet pro castellano nostro castri Sancti Ypoliti civitatis eiusdem, acceptavimus eo gracius ipsam oblationem vestram, quo illam sic liberaliter a vobis ipsis protulistis. Et proinde pro aliquali gratia et dicte expense per vos utrius supportande recompensatione disposuimus concedere ac concedimus vobis per presentes .... quod a modo incipiendo in kalendis mensis januarij proximi preteriti presentis anni sicuti tenebamini et solvere consuevistis annuum censum nostrum mille ducatorum in anno in ducatis tantum, sive ad rationem valimenti ipsorum ducatorum auri, possitis censum ipsum solvere solum in moneta ad rationem soldorum trigintaduorum imperialium pro quolibet ducato, ad quod computum venit capere dictum censum libras M de imperio annuatim. Et sic per expedientes literas nostras mandavimus magistris intratarum nostrarum et Referendarijs Curie nostre ac Rationatoribus et alijs officialibus nostris quibus spectat.

Date Mediolani die XX Julij MCCCCIII.

JOHANNOLUS V.
JOHANNOLUS B.

Cum deliberatione consilij

A tergo: Nobilli viro . . . . Potestati ac Comuni et hominibus nostre civitatis Belluni.

Il ducato d' oro milanese valeva nominalmente 32 soldi imperiali, e per l'aggio 33, anzi stando al Doc. 52 (24 novembre 1401) oscillava tra i 33 e i 35 soldi; quindi se col Doc. 143 (8 aprile 1403) il censo da mille ducati fu ridotto a mille fiorini, vuol dire che fu condotto ai bellunesi l' aggio del ducato. Il presente decreto sembra che scambii indifferentemente il fiorino colla lira imperiale; mentre invece dal N. 52 risulta che la lira imperiale era di 20 soldi, come il fiorino era di 32, e però ci voleano 1600 lire imperiali a formare 1000 fiorini, e da 1650 a 1750 di quelle a far mille ducati effettivi.

151) 27 *luglio* 1403.

Salvocondotto dato dai conti di Gorizia e del Tirolo ai mercanti bellunesi. Dal Libro *B* delle Provvigioni ecc. foglio 20 verso. Inedito.

Henricus et Joannes Meynardus Comites
Goritie et Tirolis etc.

Nobiles et prudentes viri nobis dilecti.

Recepimus literas vestras inter cetera effectualiter continentes quod mercatores civitatis et districtus vestri causa captionis certe quantitatis castronorum facte super territorio Feltrensi, licet de ea sint insontes, dubitant in partibus nostris mercari et more solito conversari etc. quibus plenius intellectis vestre dilectioni respondemus quod quamvis cuidam subdito nostro in predictorum castronorum ablatione injurias plures et dampna gravia illata fuerint, eorum tamen ut scribitis attenta innocentia, volumus quod mercatores ipsi vestri omnes et singulli in districtu et jurisdictione nostra pro nobis et nostris ubillibet sint securi, et cum nostris mercari valeant, et amicabiliter conversari prout hactenus con-

sueverunt. Cum autem negocium hoc non solum predictum subditum nostrum, ymo etiam aliorum dominorum subditos, sicut percepimus tangat, vos facimus avisatos, quod si per advenas aliquos in territorio nostro juxta consuetudinem in partibus istis observatas districtualium vestrorum mercimonia cum jure arestari peterentur, denegare non possemus quin cuicumque petenti faceremus justitie complementum.

Datum Lunzij, die XXVII Jullij MCCCCIII.

152) 28 *luglio* 1403.

Lo stesso salvocondotto dato da Giorgio von Gufidaun luogotenente in Brunecco di Ulrico Vescovo e Principe di Bressanone.

Amicabile servicium dilecto domino Potestati et consulibus nec non toti comunitati de Belluno.

Ut graciosissimo domino meo, domino Episcopo Brixinensi, ut locum eius tenentes *(sic)* scripsistis, ex parte kastratorum qui recepti fuerant anno preterito in Veltres *(sic)* uni civium de Primelg *(sic)* quod illud factum sit absque vestra voluntate et scitu, et quod et condoleatis tali receptione, et super illud sitis amoniti quod vos et vestri cum mercimonijs suis non sint securi veniendi ad territorium dicti domini: notum vobis facio ex parte Reverendissimi domini mei Episcopi Brixinensis, ut Capitaneus tocius Diocesis Brixinensis, quod vos et vestri per territorium predicti domini . . . Domini Episcopi de Brixina secundum vestram antiquam consuetudinem, cum vestris mercimonijs, sive personis secure laborare ac venire potestis, et absque omni impedimento

corporis ac rebus *(sic)*. Similiter cupimus illud per territorium vestrum rehaberi a vobis.

Datum in Prunekka die XXVIII mensis Julli anno MCCCCIII.

JORG VON GUFIDACON *(sic)*.

A tergo: Nobilli ac Sapienti domino Antonio de Lanfranchis Potestati et Consulibus cum communitate Civitatatis de Belluno.

Veltres e *Primelg*: Feltre e Primiero.

153) 29 *luglio* 1403.

Supplica del Consiglio dei nobili di Belluno affinchè si osservassero gli Statuti e le consuetudini riguardo ai debitori, derogando a un Decreto del Duca Giangaleazzo. Lib. *B*, foglio 21 verso. Inedito.

Dominis .... Ducisse Mediolani etc. .... Comiti Papie etc.

Illustrissime et excelse dominationi vestre tenore presentium duximus intimandum quod Spectabilis et Egregius miles dominus Antonius de Lanfranchis hic ad presens potestas et Capitaneus, eiusque Vicarius recusant detinere velle personaliter debitores alijs obligatos vigore cuiusdam decreti alias emanati a quondam bone memorie Illustri principe et excelso domino domino nostro consorte et Genitore vestris, nisi ex causis in dicto decreto specificatis, contra statuta huius vestre Civitatis per quondam Illustrissimum dominum nostrum prelibatum confirmata, et consuetudines nostras hic hactenus observatas per potestates

et rectores usque nunc, qui simili modo hoc facere recusabant, vigore dicti decreti, et supplicatum fuit prefate quondam dominationi sue de incomodo et dampno grandi quod sequebatur exinde, propter quod dictum decretum per dominationem prefatam fuit revocatum, et ab inde citra continuato tempore usque ad adventum huius domini ... Potestatis decretum ipsum locum non habuit nec praticatum fuit, que revocatio decreti defectu et negligentia non reperitur. Quare dominationi vestre prelibate, precibus humilibus et devotis ducimus instantissime supplicandum ut pro bono et utili Civium et districtualium dicte vestre Civitatis dominatio vestra dignetur scribere et mandare .... potestati vestro presenti et futuro, eius Vicario et alijs potestatibus vestris huius Civitatis et futuris, quod non obstante dicto decreto, debeant detinere et detineri facere debitores quoscumque obligatos Civibus et districtualibus dicte vestre Civitatis Belluni secundum formam statutorum Civitatis Belluni et consuetudinum super hoc disponentium supradicto non obstante decreto.

Data Belluni die XXVIIII Jullij MCCCCIII°.

Inclite dominationis vestre fideles
Consules, Sapientes, Consilium et
Comune Civitatis vestre Belluni.

154) 11 *agosto* 1403.

Decreto dei Duchi di Milano che ordina di stare alle consuetudini riguardo alla supplica precedente. Dal Libro *B* delle Provvigioni ecc. foglio 20 verso. Inedito.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie, Pisarum, Senarum et Perusii domina et Comes Papie, ac domini Verone etc.

Auditis hijs que continentur in inclusa copia literarum quas .... consules, ... Sapientes, Consilium et Comune Civitatis Belluni nobis scripserunt, mandamus vobis quatenus super contentis in dictis literis servetis id quod per precessores vestros extitit observatum.

Data Mediolani die XI Augusti MCCCC tercio
Cum deliberatione Consilij.

THOMAXIUS.

A tergo: Nobili Militi .... Potestati et Capitaneo Civitatis nostre Belluni.

155) 12 *agosto* 1403.

Risposta dei Duchi al Podestà di Belluno, sulla quale vollero compiacere ai cittadini intorno alle paghe dei soldati. Libro *B* ecc. foglio 21 verso. Inedito.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie Pisarum Senarum et Perusii domina, et Comes Papie ac domini Verone.

Per alias nostras literas respondemus ad primam partem quarundam literarum comunis et hominum nostrorum

Belluni, mentionem facientium de detentione debitorum, intentionem nostram ad secundam sic dicentes quod contenti sumus et volumus temporis conditione sic exigente, quod nunc instat, ut de pagis Stipendiariorum deputatorum ad custodiam prefacte nostre Civitatis primo et ante omnia civibus dantibus ipsis victualia sua juxta requisitiones Comunis et hominum predictorum, quorum in hac parte moti sumus dignis petitionibus complacere.

Data Mediolani die XII Augusti MCCCCIII°.

TEODORUS.

A tergo : Spectabili militi domino Antonio de Lanfranchis, Potestati et locumtenenti Civitatis nostre Belluni, dilecto nostro.

156) 26 *agosto* 1403.

Ordine dei Consiglieri di Verona al Podestà di Belluno di spedire a loro il Canonico Clemente Miari. Dal Libro *B* ecc. foglio 21 retto. Inedito.

Spectabilis Miles et Egregie frater honorande.

Sicuti aliax vestris respondendo literis vobis scripsimus, iterato scribimus quatenus satisdationem recipiatis a domino Clemente de Milliario Canonico Bellunense, de se presentando coram nobis ad illum terminum qui vobis inspecta conditione persone conveniens videbitur, qua prestita, ipsum libere relaxari faciatis : rescribendo nobis ad avisamentum, quid feceritis in predictis.

Verone die XXVI Augusti.

Consiliarij in Verona nostrorum Illustrissimorum dominorum.

A tergo: Spectabili militi et Egregio fratri honorando, domino .... Potestati Cividalis.

157) *8 settembre* 1403.

Lettera dei Consiglieri di Verona al Podestà di Feltre in favore e giustificazione del Canonico Clemente Miari. Dalla Cronaca MS. del medesimo alla data suddetta. Inedita.

Egregie frater honorande.

Fuit ad nos egregius decretorum doctor Dominus Clemens de Miliario, causa vobis nota; et quia ipse ceterique de domo sua semper fuerunt fideles et prompti pro statu Illustrissimorum Dominorum, complicesque nostri, ipsum insontem eorum que scitis licentiavimus, hortantes vos quatenus ipsos secundum casuum occurrentiam honorare placeat, secundum quod convenire videbitis.

Verone die VIII Septembris 1403.

Consiliarij in Verona nostrorum
Illustrissimorum dominorum.

A tergo: Egregio fratri honorando .... Potestati Feltri.

Tratta dalla copia esistente presso il sig. Conte Damiano Miari. Era allora podestà di Feltre Antonio Pusterla che invitò a cena il predetto Canonico (Cronaca ecc.)

158) *8 settembre* 1403.

Commendatizia dei Consiglieri di Verona al Podestà di Belluno in favore del Can. Miari come la precedente. Dal Libro *B*, foglio 21 retto, e dalla Cronaca MS. anzidetta, già stampata inesattamente dal Piloni nelle sue Storie, Lib. V, carte 195.

Spectabilis Miles et egregie frater honorande.

Presentavit se coram nobis egregius decretorum doctor dominus Clemens de Miliario, causa vobis nota. Et quia ipse Dominus Clemens ceterique de domo sua semper fuerunt, ut cognovimus, fideles et amatores ac promtissimi status nostrorum Illustrissimorum Dominorum ac nostri complices : ipsum Dominum Clementem insontem licentiavimus ; hortantes vos, quatenus eundem et ceteros de domo sua tamquam fideles prelibatorum dominorum nostrorum, quemadmodum vobis visum fuerit convenire, placeat honorare et bene tractare. Hortamur insuper vos, prout non ambigimus vos bene facere, quatenus ad vigilem et bonam custodiam illius civitatis intendere placeat.

Verone die VIII Septembris.

Consiliarij in Verona nostrorum
Illustrissimorum Dominorum.

A tergo : Spectabili et Egregio Militi domino .... Potestati Belluni, fratri honorando.

159) 28 *settembre* 1403.

Ordine del Consiglio di Verona di pubblicare una grida sui banditi quale era stata promulgata a Verona. Inedito. Libro *B* ecc., foglio 21 retto.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie Pisarum Senarum et Perusii domina et Comes Papie, domini Verone etc.

Quemdam ordinem noviter datum de Civibus et districtualibus nostre Civitatis Verone, existentibus extra Civitatem ipsam causa novitatum que fuerunt in partibus istis, qui possunt repatriare et redire ad Civitatem et districtum antedictos infra terminum in eodem ordine annotatum, et qui pro bannitis et rebellibus status nostri perpetuo haberi debent nominati in ordine suprascripto vobis presentibus involutum, destinamus, mandantes vobis quatenus ordinem antedictum per publicas proclamationes inde fiendas ubique et in locis debitis et consuetis Jurisdictionis vobis comisse publice divulgari faciatis. Rescribendo Reverendo .... Spectabili, èt Egregijs de consilio nostro Verone de receptione presentium, et quod feceritis in predictis.

Data Verone die XXVIII septembris MCCCCIII°.

Johannolus.

A tergo: Egregio militi domino .... Potestati nostro Cividalis.

Fu pubblicata in Belluno ai 4 ottobre, vedi il Doc. N.° 162.

160) 2 *ottobre* 1403.

Grazia concessa dai Duchi di Milano alla comunità ed agli uomini di Belluno di tutti i debiti incorsi per condannazioni, taglie, prestiti e dazio degli istrumenti. Dal Libro *B* ecc., foglio 25 retto. Inedito.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque comitissa, ac Bononie, Pisarum Senarum et Perusii domina, Et Comes Papie, Domini Verone etc.

Compacientes subditis nostris tam laycis quam clericis ab diu sic urgente necessitate varijs et diversis impositionibus et alijs gravibus aflictis oneribus, ex quibus plurimi sunt et restant adhuc magis eorum impotencia quam ulla quavis pertinatia Camere nostre debitores de nonnullis denarij quantitatibus maxime tam causa mutuorum quam talearum hactenus impositarum, disposuimus cum eis, ut causam habeant in eorum constanti probataque semper fidelitate erga nos et statum nostrum fervencius perseverandi, gratiam nostram liberaliter dispensare, ipsisque proinde remittere ac remittimus per presentes dicta omnia debita tallearum et mutuorum tam laycis quam clericis hinc retro impositorum, nec non ulterius ut melius respirare et in tranquillo vivere et quiescere prout summe cupimus valeant debita quarumcumque condempnationum ab hodierna die retro factarum et pertinentia Camere nostre dumtaxat debita adhuc omnia existentia pro dacio cartesellarum sive instrumentorum aliorum per celebris et recolende memorie Illustrissimum quondam dominum .... Consortem et Genitorem nostrum revocato. Volentes quod pro

firmiori excusatione huius presentis gratie et remissionis nostre statim huiusmodi debita superius expressata tam Comunis quam singularium personarum illius nostre civitatis et districtus Belluni de quibuscumque libris, listis, foleis et filcis in quibus sunt et reperiantur, libere cancelari faciatis que et nos cassamus annullamus et irritamus, et pro càssis nullis et irritis fore statuimus et decernimus per presentes taliter quod predicti debitores nunquam ipsorum debitorum occasione molestari aut aliter inquietari possint quoquomodo. Et si qui sint talium debitorum occasione carcerati, a carceribus libere relaxentur, faciendo quoque superinde in locis oportunis districtus predicti ad omnium etiam districtualium evidenciam et consolationem expedientes fieri poclamationes. Et hoc salvis et illesis remanentibus predictis libris et scripturis predictorum debitorum quos presentari et consignari volumus .... Sindacatoribus deputatis et deputandis ad sindacandum officiales et exactores qui multa enormia comississe dicuntur contra debitum offitiorum eis comissorum. Quibus tamen factis sindicatibus nostre est intentionis firmissime quod libri ipsi ex toto comburantur, Reverendo spectabili, et Egregijs de consilio nostro Verone de receptione presentium ac sicuti feceritis in premissis rescribendo.

Date Verone die secundo octubris MCCCIIII°.

JOHANNIOLUS.

A tergo: Egregio militi domino .... potestati nostro Belluni, nec non .... Sapientibus nostris ibidem.

Registrata dal cancelliere della comunità soltanto ai 2 gennajo del 1404.

161) *2 ottobre 1403.*

Lettera del Consiglio di Verona al Podestà di Belluno, coll' ordine di far giustizia sommariamente ad una supplicante. Dal Libro *B* ecc., foglio 26 verso. Inedita.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Bononie Pisarum Senarum et Perusii domina, et Comes Papie, Domini Verone etc.

Exibite nobis supplicationis pro parte Catarine uxoris Bartolomei de Paxa copiam vobis mittimus his inclusam, mandantes vobis quatenus super contentis in ea jus facias dicte supplicanti sumarium et expeditionem sine strepitu et figura judicij, ac reiectis cavilationibus et frivolis exceptionibus quibuscumque, faciendo eidem provideri de .... advocato et procuratore ne potencia vel malicia partis adverse, supplicans ipsa in iure suo remaneat oppressa.

Data Verone die secundo mensis octubris MCCCCIII°.

JOHANNOLUS.

A tergo: Egregio militi domino .... Potestati nostro Belluni.

Supplica di Catterina da Pasa.

Illustrissime et excelse ducali dominationi vestre, que nos fideles subditos semper in omnem sue fidelitatis effectum benigniter cognoscit contra merita equitatis oppressos ad equitatis merita relevando, humiliter exponitur et cum omnis expositione reverentie supplicatur per vestram servu-

lam et miserabilem personam Caterinam filiam qu. Boneti de Carmegno districtus civitatis vestre Belluni et uxorem Bartholomei de Paxa dicti districtus, quatenus dictus Bartholomeus eius maritus inchoasset iam longo tempore male uti substantia sua et devenerit ad paupertatem, et opportuerit ipsum propter debita sua se transfere ad dictam villam *(sic)* de Paxa dicti districtus super comitatum Zumellarum (1) etiam eidem ducali dominationi vestre suppositum dimisso certo terreno quod possidebat in dicta villa de Paxa et eius confinibus, quod terrenum fuit et est eidem Catarine ypotecatum per instrumentum dotium suarum que sunt de libris C. et XII. denariorum parvorum et incontri secundum quod in ipso instrumento dotali scripto per Manfredinum de Libano notarium continetur. Cumque quidam Franciscus de Ponte de Civitate vestra Belluni sua potencia et audacia iam multo tempore tenuerit et occupaverit terrenum ipsum indebite et iniuste, et maxime legiptimam, nec possit ipsa Catarina habere dotes suas, et eis usufrui cum sit ipsa Catarina et imbecillis et impotens ad litigandum cum dicto Francisco, nec etiam reperiat ipsa Catarina advocatum vel procuratorem qui vellit dicere contra ipsum Franciscum propter eius potenciam, ex quo et ipsa Catarina remanet sine dotibus suis quod non est juri consonum, nec credit a vestra bona intencione processisse, dignetur ergo prelibata ducalis dominatio vestra . . . . potestati et . . . . Officialibus suis Belluni mandare quatenus ipsam Catarinam ponant et inducant in possessionem dicti terreni, et positam manuteneant vigore dotium suarum et incontri sumarie breviter et de plano et sine oblatione li-

(1) Il contado di *Mel* non era della giurisdizione del Podestà e del Consiglio di Belluno: anzi dai Doc. N. 174 e 175 del 31 gennajo 1404 sembra ne fosse investito Francesco Barbavara.

belli et litigio aliquo, cum ipsa sit impotens ad litigandum cum dicto Francischo, salvo tamen jure cuiuslibet habentis pociora jura quam ipsa Catarina.

E la lettera ducale e l' istanza furono registrate soltanto il 4 febbrajo 1404.

162) *4 ottobre* 1403.

Editto pubblicato in Belluno che concede un salvocondotto di dieci giorni ai banditi di Verona. Dal Libro *B* delle Provvigioni ecc., foglio 22 retto.

Fiat Crida.

Quod omnibus Civibus et districtualibus Civitatis et districtus Verone qui sunt extra Civitatem et districtum Verone occaxione presentis guerre et qui ivissent seu stetissent cum inimicis Illustrissimorum dominorum a kalendis augusti proxime preteriti citra et liceat et licitum sit usque ad dies decem proxime futuros ad Civitatem Verone ejusque districtum libere et secure redire et repatriare pro beneplacito suo et se presentare coram magnifico milite domino Ugoloto de Blanchardis Capitaneo Verone et generali mareschallo ad faciendum scribi presentationem suam quoniam acceptabuntur in gratiam et fiet eis libera responsio de preteritis comissis non obstantibus aliquibus comissis seu que dicerentur ipsos comisisse seu dici posset ipsos vel aliquem eorum comixisse dixisse vel tractasse contra honorem et statum prefatorum dominorum nostrorum oc-

caxione dicte presentis guerre cum predictis . . . . inimicis, et non obstantibus etiam processibus formatis contra eos, et omnes qui ad dictum terminum repatriaverint, reversi fuerint, et se presentaverint ut predictum est, reintegrabuntur ad gratiam prout prius erant et dabitur sibi licentia quod possint in Verona et eius districtu, et in quolibet alio loco supposito dominio prefactorum dominorum stare, morari, negociari libere et impune non obstantibus aliquibus predictis dummodo illi qui se presentabunt veniant per viam rectam et a tempore quo applicuerint super territorio Verone se presentent infra duos dies, et non faciant aliquam moram suspectam exceptatis tamen infrascriptis expresse et nominatim espressatis et nominatis, qui benefitio presentis cride et gracie gaudere possint nullatenus, salvo quod si predicti aut aliqui ex eis forsam de sua confidentes innocentia intendunt seu volunt infra dictum terminum se presentare coram prefato domino Ugoloto et se innocentes probaverint absolvantur, et benefitio huius cride et gratie gaudeant quemadmodum si exceptati non fuissent. Elapso autem dicto termino omnes illi qui se non presentaverunt reputabuntur rebelles et dabitur sibi bannum rebellionis, et confiscationis bonorum omnium et nunquam ad aliquam gratiam admittentur. Et hec crida non intelligatur nocere nec noceat illis qui iam se presentaverunt et deputati sunt in locis sibi deputatis ad servitia prefatorum dominorum nostrorum. Exceptati vero de quibus supra fit mentio sunt infrascripti, videlicet.

Primo omnes illi qui erant et sunt banniti comunis Verone cum clausula de si quo tempore ac qui venerunt cum inimicis super territorio prefatorum dominorum nostrorum, qui ultra banna sua in quibus erant primo, intelligatur incurrisse penam rebellionis et confiscationis bonorum.

Item infrascripti, videlizet:

Arduinus Marangonus qu. Zuliani
Andreas Johanis Zillij
Bartholomeus Benedicti
Bartholomeus Petri Azolini
Magister Lancerotus qu. Blaxij Marangoni
Jacobus Maxoti
Johanes Meliorini
} de Porto.

Zilimia qu. Antonij de Blondis filius noni
Marchus eius filius
Albertinus Mutij
Antonius qui fuit de Zubano
Bartholomeus Uliverij
Bonaventura Jacobi
Christoforus Barberij
Franciscus qu. Manzini
Dũp. Jacobus de Anzolelis
} omnes de Minerbio.

Jacobus et
. . . . eius filius
} qui fuerunt de Montagnana et habitant in Minerbio.

Laurentius Pauli
Marchus Andree
} de Minerbio.

Antoniatius nepos Nicolay Springe
Nicolaus Springa
Jacobus Sunconis
Petrus et
Daniel
} fratres et filij qu. Simeonis
Rigus Jacobi
Antonius eius filius
} de Ma . . . .

Morbiolus et
Temporinus qui Galetus dicitur
} de Prexana.

Angelus de la Cucha.
Christoforus presbiter S. Zenonis de Minerbio.
Aprilis notarius filius ser Johanis Zapi de Zumela de Jus . . . . .
Dominicus nepos Ognobeni pistoris de Sancto Paulo.
Laurentius Petri de Sancta Cecilia.
Daniel qu. Tomaxij de S. Martino Bon Albergo.

MCCCCIII° Indictione undecima die Jovis quarto mensis octubris, in foro Civitatis Belluni presentibus Antonio de Doyono, Amico de Foro et alijs, Johanolus de Mediolano preco comunis Belluni michi Victori de Persiginis notario et cancellario civitatis Belluni retulit quod de comissione Spectabilis militis domini Antonij de Lanfranchis Potestatis et Capitanei in Belluno proclamavit in locis consuetis dicte Civitatis suprascriptam Cridam de verbo ad verbum seriatim et distincte, prout in suprascripta crida fit mentio.

Si veda l' ordine di pubblicare questo editto in data 28 settembre 1403 al N.° 159.

163) 10 *ottobre* 1402.

Lettera di Ugolotto Biancardi marescallo generale in Verona che notifica ai bellunesi la grazia delle condanne pecuniarie fatta dai Duchi. Inedito. Libro *B* ecc., foglio 22 verso.

Egregij et prudentes amici carissimi, Vos certificando, ut requiritis, si remissiones condepnationum se extendunt ad civitatem illam districtumque eius, prout hic et Vincentie etc. vobis notifico quod quemadmodum hic et Vincentie, illic et allibi citra Mintium se extendunt, deberentque modo opportune litere ibidem fuisse delate. Valete, ad alia vobis benegrata paratus.

Verone die X° Octubris 1403.

Ugolotus de Blanchardis.

A tergo: Egregijs et prudentibus amicis carissimis .... Consullibus .... Sapientibus, Conscilio et Comuni Civitatis Belluni.

Questa lettera sembra che si riferisca al Doc. N.° 160, del 2 ottobre 1403.

164) 18 *ottobre* 1403.

Testimonianza di buon servigio data da Giovanni Malcalzati castellano di S. Valentino di Reggio ad un bandito da Belluno. Dal Libro *B*, foglio 22 verso. Inedito.

Universis et singulis Potestatibus, Capitaneis et alijs quibuscumque officialibus et rectoribus Illustrissimi ac Serenissimi Principis et domini domini ducis Mediolani etc., quibus hoc spectat presentes literas inspecturis pateat evidenter quod ego Johanolus Malcalzatus de Mediolano Castellanus et officialis Castri Sancti Valantini regine diocesis pro prefato domino duce Mediolani etc., dico confiteor manifesto et asero quod Nicholetus qu. Jacobi de Collis de Seravale comitatus Tarvixij se presentavit coram me Zanono Castellano predicto die decimo septimo mensis Junij proxime preteriti, paratus ad standum ad custodiam dicti castri sancti Valantini, et obediturus omnibus et singulis mandatis meis et quibuscumque alijs que fuerint utilia et necessaria pro statu et honore prefati domini, et ipse Nicoletus ibidem in dicto castro stetit et servivit per quatuor menses proxime futuris omnibus suis sumptibus incipiendo terminum dictorum quatuor mensium die predicto, videlizet a die XVII junij proxime preteriti usque ad diem presentem, videlizet ad diem XVIII octubris. Et quod ibi fuit

solicitus bene paratus et fideliter et legaliter fecit omnia que fuerunt necessaria et oportuna pro statu et honore prefacti domini in custodiendum dictum castrum diebus et notibus sine aliqua inobedientia ac sine dolo et fraude, et quod fuit semper obediens etc.

In quorum robur et testimonium presentes literas fieri jussi meique sigilli munimine roborari et dari in dicto castro sancti Valantini MCCCC^c tercio Indictione undecima, die decimo octavo mensis octubris in presentia Bronzini de Feris massarij comunis et hominum sancti Valantini predicti, Jacopini Raghezoti et Albertini de Mondentis et Mathey de Prodijs omnibus de Sancto Valantino, qui etiam similiter confitentur et dicunt etc.

Ego Geminianus de Montichlis de Sassolo publicus notarius de mandato et confessione dicti Zanoni Castellani, et etiam de confessione dictorum hominum de Sancto Valantino qui similiter dixerunt ipsum Nicoletum predictum bene servisse ut supra, scripsi etc.

165) 18 *ottobre* 1403.

Certificato di buon servizio e salvocondotto rilasciato al predetto bandito da Galvano Beccaria Capitano della cittadella di Reggio. Dal Libro *B*, foglio 22 verso. Inedito.

Universis et singulis . . . . Potestatibus . . . . Capitaneis, Vicarijs, Rectoribus et officialibus quibuscumque Illustrissimorum dominorum nostrorum Ducisse et Ducis Mediolani etc., ad quos presentes pervenerint notum facio et

manifestum ego Galvanus de Becaria Civitatis et Citadele Regij Capitaneus pro prefatis dominis dominis nostris, quod Nicholetus qu. Jacobi de Collis de Seravalle comitatus Tervixij stetit et servivit in castro sancti Valentini Regine diocesis mensibus quatuor continuis pro custodia defensione et gubernatione terre predicte, et semper promptus et obediens servicijs prefatorum dominorum nostrorum ; et hoc habita per me de predictis plenaria et diligenti informatione, et etiam, ut patet, per literas Castellani terre predicte tenoris infrascripti, videlicet :

Universis et singulis Potestatibus (*l' atto antecedente tale e quale colla sola differenza che invece di* Valantini *si legge* Valentini, *in luogo di* legaliter, *sta scritto* legiptime : *così si trova* in custodiendo *anzichè* in custodiendum, noctibus *e non* notibus, Righezoti *e non* Raghezoti.) .... confitentur et dicunt etc.

Idcircho hijs inspectis tenore presentis predicto Nicoleto concedo licentiam possendi libere tute et in pune ire a civitate Regij ad civitatem Mediolani per quascumque civitates terras vias loca castra pontes et portus absque ullo impedimento omnique molestia reali et personali cesante, cum eius armis rebus et armisijs *(sic)* dum tamen quidquam contra honorem et statum prefatorum dominorum nostrorum non comitat. In quorum testimonium presentes fieri jussi meique sigilli impressione muniri.

Date Regij MCCCC tercio Indictione XI die XVIII mensis octubris.

Visa ad officium bullarum Bassani.

Johanes de Calcagnis notarius Canzellarius Comunis Regij mandato domini domini .... Capitanei scripsit.

166) 22 *ottobre* 1403.

Remissione del bando concessa al medesimo dal Capitano generale Ugolotto Biancardi. Dal Libro *B* delle Provvigioni della magnifica città di Belluno, foglio 23 retto. Inedito.

Spectabilis miles et honorande frater carissime.

Nicholetus quondam Jacobi de Collis de Seravalle Trivixij bannitus territorij Illustrissimorum dominorum nostrorum et precipue civitatis Feltri et Cividalis, ut asserit, comparuit coram me cum litera Capitanei Regij, in qua plene continetur ipsum stetisse ad servitium prefatorum Illustrissimorum dominorum per quatuor menses, in castro Sancti Valentini pro quibus velitis a suo banno facere libere cancelari de quibuscumque libris civitatis Cividalis, in quibus apparet ipsum fuisse bannitum et alijs locis ubi appareret dictum bannum.

Verone XXII octubris.

Ugolotus de Blanchardis Capitaneus Verone.

A tergo: Spectabili et Egregio militi domino Antonio de Lanfranchis Capitaneo et potestati Cividalis, honorabili fratri carissimo.

167) *2 novembre 1403.*

Lettera della Duchessa madre e di Filippo Maria al Podestà ecc. di Belluno, colla quale esaudiscono una supplica. Libro *B*, foglio 23 verso. Inedita.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa Bononie, Pisarum, Senarum et Perusii domina, et Comes Papie, domini Verone etc.

Receptam nuper supplicationem Daniellis de villa de Cavasico vobis mittimus interclusam, quod habita inter vos deliberatione super inde si ipsum supplicantem comprehenderitis virum bone condictionis et fame possit repatriare non obstantibus in dicta supplicatione narratis dummodo tamen ydonee satisdet de non comittendo quicquam contra honorem et statum nostrum.

Data Verone die secundo movembris MCCCC tertio.

ASTOLFINUS.

A tergo: Nobili et prudentibus viris . . . , potestati nostro et . . . . consulibus Comunis nostri Belluni.

Supplica.

J. D. D. V.

Humiliter exponitur pro parte fidelissimi servitoris Daniellis de villa de Cavasicco episcopatus vestre Civitatis Belluni magistri lignaminis, quod cum usque de mense may se transtulerit de licencia domini . . . . Potestatis Belluni ad Ci-

vitatem Padue unaa cum alijs magistris lignaminis pro certo laborerio fiendo Curie domini Padue de conscientia sive licencia prefati domini potestatis, idem dictus exponens sentiret preparamenta que preparabantur per prefatum dominum Padue, videlizet descriptiones gentium suarum voluit unaa cum alijs socijs immediate recedere sed per aliquos dies officium bulletarum Padue tenuit ipsum in suspenso denegando continue sibi facere bulletam recedendi usque ad consumationem operis incepti per ipsum et socios suos, sed quum primus habuit bulletam recessit de Padua et se transtulit super territorium dominij Veneciarum, videlizet ad terram Serravalis ubi dictum fuit dicto exponenti quod repatriare tute non posset pro eo quod nimis tardaverat in Padua ut prefertur, et pro eo quod dicebatur dictum exponentem esse guelfum, et per consequens suspectum etc. Quare dignetur dominatio vestra per literas patentes concedere dicto exponenti de speciali gratia ac de misericordia et pietate et benigniter concedere quod possit tute et impune repatriare premissis nequaquam obstantibus attentis quod ipse est pauper et habet familiam minutam quam alere oportet de sudore suo et est homo qui non novit parcialitates aliquas, sed solummodo curat vivere de paupertate et labore suis attentis maxime quod Padue se transtulerat de licencia prefati domini potestatis ut prefertur, ad faciendas certas resegas ad resegandum lignamen, et quam citius sibi possibilitas affuit recessit de Padua. Alioquin paupercula familia sua minuta fame perire poterit quod creditur (*sic*) fore vestre piissime intencionis.

168) 18 *novembre* 1403.

Giuramento di fedeltà prestato ai Duchi, e garanzia data dal falegname Daniele da Cavássico dinanzi al Podestà e Consiglio di Belluno. Libro *B*, foglio 23 verso. Inedito.

Anno domini millesimo quadringentesimo tercio, undecima Indictione die decimoctavo novembris super Capitello palacij comunis Belluni, presente domino Agabito filio infrascripti domini potestatis, domino Aldovrandino in utroque licentiato, domino Nicolao de Bolzano legum doctore, Gasparino de Velate Conestabili, et alijs. Magister Zandaniel de Cavasico carpentarius districtus Belluni constitutus coram spectabile Milite domino Antonio de Lanfranchis honorabilli potestate et Capitaneo civitatis Belluni et districtus, habita tamen prius per ipsum dominum potestatem informatione, quod ipse magister Zandaniel habetur et reputatur homo bone condicionis et fame in civitate Belluni et districtu, in executionem suprascriptarum literarum Illustrissimorum dominorum nostrorum datarum Verone die secundo novembris MCCCC tercio, promisit prefato domino potestati et michi Antonio de Lippis Cancelario comunis Belluni uti publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice Illustrissimorum dominorum nostrorum, Ducisse Mediolani etc. et Comitis Papie etc. et camere eorumdem dominorum stare, et parere mandatis prefati domini Potestatis et Capitanei, et non comittere quicquam contra honorem et statum prelibátorum dominorum nostrorum sub pena arbitrio eiusdem domini Potestatis et Capitanei eidem aufferenda inspectis qualitatibus delictorum, siqua per eum committi contigerint, pro quibus omnibus et

singulis attendendis et observandis obligavit omnia sua bona presentia et futura, etc.

Pro quo eius precibus et mandato fideiusserunt Magister Jacobus de Coldelbuscho et Vincencius de Borzanis et se principales debitores constituerunt quilibet eorum in solidum obligando pro premissis omnia eorum bona presentia et futura et renuntiando etc.

169) 18 *novembre* 1403.

Atto col quale Vincenzo Borzani viene sollevato dalla sua malleveria a pro del sospetto falegname suddetto, alla presenza del Podestà. Inedito. Libro *B* ecc., foglio 24 retto.

Eisdem millesimo, Indictione die loco et testibus suprascriptis. Cum hoc esset quod coram spectabili milite domino Antonio de Lanfranchis de Pisis honorabili Potestate et Capitaneo Civitatis et districtus Belluni constitutus magister Zandaniel de Cavasico promisisset prefato domino potestati et Capitaneo et mihi Antonio notario qu. ser ... (1) ..... de Lippis cancelario comunis Belluni stipulanti et recipienti nomine et vice Illustrissimorum dominorum nostrorum Ducisse Mediolani etc. et Comitis Papie etc. et camere eorundem dominorum non comittere quicquid contra honorem et statum prelibatorum dominorum nostrorum sub pena arbitrio eiusdem domini potestatis et Capitanei eidem aufferenda inspecta qualitate delictorum si qua per eum comitti contigerint, et stare et parere mandatis prefati domini

(1) Parola illeggibile. Tutto questo documento ha i caratteri assai dilavati.

Potestatis et Capitanei: et pro ipso Zandaniele et eius precibus et mandatis fideiussissent magister Jacobus de Coldebuscho et Vincencius notarius de Borzanis et se principales (*debitores?*) constituissent in solidum se obligando et bona sua presentia et futura, prout supra plenius continetur et apparet, et nunc prefatus magister Jacobus de Coldebuscho solempniter promisit predicto Vincencio notario de Borzanis stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus de relevando ipsum ab honere satisdationis predicte et ipsum conservare indempnem a fideiussione et promissione predictis factis per ipsum precibus et mandatis Zandanielis suprascripti obligando pro predictis attendendis et observandis dicto Vincencio omnia ipsius magistri Jacobi bona presentia et futura, renunciansque etc. Et de predictis ego Antonius de Lippis ad plenum cum consilio Sapientium debeo rogatus conficere instrumentum, si et quando opus fuerit etc.

170) 24 *decembre* 1403.

Istanza di Mosè Michiel Podestà veneziano di Conegliano a quel di Belluno a nome di due venditori di vino suoi soggetti. Libro *B*, foglio 24 verso. Inedito.

Egregie ac nobilis amice karissime.

Die infrascripta coram me et Judicio meo comparuerunt prudentes viri ser Thomas notarius de Conte et Jacobus qu. ser Farienti habitantes in Coneglano exponentes et protestantes quatenus dictus Thomas dampnum petitur et passus est et dictus Jacobus similiter in eo quod Petrus de Agurdino de Cividado non accepit plaustra novem vini in X

vassis vendita dicto Petro per dictum Thomam et plaustra quatuor vendita sibi per dictumJacobum que accipere debebat die XII mensis novembris proximi elapsi et non accepit. Idcircho Nobilitatem vestram deprecor quatenus ad instantiam predictorum placeat per vestrum preconem juratum avissare dictum Petrum emptorem de eo quod dicti venditores protestantur de omni suo dampno ac *ul sse* (illeggibile) quod omnis hucusque accidit, et in futurum accideret, tam si dictum vinum spargeretur vel vegetes dampnum facerent vel si vinum mutaret colorem aut saporem, quam eciam de vegetibus quas non possunt pro se operari et implere vino sibi pro suis domibus necessario quia ad presens et diebus elapsis habuisset *(sic)* melius forum quam deinceps poterint reperire. Et de omni alio dampno et nunc sibi emerso et emersuro avisantes ipsum Petrum quod si non accipiet dictum vinum hinc ad duodecim dies proxime futuros dicti venditores evacuabunt dictas vegetes aut spargent vinum aut alio quoquo modo eis placebit auctoritate legali sibi concesso, placeatque dictam protestationem sive tenorem presentis in libris vestre cancelarie unaa cum amonitione et precepto sibi facto denotare, vestrisque literis me avisantes. Offerentes me in talibus juridicis et alijs quibuscumque concernentibus honorem meum pro vobis cordialiter operari.

Ibi date die XXIII mensis decembris 1403.

Moyses Michiel
Potestas Coneglani.

A tergo: Egregio ac Sapienti viro domino . . . . . honorabili Potestati civitatis Belluni, amico karissimo.

271) 31 *Decembre* 1403.

Ordine del maestro generale delle entrate ai bellunesi di pagare tutto il censo dovuto senza ritenersi gli 800 ducati che aveano anticipato ai conestabili. Libro *B* ecc., foglio 25 verso. Inedito.

Egregij fratres et amici carissimi.

Perlectis literis vestris quas Illustrissimis dominis nostris Ducisse Mediolani et Comiti Papie scripsistis effectualiter requirentibus ut de censu mille florenorum quem ipsa civitas Belluni singulo anno solvit Camere prefatorum dominorum possint retineri ducati VIII^{c} de quibus predicta comunitas et homines illius subvenerunt Gasperino de Vellate et Beltramo Pelle conestabilibus ibidem pro substinendo banerias suas etc. ad quas respondeo quod propter certos casus prefatorum dominorum cameram concernentes, non est modus pro presenti quod ex ipsis florenis mille census predicti possint vobis aliqualiter dimitti dicti ducati VIII^{c} pro satisfactione debitorum Conestabilium predictorum, et pro tanto scribo vobis quod ad omnem requisitionem magnifici militis domini Uguloti debeatis predictum censum solvere prout per literas suas per vos solvi debere mandabit, cui super hoc scribo literas oportunas. Rescribentes mihi prout ipsum censum vos solvere continget, ad hoc ut iuxta debitum Comunitatem illam super libris oportunis de dicto censu fieri facere valeam creditricem.

Date Mediolani die ultimo decembris

Nicolaus de Diversis consiliarius et generalis magister intratarum etc.

A tergo: Egregijs viris .... Consulibus et .... Sapientibus Civitatis Belluni fratribus et amicis carissimis.

172) 6 *gennajo* 1404.

Lettera di Ugolotto Biancardi ai Bellunesi nella quale ordina di rimettere a lui la intera somma del censo. Libro *B* ecc., foglio 25 verso. Inedito.

Egregij Amici carissimi.

Quia habui de Mediolano quod vobis scriptum est ut de censu solvendo disponatis quemadmodmum vobis scribam, placeat statim censum ipsum huc destinare quanto cicius poteritis. Nam usque Bassanum poteritis eumdem secure transmittere, ab inde autem citra providebitur de oportuna scorta per modum quod sine discrimine deferetur. Ceterum quia videtur vos requisisse ut de ipso censu retineatis florenos VIII^c pro satisfactione debitorum duorum Conestabilium etc. aviso vos quod hoc presentialiter fieri non potest, cum ipsi denarij presentialiter ex bona causa sint plurimum necessarij. Sed bene providebitur oportune quod creditoribus dictorum Conestabilium Belluni integraliter satisfiet.

Data Verone die VI Januarij MCCCCIIII^o.

UGOLOTOS de BLANCHARDIS.

A tergo: Egregijs viris .... Consulibus et Sapientibus Civitatis Belluni amicis carissimis.

Veggasi la lettera precedente 31 decembre 1403 del maestro generale delle entrate.

173) 31 *gennajo* 1404.

Ricevuta del pagamento del censo rilasciata ai Bellunesi da Gasparino Morigia tesoriere in Verona. Inedito, Lib. *B* ecc. foglio 26 retto.

MCCCCIIII die ultimo mensis Januarij. Recepit Gasperinus de Morigijs texaurarius comunis Verone Illustrissimorum principum et excelentissimorum dominorum dominorum .... Ducisse Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitisse, Pisarum et Senarum domine, et Comitis Papie et Verone dominorum, a comune civitatis Belluni pro solutione census quod dictum comune anuatim solvere tenetur camere prefatorum dominorum nostrorum numeratos per Antonium et Franciscum de Ponte, videlizet florenos CCCCLXXVIII solidos XVI imperij pro quoque ipsorum, et scriptos in debito domino Nanni de Rulis Verone Referendario florenos XLIII qui omnes in summa sunt floreni mille, libre sexcentas (*sic*) imperialium.

Gasparinus suprascriptus.

174) 31 *gennajo* 1404.

Lettera dei Duchi che racconta la sollevazione di Milano contro i Barbavara, la loro espulsione ed il loro richiamo. Dal Libro *B* delle Provvigioni ecc., foglio 26 retto; edito dal Verci, Vol. XVIII, pag. 55, Doc. MMXXIII.

Varianti. Dove è stampato: quod ipse *ducatum nobis* eripere etc., sta scritto: quod ipse *dominium nobis et*

vitam eripere etc. Invece che: devotio *ardenter* fovebat, *credula* fovebat. Verci stampò: quamquam *ipsius* fidem, ed in quel luogo si legge: quamquam *predicti Francisci* fidem. In luogo di: popolus *omnino* persuasus, si ha: populus *aliquamdiu* persuasus; invece di: nostri *status*, nostri *boni*: non falsissimas *divulgarunt*, ma falsissimas *seminarunt*; non, in *summam* perniciem, ma in *extremam* perniciem. Nessuna muta il senso.

175) 31 *gennajo* 1404.

Lettera dei magistrati di Milano e del popolo, colla quale scusano presso i Bellunesi la loro sollevazione contro i Barbavara per essere stati ingannati, e confessano l'innocenza di questi. Dal Libro *B* ecc., foglio 27 retto; stampata dal Verci nel Vol. XVIII, pag. 53, D. MMXXII.

Verci	Libro *B* delle Provv.
maximam illam novitatem	illam *tumultuariam* novitatem
mundus intelligat ipsos fuisse	mundus intelligat *et cognoscat* ipsos fuisse
Ducis Mediolani	.... Ducis Mediolani
gubernasse. *Eo* vero depulso	gubernasse, *eo* vero depulso
ut *non* seducti, non veras	ut *nos* seducti, non veras
contra honorem *patrie*, et famam	contra honorem, et famam
et errorem illum quem nimia	et errorem illum *nostrum* quem nimia

176) 1.° *febbraio* 1404.

Ricevuta del censo di mille fiorini pagato dalla città di Belluno ai Duchi per l'anno 1403. Dal Libro *B* ecc., foglio 26 verso. Inedito.

Ducissa Mediolani etc. Papie Anglerieque Comitissa ac Pisarum et Senarum domina et Comes Papie ac domini Verone etc.

Dillecti nostri. Recepimus a providis oratoribus Francisco et Antonio de Ponte florenos mille quos nobis per eosdem transmisistis pro censu anni proxime preteriti de quorum receptione fuimus plene contenti vestram perinde devocionem et solerciam commendantes.

Date Verone die primo februarij MCCCCIIII.

ASTOLFINUS.

A tergo: Prudentibus viris .... Consulibus et Sapientibus nostre civitatis Belluni.

177) 26 *aprile* 1404.

Istruzioni date da Alvise Giustiniani Podestà di Serravalle a Giovannino Carretta ed a Francesco da Cesana capitani delle genti da lui spedite in soccorso del Podestà di Belluno e della città nella quale si erano chiusi i ghibellini fortemente assaliti dai guelfi e dai territoriali. Vedi il Libro *B* delle Provvigioni ecc., foglio 28 retto. Inedito.

Nuy Aluyxe Zustignan per la Serenissima et excellentissima dogal Signoria de Veniexia honorabile Podestà de Seraval e del destreto.

Comandemo a vuy providi homini Zanin Careta de Seraval, e Francesco da Cesana de Coneglan che vuy seadi cavi de la zente da pe e da cavalo la qual io mando con esso vuy et debiada andar cum tuta quella segurtà e provedencia che al vostro parer parerà enfin a Cividal e dentro da Cividal, et de consentimento de quella comunità vuy ve debiada apresentar a misier lo capitano e podestà de quello luogo, e quello podestà e tutta quella Comunità per mia parte saludar, e a queli dir eumzossia cosse che le letere de quelli predicti podestà e comunità io habia recevudo chel me plaqua de provedergue de subsidio in alturio *(sic)* de quella illustre Madona la duchexa e de quella Comunità. E perche nuy avemo in comandamento da la nostra dugal Signoria de Veniexia che tuto quel destro che se puo far a quella Comunità plenamente se debia far, e qui accedit de nostro mandato ad Civitatem Belluni, et ad

imparzo voyando studar a tanto mal como he seguido determenassimo de mandar la dita compagnia in subsidio e favor de tuta quella comunità comandandove che vuy debiada andar tanto per la inpensada e reguardosi che alguna mescla vuy non toyè, e se senza storbel algun vuy posse andar dentro da Cividal che vuy guinandè ; se veramentre algun contrasto trovesse, tornevene endriedo cum tuta quella segurtade che vuy possè cum tuta la brigada. Item che zonti a S. Boldo che vuy mandada do messi e do altri per do altre man a Cividal e fague asaver como vuy se zonti la cum una bella e bona brigada, e fazave asaver che muodo che vuy debiada tignir ad andar da lor. E questo sie el mudo che voyo che vuy debiada observar.

Ego Johannes dictus Saracenus filius qu. ser Romani dicti Tomaxij notarij de Venecijs officialis et cancelarius prefati domini Potestatis Seravallis de eius mandato scripsi, et ad omne robor signo Sancti Marci nostri regis bulavi, die vigesimo sexto aprillis MCCCCquarto. Indictione XII.

178) 28 *aprile* 1404.

Pieni poteri dati dal Doge ad Antonio Moro di ricevere sotto il Dominio Veneto nuovi sudditi, di governarli, e di farsi prestare il giuramento. Libro *B* ecc., foglio 29 retto. Inedito.

Michael Steno dey gratia Dux Venetiarum etc.

Universis et singulis presentes literas inspecturis tenore presentium notum et manifestum facimus, quod nobilli et Sapienti viro Antonio Mauro dilecto civi et fideli nostro

alias partes et loca exequuturum procuraturum et facturum mandata nostra et negocia nostri comunis, dedimus, concessimus, damus et concedimus plenum liberum et generale mandatum, potestatem et bayliam, ac etiam speciale ubi exigitur, possendi nostro nostrique Comunis nomine recipere accipere et acceptare sub dominio gubernatione protectione et custodia nostri dominij Civitates, terras, castra, loca, passus, fortilicia cum juribus, jurisdictionibus et pertinencijs suis, illam et illas, illud et illa quas et que dicto Antonio videbuntur et placuerint, et possendi petere regere et accipere juramenta promissionis et obligationes necessarias in predictis, nec non possendi facere procurare atque promittere nostro et nostri còmunis nomine cuicumque domino, amico, comuni, collegio et cuicumque persone cuiuscumque gradus et conditionis existat, omnia pacta donationes, immunitates, libertates, concessiones, remissiones, absolutiones, privilegia, juramenta et alia quecumque eidem Antonio videbuntur et placuerint, constituentes et ordinantes ac facientes ipsum Antonium nostrum nostrique comunis Ambaxiatorem, provisorem, procuratorem, actorem, factorem et nuncium specialem, cum plena libera et generali ac speciali libertate et baylia obligandi omnia bona nostri comunis Veneciarum, mobilia et immobilia, presentia et futura pro observatione eorum omnium que fecerit et promiserit nostro nostrique comunis nominė. In premissorum autem fidem et evidentiam pleniorem presentes fieri fecimus et bulla nostra plumbea pendente muniri.

Datum in nostro ducali palatio die XXVIII mensis aprilis. Indictione XII, anno MCCCCIV.

Il provveditore Antonio Moro restò poi in Belluno podestà e capitano per la repubblica veneta fino ai 26 aprile 1406.

179) 29 *aprile* 1404.

Lettera degli ambasciatori della Duchessa vedova e dei suoi figli presso la Signoria di Venezia colla quale rimproverano i bellunesi delle loro turbolenze, e li esortano a conservare la pace. Inedita. Dal Libro *B* ecc. foglio 28 retto.

Spectabiles fratres et egregij viri.

De pisteferis *(sic)* novitatibus inter vos occursis cum dolore percepimus et vere evenit quod timebamus, et propter quod antea vobis scripseramus quod non obstantibus novitatibusque evenerunt in contrata, civitas vestra poterat stare secura tamquam ea que Bassano et territorio tervixano erat separata ab immundicijs *(sic)*, dummodo inter cives vestros non esset proditio vel discordia, a quo oportebat cavere per satis paucos dies donec aliud posset remedium adhiberi, nunc vero videmus quod aliquorum temerariorum audatia contra factum est sed quia preterita culpari possunt, infacta vero esse non possunt, pro meliori avisamento quod habeamus ad presens consulimus et etiam vos rogamus quod per vos dominum potestatem unaa cum aliquibus maturis civibus ex hijs quibus iste displicent novitates queratis concordiam inter partes cum securitate utriusque earum nam videndo trass . . . . status patrie circumstantis satis speramus quod Illustrissimi domini nostri recomendabunt illas civitates ad Comune dominationis Veneciarum, super quo dominis dominis nostris scripsimus; et si eritis in concordia absque aliqua suspicione poteritis ipsorum do-

minorum expectare responsum, sine quo nihil novi cum vestro honore tentare possetis.

Date Veneciis die penultimo Aprilis MCCCCIIII.

HENRICUS Belluni et Feltri Episcopus.
HENRICUS DE SGROVEGNIS.

A tergo: Spectabili Militi domino Antonio de Lanfranchis Potestati et Capitaneo etc. nec non egregijs viris Consulibus, Sapientibus, etc. Belluni.

Venezia. = Tip. Antonelli. = 1869.